



Koordinierungsstelle **für Integration**
Servizio di coordinamento **per l'integrazione**
Coordinamënt **por l'integraziun**



Centro di Ricerca e Formazione sull'Intercultura

Rapporto sulle attività e sui progetti finalizzati all'integrazione delle persone straniere in Alto Adige 2019-2023

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL

INFORMAZIONI E CONTATTI:

Provincia autonoma di Bolzano Servizio coordinamento integrazione

Palazzo 7

Via Andreas Hofer 18

39100 Bolzano

Tel. +39 0471 413388

coordinamento-integrazione@provincia.bz.it

integration.integrazione@pec.prov.bz.it

www.provincia.bz.it/integrazione

Centro di Ricerca e Formazione sull'Intercultura

Società Cooperativa a r.l. - ONLUS

Via Vintler, 34

39042 Bressanone

Tel: 339 4592215

biaguefernando15@gmail.com

<http://centrocultura.net/>

Autori:

Fernando Biague: capitoli 1 e 3 e paragrafi 4.1 - 4.5 e 4.8 del capitolo 4.

Bruno Turra: capitolo 2 e paragrafi: 4.6, 4.7, 4.9 del capitolo 4.

Marzo 2024

Indice		Pag.
	Introduzione	5
	Modalità di lavoro	7
Capitolo 1	L'integrazione in provincia di Bolzano	9
1.1	Persone straniere in provincia di Bolzano	9
1.2	La base giuridica per l'integrazione in provincia di Bolzano	15
1.2.1	Consulta provinciale per l'integrazione	16
1.2.2	Servizio di coordinamento per l'integrazione	16
1.2.2.1	Attività di informazione e consulenza	17
1.2.2.2	Informazione	17
1.2.2.3	Consulenza	18
1.2.2.4	Sensibilizzazione	18
1.2.2.5	Formazione	22
1.2.2.6	Monitoraggio dei processi di migrazione e integrazione	22
1.3	Nuovi strumenti normativi e finanziari per favorire l'integrazione	23
1.3.1	"Convivere in Alto Adige" - lingua e società locale	23
1.3.2	Integrazione a livello locale: contributi anche per gli enti del privato sociale	24
1.3.3	Centro di tutela contro le discriminazioni	24
Capitolo 2	Le reti per l'integrazione	26
2.1	Rete dei/delle referenti provinciali per l'integrazione	26
2.2	Rete per l'attività interculturale delle biblioteche	27
2.3	Rete di associazioni per il dialogo interculturale	27
2.4	Cooperazione con altre istituzioni	28
2.5	Gruppi di lavoro	28
2.6	Gruppo PIC /PraxisInterCultura	28
2.7	Reti sovranazionali (Arge Alp)	29
Capitolo 3	I progetti per l'integrazione	31
3.1	Attori per l'integrazione delle persone con background migratorio	31
3.2	Un'offerta di servizi variegati	31
3.3	Progetti finanziati dal Fondo sociale europeo	36
3.4	Le agenzie linguistiche locali	38
3.5	Le associazioni di persone con background migratorio	42
3.6	La ricerca nel settore della migrazione e dell'integrazione in provincia di Bolzano	44
Capitolo 4	Le interviste	45
4.1	Campione	45
4.2	Modalità	45
4.3	Strumenti	45
4.4	Obiettivi e finalità	46
4.5	Interviste a referenti della Consulta provinciale per l'integrazione, delle reti provinciali per l'integrazione e delle biblioteche	46
4.6	Interviste ad associazioni delle persone con background migratorio e associazioni/cooperative miste	52
4.7	Alcune note sul ruolo dei mass media nella rappresentazione dell'immagine delle persone con background migratorio	61
4.8	Conclusioni generali	64
4.9	Raccomandazioni	67

Bibliografia		71
Appendice		
	Allegato 1 - Mappatura delle attività svolte dagli enti del privato sociale in provincia di Bolzano	
	Allegato 2 - Scheda-questionario – apprendimento delle lingue locali	
	Allegato 3 - Scheda-questionario: le attività svolte dalle Associazioni delle persone con background migratorio	
	Allegato 4 - Intervista semi-strutturata: Il lavoro per l'integrazione delle persone con background migratorio in Provincia di Bolzano	
	Allegato 5 - Scheda di domande: la rappresentazione dell'immagine delle persone con background migratorio nei media	
	Allegato 6 - Schede sull'offerta di servizi variegati	
	Allegato 7 – Schede sui progetti finanziati dal Fondo sociale europeo	
	Allegato 8 - Distribuzione degli enti beneficiari privati per servizi/progetti autofinanziati e/o per lavoro di volontariato	

Introduzione

L'accentuazione delle disuguaglianze di tenore di vita tra i paesi a sviluppo socio-economico meno avanzato e quelli a sviluppo elevato fa sì che le famiglie dei primi, attraverso l'invio di uno o più membri all'estero, sperano e spesso riescono a contrastare il divario economico che contraddistingue i due blocchi di popolazioni.

Ogni anno, si registrano partenze verso le destinazioni predestinate. E così, in provincia di Bolzano arrivano e vivono stabilmente migliaia e migliaia di persone provenienti da varie nazionalità del mondo. Si tratta di una presenza strutturale incontrovertibile fatta di singole persone, ma anche di nuclei familiari che giungono in cerca principalmente di emancipazione socio-occupazionale e culturale.

Come è noto, l'arrivo di nuovi cittadini/e è caratterizzato, specie nella fase iniziale da tante criticità che influiscono negativamente sul loro percorso di integrazione. Da qui, la necessità, di predisporre servizi, coordinare le attività di accoglienza, orientamento, accompagnamento per favorire la loro inclusione. Con la *“Legge provinciale 28 ottobre 2011, n. 12 - Integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri”* – sono state adottate le normative per promuovere ed agevolare l'inclusione dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine in Alto Adige.

In merito all'integrazione, la stessa normativa recita all'art. 1 (Capo I - finalità e destinatari): *“La presente legge, sulla base ... e nella consapevolezza che l'integrazione è un processo di scambio e dialogo reciproco e disciplina l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio provinciale”*¹.

Sul piano individuale, l'integrazione è un intenzionale e lungo percorso (spesso circolare) intrapreso da chi giunge da un altro contesto e che, tendenzialmente, si impegna ad interagire con la gente del posto, ad imparare la lingua e nuovi modi di vivere, ad acquisire competenze professionali (ma anche a fare conoscere i propri repertori socio-culturali) per accedere alle opportunità occupazionali offerte dalla società d'accoglienza al fine di conquistare una propria autonomia ed uno stile di vita paragonabili a quelli delle persone autoctone. Perciò, è un processo che impatta da un lato sulle persone protagoniste della migrazione, determinandone un sostanziale cambiamento, dall'altro interferisce in maniera trasversale sulla società ospitante in termini di riorganizzazione e predisposizione di servizi specifici e dedicati e quindi, di riformulazione, adozione di strumenti e metodologie idonee per accogliere ed includere.

Il lavoro per agevolare l'integrazione di nuovi cittadini e nuove cittadine include anche il monitoraggio e la verifica dell'andamento delle attività realizzate per rilevare sia i punti di forza sia di debolezza. Attività normate con il decreto del Presidente della Provincia n. 35/2012 (art. 4)². E' all'interno di questo provvedimento che sono stati affidati gli incarichi al Centro di Ricerca e Formazione sull'Intercultura per la stesura della presente relazione sul lavoro svolto principalmente dagli enti del privato e privato sociale nel periodo 2019-2023 in tutta la provincia di Bolzano ed all'Istituto sui diritti delle minoranze di Eurac Research, che si è invece concentrato sull'attività di integrazione da parte dei comuni e delle comunità comprensoriali.

¹ http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/194047/legge_provinciale_28_ottobre_2011_n_12.aspx?view=1

²

http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/195904%20a730%20a760/decreto_del_presidente_della_provincia_15_ottobre_2012_n_35/titolo_ii_servizio_di_coordinamento_immigrazione/art_4_osservazione_del_fenomeno_migratorio.aspx

La presente mappatura si pone lo scopo di analizzare:

- a) il tipo e l'entità delle attività svolte dalla Consulta provinciale per l'integrazione e dal Servizio di coordinamento per l'integrazione;
- b) gli incontri delle reti che lavorano e/o riflettono sui temi della migrazione e dell'integrazione;
- c) il tipo, l'entità ed i beneficiari dei progetti per l'integrazione finanziati da istituzioni pubbliche e private;
- d) il riscontro emerso attraverso l'indagine condotta su operatori e operatrici di servizi pubblici e privati.

La finalità del lavoro è quella di utilizzare importanti conoscenze emerse dall'analisi per una puntuale programmazione delle politiche per l'integrazione/inclusione.

Ringraziamenti

Il Centro di Ricerca e Formazione sull'Intercultura esprime un immenso ringraziamento:

- Al Servizio di coordinamento per l'integrazione per la disponibilità e per le informazioni fornite nel corso dello svolgimento del lavoro.

Ringrazia altrettanto i/le responsabili:

- degli enti del privato sociale che hanno compilato le schede sui progetti/servizi svolti
- delle agenzie per l'insegnamento delle lingue per le informazioni fornite sui corsi
- delle associazioni di persone straniere che hanno compilato le schede sulle attività realizzate
- del Fondo sociale europeo (FSE) per i dati forniti sui progetti di formazione professionale ed inclusione.

Infine, un caloroso ringraziamento ai/alle referenti delle reti provinciali per l'integrazione e del privato sociale che hanno concesso l'intervista sul lavoro di inclusione in provincia di Bolzano.

Modalità di lavoro

Il lavoro è stato caratterizzato dalle seguenti sei fasi:

1. Incontri con le referenti del Servizio di coordinamento e lettura del materiale messo a disposizione;
2. Consultazione e reperimento dei dati statistici di Astat, Istat e IDOS, grazie ai quali, sono state sviluppate delle serie storiche sugli indicatori di integrazione/inclusione;
3. Consultazione di siti dove è pubblicato variegato materiale sui temi dell'immigrazione;
4. Sviluppo di strumenti/schede necessarie per effettuare le rilevazioni di dati. In particolare, sono state prodotte le schede³ per rilevare informazioni circa:
 - a) servizi/progetti svolti dagli enti del privato sociale
 - b) attività svolte specificamente dalle associazioni delle persone con background migratorio su base nazionale
 - c) attività svolte dalle agenzie di insegnamento delle lingue (italiano e tedesco).
5. Predisposizione di una traccia di intervista semi-strutturata. Detta traccia è stata utilizzata per la somministrazione di interviste ai testimoni privilegiati/e:
 - a) Consulta provinciale per l'integrazione e referenti della rete provinciale per l'integrazione e biblioteche
 - b) *opinion leader* delle associazioni gestite solo da persone con background migratorio e delle associazioni miste (guidate da persone straniere e autoctone).Infine, è stata sviluppata una scheda di quesiti utilizzata per intervistare un giornalista, esperto della rappresentazione dell'immagine delle persone con background migratorio nell'opinione pubblica. Per maggiori dettagli, vedasi in appendice (allegato n. 5).
La sintesi di tutte le informazioni raccolte ha consentito di ottenere una buona fotografia su quanto viene svolto in provincia di Bolzano per favorire l'integrazione di nuovi cittadini e cittadine.

In questa prima parte del lavoro la presentazione è strutturata in quattro capitoli:

Il primo capitolo presenta brevemente il fenomeno immigratorio in provincia di Bolzano. Segue poi la descrizione delle attività della Consulta provinciale per l'integrazione e del Servizio di coordinamento per l'integrazione.

Il secondo capitolo analizza gli incontri delle reti costituite per lo scambio di informazioni e opinioni sul tema integrazione.

In particolare, saranno descritte le attività compiute dalle seguenti reti:

1. Rete dei/delle referenti provinciali per l'integrazione
2. Rete di biblioteche per il lavoro interculturale
3. Rete di associazioni per il lavoro interculturale
4. Cooperazione con altre istituzioni
5. Reti sovranazionali (Arge Alp). Queste ultime rappresentano uno strumento che permette di conoscere, scambiare ed acquisire eventuali buone prassi a livello internazionale da implementare in Alto Adige.

Il capitolo terzo raccoglie il corposo lavoro svolto dagli attori dell'integrazione, che consente di soddisfare una vasta gamma di bisogni delle persone con background migratorio: consulenze, cibo e servizi di bassa soglia, abitazione, apprendimento linguistico, formazione

³ Le domande chiave che hanno guidato la predisposizione delle schede sono state: Chi ha fatto cosa? Dove l'ha fatto? Chi ha finanziato il servizio/progetto? Dove è stato realizzato?

professionalizzante, ecc. La mappatura è volta a raccogliere dati ed informazioni sui seguenti ambiti:

1. Offerta di servizi variegati
2. Progetti finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE)
3. Le agenzie linguistiche
4. Le associazioni di persone con background migratorio.

Il quarto ed ultimo capitolo, analizza le opinioni di testimoni privilegiati/e che lavorano nelle associazioni/cooperative e all'interno delle reti per l'integrazione. I loro pareri forniscono un importante *feedback* sul lavoro svolto in provincia di Bolzano. Forniscono inoltre suggerimenti su come il fenomeno immigratorio debba essere gestito per favorire la piena inclusione e una sana convivenza nell'attuale società multiculturale ed interculturale.

A tal proposito, sono stati/e intervistati/e i membri della Consulta provinciale per l'integrazione ed i referenti e le referenti delle seguenti reti:

1. referenti provinciali per l'integrazione e biblioteche
2. associazioni gestite dalle persone con background migratorio e associazioni/cooperative miste (gestite da autoctoni/e e persone straniere)
3. un giornalista: il ruolo dei mass media nella rappresentazione dell'immagine delle persone con background migratorio.

Capitolo 1 – L'integrazione in provincia di Bolzano

Di fronte alle sfide delle migrazioni globali che interessano il contesto locale, la Provincia di Bolzano ha messo in campo e continua a rafforzare misure (strumenti legislativi e risorse finanziarie) per favorire l'integrazione delle persone straniere. Grazie a detti strumenti sono stati istituiti il Servizio di coordinamento per l'integrazione, la Consulta provinciale per l'integrazione e le reti provinciali per l'integrazione che svolgono importanti attività. In particolare, il Servizio di coordinamento svolge attività rivolte agli operatori ed alle operatrici dei servizi pubblici e del privato sociale, alle persone straniere e alla collettività.

1.1- Persone straniere in provincia di Bolzano

In base ai dati Istat rielaborati dal Centro Studi e Ricerche IDOS/ Immigrazione Dossier Statistico al 31 dicembre 2022 risultano residenti in provincia di Bolzano 51.273 persone straniere, il 9,7% del totale della popolazione altoatesina. L'incidenza percentuale si colloca nettamente sopra a quella registrata a livello nazionale (8,6%) e a livello regionale (8,9%). In relazione all'anno 2021, c'è stato un aumento di appena 130 unità (+0,3%).

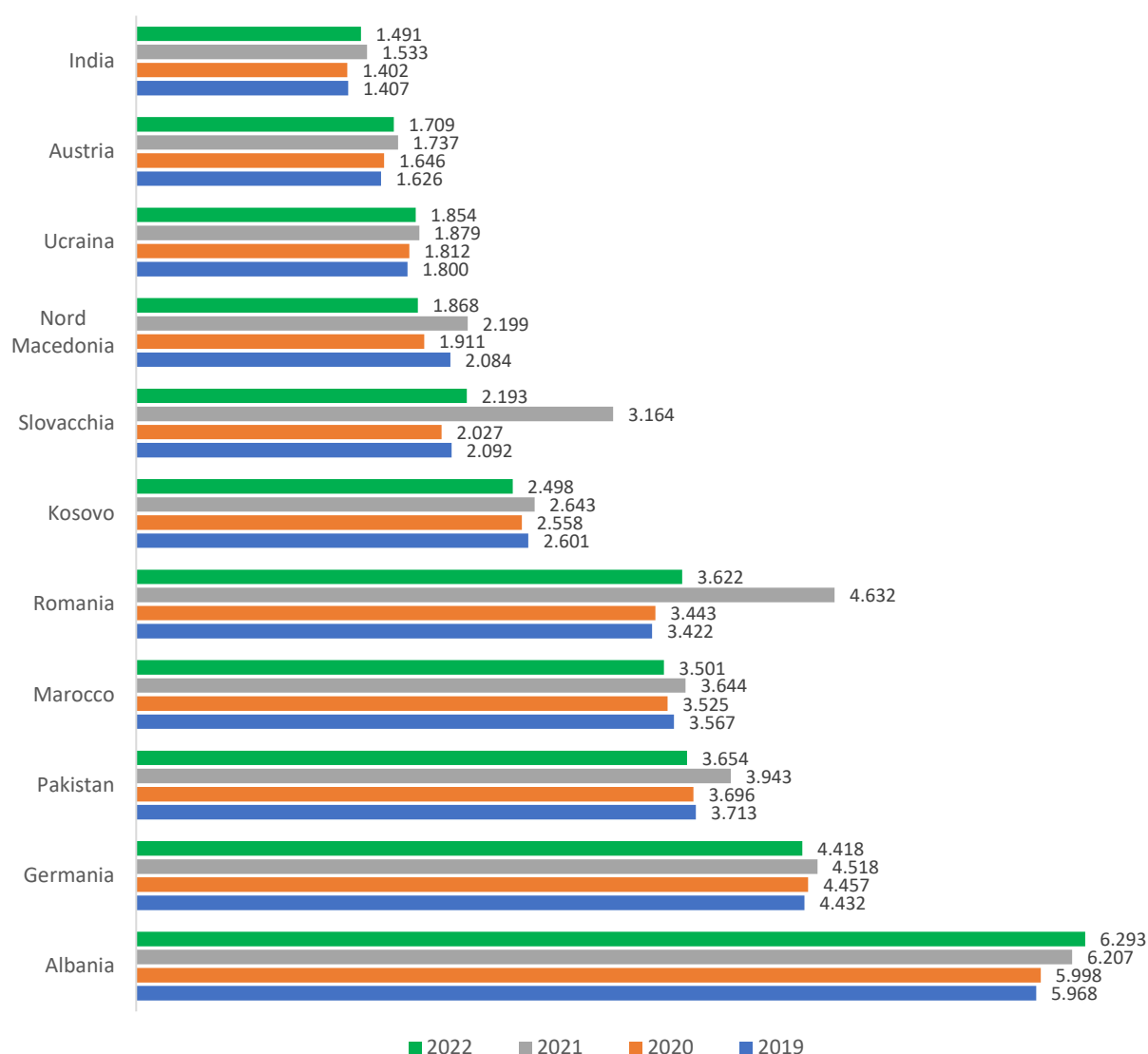
Per ciò che concerne le aree di provenienza (dati al 2021), predomina l'Europa che registra 31.995 residenti stranieri/e (il 62,0% del totale, di cui il 31,7% proveniente da un Paese Ue). In posizioni nettamente distanziate, seguono il continente asiatico con 9.971 persone (19,3%, di cui il 13,6% dall'Asia centro-meridionale), quello africano con 7.307 (14,2%, di cui il 9,2% dall'Africa settentrionale) e quello americano con 2.297 (4,5%, quasi tutte provenienti dal Centro Sud America).

Uno sguardo sulle singole nazionalità indica che l'Albania si conferma la più numerosa con 6.293 residenti (12,2%), seguita da Germania (4.418 ovvero 8,6%), Pakistan (3.654, 7,1%), Romania (3.622, 7,0%) e Marocco (3.501, 6,8%). Le restanti nazionalità registrano valori molto bassi.

Da notare che, gli incrementi in fatto di persone residenti si sono registrati soprattutto nel corso del 2021, dato imputabile con molta probabilità alla sanatoria emanata nel 2020 (grafico 1)⁴.

⁴ Gazzetta Ufficiale, anno 161°, n. 137. 29 maggio 2020.

Grafico 1. Distribuzione delle prime 11 nazionalità di stranieri/e residenti in provincia di Bolzano

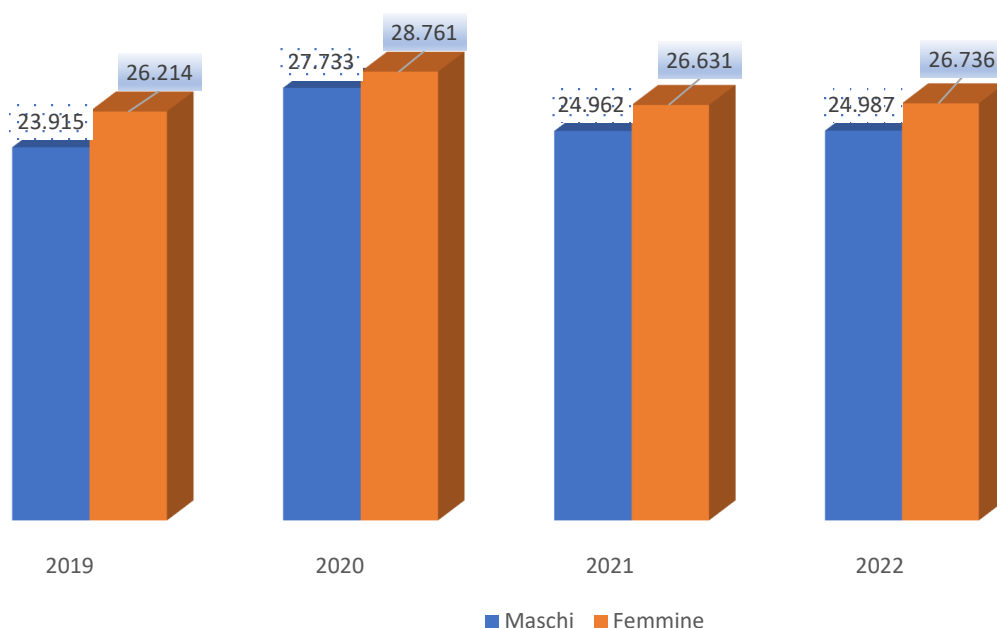


Delle 51.723 persone straniere residenti, gli adulti sono 41.526 unità (80,3%), mentre i minori ammontano a 10.197 soggetti (19,7%).

La distribuzione per sesso indica che i maschi sono 24.987 (48,3%) a fronte di 26.736 femmine (51,7%), una differenza di 1.749 unità a favore di queste ultime. Se i maschi hanno mostrato un progressivo aumento, le femmine hanno registrato una battuta d'arresto nel 2021 seguita da un leggero recupero nel 2022 (grafico 2)⁵.

⁵ Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione*, Grafica ed editing: Imprinting srl – Roma, 2023

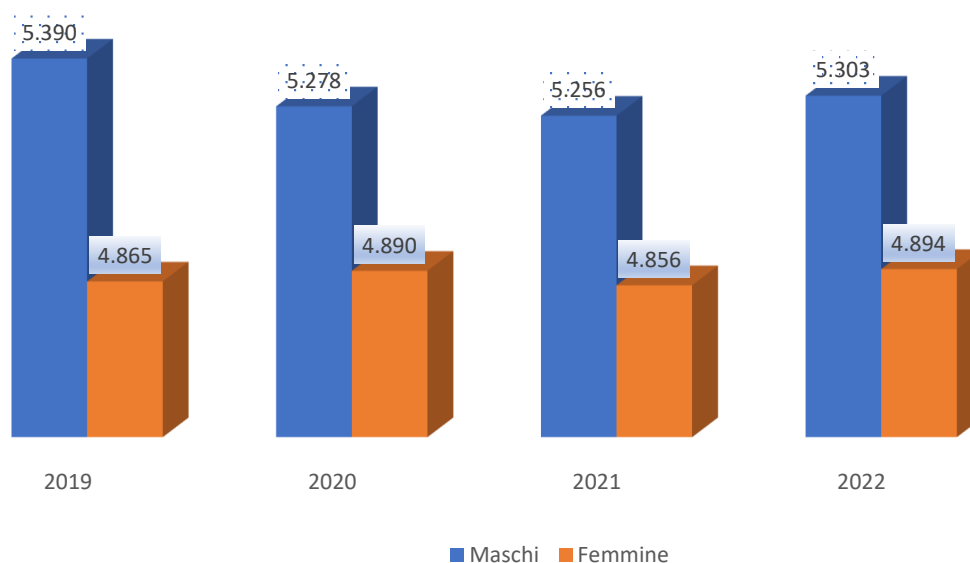
Grafico 2- Distribuzione di stranieri/e (adulti e minori) per sesso



I dati inerenti alla presenza di minori parlano di un totale di 10.197 unità (grafico 3)⁶. La ripartizione per sesso, a fine 2022, evidenzia che i maschi ammontano a 5.303 (52,1%) contro 4.894 (47,9%) femmine. I due gruppi non hanno registrato particolari incrementi nel 2022. Infatti, l'aumento (2021-2022) è stato di 47 e 38 unità rispettivamente per i maschi e per le femmine.

⁶ Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione*, Grafica ed editing: Imprinting srl – Roma, 2023.

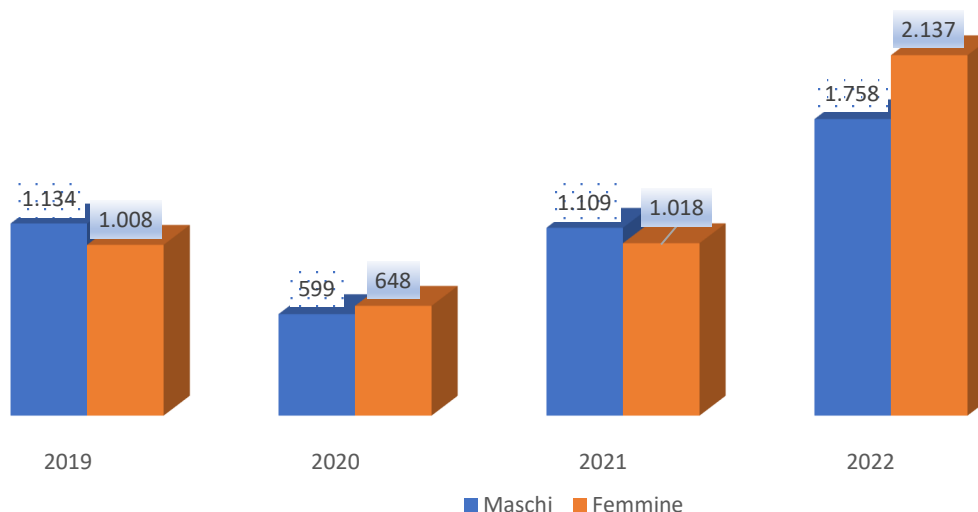
Grafico 3 - Distribuzione di minori stranieri/e per sesso



Il numero totale di persone straniere che hanno ricevuto il permesso di soggiorno nel 2022 è stato di 3.895 unità (grafico 4)⁷. Durante il periodo di analisi, il rilascio dello status giuridico evidenzia leggere differenze tra i sessi. Si è verificata, in entrambi i sessi, una battuta d'arresto soprattutto nel 2020, diminuzione imputabile con molta probabilità all'emergenza Covid-19, quando cioè gli spostamenti erano stati molto limitati.

⁷ Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione*, Grafica ed editing: Imprinting srl – Roma, 2023.

Grafico 4 - Rilascio del permesso di soggiorno per sesso



Interessante è il dato riguardante le persone occupate che si attestano a 26.568 unità (Astat, 2022) (grafico 5)⁸. Dei 43.137 adulti residenti, il 61,6% è costituito da lavoratori e lavoratrici. Ma il dato aggiornato risulta ancora più elevato. Secondo l'Osservatorio del mercato del lavoro provinciale (*Rapporto sul mercato del lavoro in provincia di Bolzano, 2023/1*), nel periodo novembre 2022 - aprile 2023 lavoravano in media 30.195 dipendenti stranieri/e, cui bisogna aggiungere 3.349 persone straniere occupate presso famiglie.

Al netto delle naturalizzazioni, il saldo risulta positivo in tutti i settori. L'indice è stato più forte nelle strutture ricettive e ristorative (+1.240; +13,9%), nella manifattura (+402; +10,7%) e nei rimanenti servizi (+1.209; +11,8%). Più modesta invece è la crescita nel settore edile (+137; +5,1%) e nell'agricoltura (+10; +0,5%).

Il saldo complessivo risulta essere positivo sia per le donne (+1.347; +12,8%) che per gli uomini (+1.651; +9,5%).

Sempre stando all'Osservatorio del mercato del lavoro, l'aumento dell'occupazione si registra anche nella pubblica amministrazione ed in particolare, nel settore sociosanitario dove c'è stata una crescita di dipendenti stranieri (+165; +15,2%, depurati dall'effetto delle naturalizzazioni) e un saldo negativo tra gli italiani (-115; -0,5%). Una conferma che il mercato del lavoro è in una fase favorevole alla forza lavoro con un tasso di disoccupazione molto basso (2,7%, dati trimestrali ottobre 2022 - marzo 2023) (ISTAT e ASTAT, 2023)⁹.

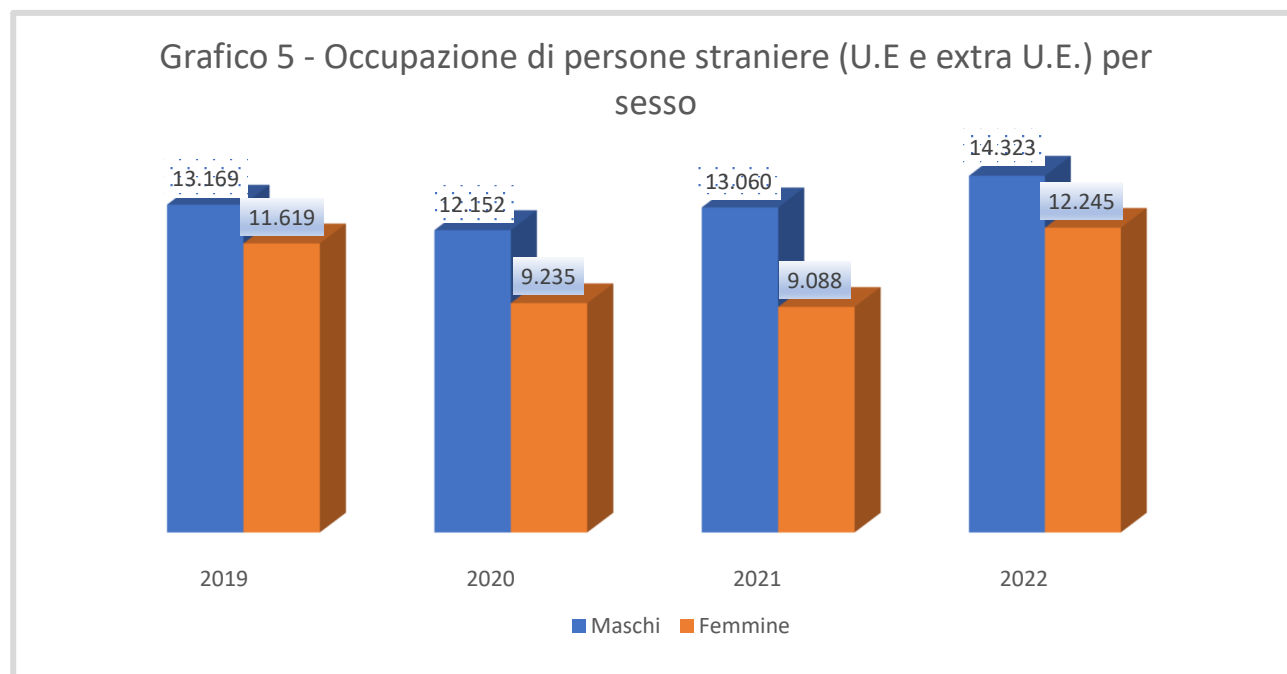
Tuttavia, va detto che la gran parte di persone straniere lavora in settori caratterizzati dalla stagionalità (alberghiero, agricoltura, ecc.) e quindi esse vivono in condizioni di precarietà lavorativa. A loro sono destinati in prevalenza i contratti a tempo determinato, venendo occupate in gran parte per lavori occasionali e a chiamata, ecc. Inoltre, vengono impiegate nei segmenti di basso profilo professionale. Proprio per questo, Ambrosini (2011), parla di

⁸ Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione*, Grafica ed editing: Imprinting srl – Roma, 2023.

⁹ Citato in Osservatorio del mercato del lavoro provinciale - *Rapporto sul mercato del lavoro in provincia di Bolzano, 2023/1*.

dipendenti stranieri/e che si inseriscono in quei segmenti lavorativi caratterizzati da mansioni più disagiate: i cosiddetti lavori delle “5 P”¹⁰.

Avere un lavoro significa, essere autosufficiente e quindi, avere meno bisogno di rivolgersi ai servizi per chiedere aiuto.



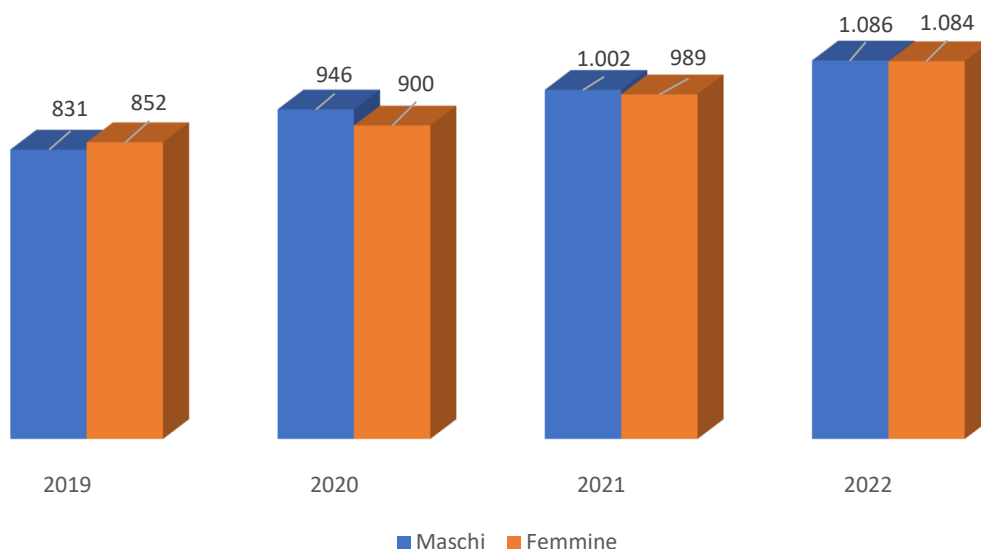
Un ulteriore indicatore di integrazione è quello sulla cittadinanza (grafico 6)¹¹. Tra il 2019 e il 2022, quasi 8.000 persone hanno acquisito la cittadinanza italiana. Un traguardo che è il risultato di una permanenza continua (almeno 14 anni) sul territorio nazionale.

Sul versante di genere, maschi e femmine presentano valori molto simili e registrano un lieve e progressivo aumento di acquisizione della cittadinanza nel periodo di osservazione. Da notare che, in provincia di Bolzano, sono quasi 21.000 le persone straniere che negli ultimi due decenni sono divenute cittadine italiane a tutti gli effetti (Astat, 2022).

¹⁰ Pesanti, pericolosi, precari, poco pagati, penalizzati socialmente.

¹¹ Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione*, Grafica ed editing: Imprinting srl – Roma, 2023.

Grafico 6 - Acquisizione della cittadinanza italiana per sesso



Questa importante presenza nel mercato del lavoro genera un significativo contributo fiscale e smentisce senza ombra di dubbio i luoghi comuni secondo cui, le persone straniere sono solo un costo, un peso per lo Stato italiano, che infatti, dal 1975 ad oggi, non registra perdite nella gestione del fenomeno.

1.2 – La base giuridica per l'integrazione in provincia di Bolzano

In virtù del crescente numero delle persone con background migratorio che giungono e si stabiliscono in provincia di Bolzano, si è avuta pian piano la necessità di produrre strumenti legislativi per gestire al meglio il fenomeno e favorire la convivenza, sia tra nuovi/e cittadini/e e autoctoni/e, sia all'interno delle stesse comunità.

Con la legge provinciale n. 12 del 2011 "*Integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri/e*"¹², sono state poste le basi per lo sviluppo di progetti e processi d'integrazione in Alto Adige.

Grazie ad un percorso partecipativo che ha coinvolto tutta la cittadinanza è stato elaborato un patto condiviso¹³ che definisce diritti e obblighi reciproci. Esso contiene principi e obiettivi socialmente riconosciuti per favorire la convivenza all'insegna della diversità. Il patto costituisce la base per i processi d'integrazione in Alto Adige, da perseguire in modo attivo e condiviso da parte di tutti i membri della società.

Sempre all'interno di detta normativa, è stata istituita la Consulta provinciale per l'integrazione e il Servizio di coordinamento per l'integrazione della provincia autonoma di Bolzano, che offre consulenza, coordina e promuove azioni volte all'integrazione di nuove concittadine e nuovi concittadini, rivolgendosi principalmente a rappresentanti degli enti pubblici e delle istituzioni, ma anche ad associazioni, organizzazioni e soggetti singoli.

12 B.U. Trentino-Alto Adige 8 novembre 2011, n. 45.

13 https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/downloads/integrationsvereinbarung_broschure_IT_web.pdf

1.2.1 - Consulta Provinciale per l'Integrazione

La Consulta provinciale per l'integrazione¹⁴, istituita con legge provinciale n.12 del 2011, è un organo consultivo nominato direttamente dalla Giunta provinciale. Ha come principale obiettivo il rafforzamento dell'inclusione dei nuovi concittadini e delle nuove concittadine, presentando alla Giunta provinciale pareri, proposte e impulsi concreti per lo sviluppo delle politiche di integrazione. La presidenza della Consulta è affidata all'Assessore/a provinciale competente ed è composta da 18 membri effettivi, come previsto dall'art. 6 della legge provinciale sull'integrazione.

Nel periodo sotto esame i 18 membri della Consulta provinciale per l'integrazione si sono incontrati 9 volte (1 incontro si è svolto nel 2023) in riunioni destinate innanzitutto a presentare i partner, e quindi a fissare gli obiettivi per la rete. Questo organismo per sua natura potrebbe e dovrebbe essere il luogo di discussione dal quale far emergere suggerimenti, raccomandazioni, indicazioni per organizzare una politica per l'immigrazione coerente, come emerso durante le interviste condotte sul campo.

L'attività svolta dalla Consulta provinciale per l'integrazione ha permesso di mantenere un certo controllo sulle attività e i progetti realizzati; questo ha consentito di condividere informazioni e conoscenze indispensabili per lo sviluppo delle politiche di integrazione anche a livello di disponibilità dei finanziamenti.

Considerata la composizione della Consulta, che raccoglie cittadini/e stranieri/e, rappresentanti sindacali e imprenditoriali, di associazioni, Comuni e Provincia, l'organismo si pone come strumento particolarmente adatto a diffondere l'informazione e migliorare la partecipazione, purché le diverse persone in veste di rappresentanti facciano da tramite nei confronti delle persone rappresentate.

1.2.2 - Servizio di coordinamento per l'integrazione

Dopo essere stato istituito, nel settembre 2009, il Servizio di coordinamento per l'immigrazione (poi divenuto Servizio di coordinamento per l'integrazione) è stato collocato presso la Ripartizione 19.3 della Provincia di Bolzano - Ufficio servizio lavoro. Questa scelta è stata motivata dal fatto che una percentuale molto alta di migranti risulta in possesso di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, nonché dal fatto che, attraverso il sistema delle quote d'ingresso, il fenomeno migratorio rimane in ogni modo fortemente collegato al mercato del lavoro¹⁵.

Dal 2014 il Servizio è stato trasferito presso il Dipartimento Cultura tedesca, Diritto allo Studio e Integrazione (successivamente diventato Dipartimento Cultura tedesca, Diritto allo Studio, Commercio e Servizi, Artigianato, Industria, Lavoro, Integrazione). Nel 2019 il Servizio di coordinamento per l'integrazione è stato inserito all'interno dell'Ufficio educazione permanente della Ripartizione Cultura tedesca, fino alla successiva legislatura provinciale, nel 2024, quando è stato accorpato all'Ufficio per la tutela dei minori e l'inclusione sociale all'interno della Ripartizione Politiche sociali.

Di seguito sono esposte le attività svolte dal Servizio di coordinamento per l'integrazione, che si articolano in quattro principali ambiti: attività di informazione e consulenza, attività di

¹⁴ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/lavoro-in-rete/consulta-provinciale-per-l-integrazione.asp>

¹⁵ Infatti, per molto tempo, le persone straniere sono state considerate prima di tutto come "forza lavoro" e solo successivamente come individui... Proprio per l'uso strumentale fatto nei loro confronti, Max Frisch affermava "Volevamo delle braccia, sono arrivate delle persone".

sensibilizzazione e formazione, monitoraggio e lavoro di rete, quest'ultimo trattato nel prossimo capitolo.

1.2.2.1 - Attività di informazione e consulenza

Le attività di informazione e consulenza consistono nella raccolta e diffusione del materiale riguardante il fenomeno migratorio a favore della cittadinanza, in particolare, a vantaggio degli enti e singole persone attive nel settore dell'integrazione delle persone con background migratorio. Viene fatta la raccolta settimanale di informazioni e studi concernenti il fenomeno migratorio a livello locale, nazionale e internazionale, dati che vengono pubblicati e sono consultabili bisettimanale sulla newsletter del Servizio di coordinamento per l'integrazione e in diverse pubblicazioni.

Rientra nel lavoro di informazione quello di attivare percorsi di conoscenza e intrattenere costanti rapporti con gli attori dell'integrazione¹⁶ attivi sul territorio. Nell'ambito di dette relazioni, vengono forniti agli attori dell'integrazione preziosi contatti delle istituzioni dove rivolgersi in caso di bisogno.

1.2.2.2 - Informazione

Attraverso diversi canali, il Servizio coordinamento integrazione mette a disposizione informazioni utili per l'attuazione di misure di inclusione e integrazione a diversi livelli:

- Una raccolta di buone pratiche¹⁷ volte a facilitare l'inclusione è presente sotto forma di brochure e online.

- Le linee guida, hanno l'obiettivo di favorire la conoscenza dei temi, del territorio e del fenomeno migratorio. Sono state ideate e pubblicate quattro linee guida per:

- a) Comuni e Comunità Comprensoriali (2021)¹⁸. La pubblicazione ha l'obiettivo di fornire canali ed informazioni per gestire localmente i percorsi di integrazione dei nuovi cittadini/e.

- b) Imprese: Integrazione - un vademecum per le imprese (2018)¹⁹. Lo scopo è quello di aiutare i datori di lavoro a conoscere e a sostenere dipendenti di provenienza straniera.

- c) Strutture provinciali in Rete (2020)²⁰. Si tratta di una mappatura che permette ai referenti ed alle referenti delle reti di sapere chi fa che cosa per meglio interloquire sui temi dell'integrazione.

- d) Infine, la mappatura delle associazioni di persone con background migratorio attive sul territorio provinciale (2023), lavoro commissionato alla Cooperativa Savera²¹.

Nell'insieme si tratta di utili pubblicazioni che aiutano gli attori dell'integrazione a rafforzare la conoscenza reciproca e a trovare soluzioni.

La pagina web è il principale canale di comunicazione in lingua tedesca e italiana usato dal Servizio di coordinamento per l'integrazione. Contiene tutte le notizie e i contenuti di progetti, campagne di sensibilizzazione, attività, notizie, contatti e offerte sul tema dell'integrazione e della migrazione, sui partner di rete e molto altro.

16 <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/lavoro-in-rete.asp>

17 <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/esempi-di-buona-pratica.asp>

18 https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/service/pubblicazioni.asp?publ_page=2

19 <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/lavoro-in-rete/la-societa-civile.asp>

20 <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/lavoro-in-rete/rete-dei-referenti-provinciali-per-l-integrazione.asp>

21 https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/downloads/Mappatura_associazioni.pdf

Poiché è prevista una nuova pagina web a partire dal 2024, è in fase di sviluppo un nuovo concetto basato sul raggruppamento delle informazioni per gruppi target. Ciò dovrebbe rendere più facile e intuitiva la ricerca di informazioni.

La newsletter, edita ogni una o due settimane, fornisce informazioni sui progetti e sulle attività del Servizio coordinamento, sulle novità nel campo dell'integrazione e della migrazione e su azioni e progetti di altri attori. Dopo che l'Ufficio stampa provinciale ha diramato ai media locali comunicati stampa su tematiche inerenti all'integrazione, il contenuto viene inviato in forma abbreviata come newsletter.

I comunicati stampa in tedesco e in italiano vengono inviati ai media più volte l'anno tramite l'Ufficio stampa provinciale e riguardano nuovi progetti, eventi e attività del Servizio di coordinamento per l'integrazione.

1.2.2.3 - Consulenza

In questo ambito, il lavoro svolto è rivolto sia agli enti sia alle singole persone. Più concretamente, le attività vengono realizzate a favore di:

1. Comuni, Comunità comprensoriali ed enti del privato sociale, in merito alla progettazione di iniziative finalizzate all'integrazione a livello territoriale e alla messa in rete di servizi, ecc.
2. persone straniere, in particolare nell'ambito del progetto "Convivere in Alto Adige": la consulenza consiste nel fornire informazioni e nell'assistenza per l'iscrizione ai corsi di lingue e società locale, compilazione dei moduli, ma anche nell'orientamento verso i servizi territoriali.
3. professionisti/e e volontari/e che già operano nel settore, per esempio negli sportelli di consulenza per migranti, e in generale a tutte le persone interessate, fornendo informazioni sul tema integrazione e orientando verso i servizi territoriali.

1.2.2.4 - Sensibilizzazione

Il lavoro di sensibilizzazione assume un ruolo determinante per favorire l'integrazione di chi giunge da altri paesi. Una parte di cittadini e cittadine autoctoni/e pur avendo come vicine di casa persone con background migratorio e sebbene le incrocino negli spazi pubblici, mezzi di trasporto, ecc., continuano ad essere restii nell'allacciare contatti e rapportarsi con esse. Perciò, diventa cruciale rendere consapevoli dell'importanza di una società inclusiva per favorire una migliore convivenza nella diversità, intesa nella sua accezione positiva, ovvero di arricchimento reciproco.

Ogni anno il Servizio di coordinamento per l'integrazione propone attività, anche all'interno di ricorrenze internazionali:

Giornata internazionale dei migranti²²

Nel 2000, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 18 dicembre *Giornata internazionale per i diritti dei migranti*. Il Servizio di coordinamento per l'integrazione organizza eventi per sensibilizzare la popolazione sui temi dell'immigrazione, dell'integrazione e dell'inclusione di nuove cittadine e nuovi cittadini.

Sono riportate 4 iniziative realizzate nel periodo 2019-2022 in occasione della ricorrenza internazionale dei migranti, il 18 dicembre di ogni anno.

²² <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/giornata-internazionale-dei-migranti.asp>

Nel 2019, il Servizio di coordinamento per l'integrazione ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica attraverso due azioni di sensibilizzazione:

a) La Biblioteca civica di Bolzano ha organizzato in collaborazione con OEW, l'Organizzazione per un mondo solidale di Bressanone, una biblioteca vivente per studenti e studentesse delle scuole superiori e per tutte le persone interessate.

b) Il video progetto *Handy Hands*, su immigrazione e percezione della realtà, è stato trasmesso nel corso di tutta la giornata all'interno di palazzi provinciali, musei, treni e autobus dell'Alto Adige, all'ospedale di Bolzano e nelle sale del cinema Filmclub. È un mix di sequenze di immagini di comunicazione non verbale e brevi testi informativi. Il progetto è stato ideato da Claudia Polizzi e Stefano Riba e svolto in collaborazione e grazie al supporto dell'associazione Donne Nissà e dell'Ufficio bilinguismo e lingue straniere della Ripartizione Cultura italiana della Provincia di Bolzano.

Nel 2020 il Servizio di coordinamento per l'integrazione (insieme ad altri uffici provinciali, scuole ed associazioni) ha presentato il progetto "Cooperazione & *resonance*"²³:

studentesse e studenti di alcuni licei di Bolzano, Merano e Ortisei, grazie all'intermediazione delle associazioni, si sono messi in contatto con lavoratori e lavoratrici con background migratorio per documentare fotograficamente le loro attività professionali quotidiane.

Le documentazioni fotografiche prodotte sono state pubblicate il 18 dicembre sulle pagine web e sugli schermi informativi del Servizio di coordinamento per l'integrazione e dei partner di progetto (uffici provinciali, scuole, associazioni).

Nel corso del 2021 è nata la mostra *Resonance*²⁴, che ha fatto tesoro del progetto realizzato l'anno precedente ed è stata ospitata in 14 diverse location in tutto il territorio provinciale, per concludere con un finissage il 18 dicembre presso il Museion di Bolzano. Il catalogo della mostra raccoglie i ritratti delle persone fotografate e dipinte e dà voce alle impressioni e alle riflessioni degli autori e delle autrici: gli studenti, le studentesse e le/i loro insegnanti. Un documento tangibile di come l'incontro contribuisca a superare i pregiudizi.

Nel 2022, in occasione della giornata internazionale dei migranti, il Servizio di coordinamento per l'integrazione ha pubblicato la mappatura²⁵ delle associazioni di persone con background migratorio presenti in provincia di Bolzano. Il monitoraggio è stato commissionato dal Servizio di coordinamento per l'integrazione alla Cooperativa Savera.

Giornata internazionale della lingua madre

La Giornata internazionale della lingua madre è indetta dall'UNESCO per commemorare l'importanza della lingua primaria come espressione dell'identità culturale e per promuovere il multilinguismo come chiave della comprensione e del rispetto reciproco. Dal 2000 viene celebrata ogni anno il 21 febbraio. Per il Servizio di coordinamento per l'integrazione si tratta dell'occasione per richiamare l'attenzione sulla molteplicità delle lingue parlate in Alto Adige. Analogamente, sono elencati gli eventi svolti dal 2020-2022 in occasione della giornata internazionale della lingua madre.

²³ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/giornata-internazionale-dei-migranti.asp>

²⁴ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/resonance---la-mostra-itinerante.asp>

²⁵ <https://news.provincia.bz.it/it/news/giornata-internazionale-dei-migranti-guida-alle-associazioni>

Nel 2020, il Servizio di Coordinamento ha invitato le associazioni interculturali a partecipare a un bazaar delle lingue che ha fatto da cornice ad alcune presentazioni:

- Che significato ha la lingua madre? Con Verena Platzgummer di Eurac Research.
- Lingue in diversi formati: una panoramica sugli appuntamenti nelle biblioteche e nei centri giovanili.
- La calligrafia araba: arte e creatività. Una breve storia dell'arte calligrafica con Adel Jabbar.

Nel 2021, nell'ambito della giornata, il Servizio di coordinamento per l'integrazione (in collaborazione con l'Ufficio giovani della Ripartizione Cultura Tedesca) ha realizzato il progetto "*Lo scrigno delle parole imparentate*"²⁶. Sono stati invitati cittadini e cittadine di ogni età e di ogni madrelingua a riflettere sulle lingue conosciute per trovare parole di lingue diverse imparentate tra loro, dunque simili e con lo stesso significato. Nelle scuole il progetto è stato accolto come proposta di lavoro interdisciplinare: hanno infatti partecipato una dozzina di classi appartenenti a diverse scuole. Da tutta la provincia sono pervenute oltre 380 parole, in 9 alfabeti diversi e 33 lingue, senza contare le 3 lingue provinciali.

Per l'edizione del 2022, il Servizio di Coordinamento ha invece realizzato il progetto "Il nostro Bingo"²⁷, in collaborazione con l'Ufficio Biblioteche e lettura della Ripartizione cultura tedesca, l'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi della Ripartizione cultura italiana e l'Unità Migrazione della Ripartizione pedagogica in lingua tedesca.

L'iniziativa ha rivalorizzato l'esperienza maturata con il libro "Il mio piccolo Alto Adige", distribuito all'interno del circuito "*Bookstart*", e, avvalendosi dei disegni dell'illustratrice Evi Gasser, propone situazioni quotidiane, usanze, cibi, animali e piante dell'Alto Adige per far conoscere le sette lingue più parlate in Alto Adige: tedesco, italiano, ladino, inglese, arabo, albanese e urdu. L'iniziativa rientra nella campagna di sensibilizzazione *#multilingual*.

Giornata di letture *#multilingual*²⁸.

In occasione della Giornata internazionale della diversità culturale, del dialogo e dello sviluppo, il 21 maggio 2022 il Servizio di coordinamento per l'integrazione ha sostenuto l'Ufficio educazione permanente della Ripartizione cultura tedesca nell'organizzazione di attività di lettura ad alta voce da parte di diverse biblioteche pubbliche e scolastiche di tutto l'Alto Adige. Giovani e adulti/e hanno letto ad alta voce nella loro lingua madre a bambini/e della scuola materna ed elementare, con l'obiettivo di far conoscere e apprezzare la diversità delle culture e delle lingue parlate in Alto Adige.

Sono stati realizzati girotondi e canti tradizionali in albanese, urdu e bangla; favole in arabo, francese, russo, spagnolo e ucraino; letture in tedesco e slovacco accompagnate da degustazione di piatti tipici; gli animali della fattoria raccontati in albanese, inglese, italiano, panjabi e urdu...

L'anno successivo il Servizio di coordinamento per l'integrazione, in collaborazione con gli uffici biblioteca delle due Ripartizioni alla Cultura italiana e tedesca, ha favorito nuovamente in diverse biblioteche pubbliche e scolastiche dell'Alto Adige attività di lettura ad alta voce. Anche in questo caso giovani e adulti/e hanno letto testi nella loro lingua madre, dando vita a oltre 16 eventi di lettura ad alta voce, in 20 lingue diverse: oltre alle tre

²⁶ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/scrigno-delle-parole-imparentate.asp>

²⁷ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/il-nostro-bingo.asp>

²⁸ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/giornata-della-lingua-madre.asp>

lingue ufficiali della provincia di Bolzano, i/le partecipanti hanno letto in dialetto sudtirolese, albanese, arabo, bengalese, bulgaro, cinese, francese, inglese, hindi, croato, curdo, macedone, portoghese, punjabi, rumeno, russo, serbo-croato, slovacco, spagnolo, turco, ucraino e urdu.

Per la realizzazione delle attività di lettura, le bibliotecarie sono riuscite a conquistare le alunne e gli alunni delle scuole medie e superiori e anche alcuni genitori hanno espresso il loro interesse e si sono resi disponibili, fornendo così importanti stimoli linguistici nell'ambito dell'iniziativa.

Sono emerse interessanti collaborazioni tra biblioteche e scuole secondarie, medie, primarie e materne e asili nido, a dimostrare quanto sia prezioso il networking istituzionale per raggiungere obiettivi comuni.

La giornata di letture *#multilingual* fa parte della campagna di sensibilizzazione promossa dai tre Dipartimenti culturali e dalle Direzioni all'istruzione della Provincia, congiuntamente agli operatori economici e linguistici locali.

Fiera delle associazioni per il dialogo interculturale²⁹

L'iniziativa è stata organizzata dal Servizio di coordinamento per l'integrazione in collaborazione con il Comune di Bolzano e la cooperativa Savera e ha l'obiettivo di incoraggiare altri Comuni e Comunità comprensoriali dell'Alto Adige a realizzare eventi simili.

Lo scopo è stato quello della messa in rete delle associazioni: partecipazione alla manifestazione delle associazioni „dei migranti“ e „per i migranti“, che vogliono farsi conoscere alla cittadinanza, sostenere lo sviluppo di cooperazioni e creare nuove sinergie. Tra le attività realizzate durante i due giorni della Fiera, figura il workshop *“Dall'idea alla realizzazione di un progetto e le opportunità di finanziamento”* organizzato dal Centro Servizi per il Volontariato, un utile momento di formazione per i membri delle associazioni presenti e ha visto la partecipazione di numerose persone interessate. Inoltre, durante tutta la manifestazione era accessibile un angolo di lettura per bambini; la proposta per i piccoli ospiti è stata arricchita da un laboratorio proposto da Mafalda, e lo Spielbus del VKE nel giardino dell'Eurac. L'evento si è concluso con un apprezzatissimo concerto finale del gruppo ARCOMAI.

Alla manifestazione erano presenti: Associazione Amo il cinese, Associazione Afghani Acabi, Associazione Delle Famiglie Magrebine, Ghana Association, Associazione Kaleidoskopio e Donne Nissà, Le nuove generazioni dell'Alto-Adige - Brücke in die Welt, Nigeria Union, Associazione Pace + Comitato islamico dell'Alto Adige, Associazione Panalbanese Arbëria, Associazione Scioglilingua, Associazione Soniashnyck e delle associazioni ospiti: Associazione Alkemilla e Trait d'Union, OEW, Centro Ricerca e Formazione sull'Intercultura.

Presentazione di testi/studi sull'immigrazione

I dati raccolti, testi e report di ricerca vengono presentati alla cittadinanza. In questo modo, si rafforza la conoscenza del fenomeno migratorio. Ecco un esempio:

Ogni anno, il Servizio di coordinamento per l'integrazione organizza, insieme ai referenti provinciali del Centro di Studi e Ricerche IDOS³⁰, Matthias Oberbacher e Fernando Biague,

²⁹ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/509.asp>

³⁰ <https://www.dossierimmigrazione.it/>

la presentazione del rapporto nazionale sull'immigrazione "*Dossier Statistico Immigrazione*".

1.2.2.5 - Formazione

Il Servizio di coordinamento per l'integrazione oltre ad elaborare materiali informativi, iniziative di sensibilizzazione, organizza anche percorsi formativi/incontri di aggiornamento. Nel dicembre 2020, è stato svolto un webinar "*Novità giuridiche rilevanti in materia di immigrazione*" a favore di operatori e operatrici che si occupano di integrazione.

Nel 2021, è stato organizzato un percorso formativo a favore degli operatori e operatrici che si occupano di integrazione, tra cui dipendenti provinciali, comunali e delle comunità comprensoriali, ma anche mediatori/mediatrici interculturali, insegnanti e collaboratori di centri di orientamento e consulenza, associazioni e biblioteche. Detto percorso era articolato in 5 moduli:

- "Il metodo scientifico dell'*empowerment* - strumenti di rinforzo per la micro-progettualità nell'ambito interculturale" a cura del dott. Baiocchi
- "*Mobbing, cyber-mobbing*, discorsi d'odio e discriminazioni" a cura di Lukas Schwienbacher, Forum Prevenzione
- "Apprendimento delle lingue online e gratuito" a cura del Centro Multilingue
- "La disciplina vigente in materia di immigrazione e protezione internazionale, le modifiche ai decreti sicurezza e le proposte dell'Unione Europea per il sistema di accoglienza" a cura di Avv. Bongiorno e Avv. Brancaglion
- "*Gestalt-empowerment* per gruppi" a cura del dott. Baiocchi

Nel 2023 è stata proposta una formazione online per i/le referenti comunali per l'integrazione sugli sviluppi del panorama migratorio e dell'indirizzo politico relativo all'integrazione in Italia ("Decreto Cutro") e in Alto Adige, a cura della dott.ssa Verena Wisthaler di Eurac Research.

1.2.2.6 - Monitoraggio dei processi di migrazione e integrazione

Il fenomeno migratorio, così complesso ed eterogeneo, necessita di essere monitorato regolarmente; è in questa ottica che il Servizio di coordinamento per l'integrazione raccoglie e confronta dati e risultati di ricerche³¹ riguardanti le migrazioni e l'integrazione, ma anche articoli della stampa locale. Da un lato vengono promosse indagini in collaborazione con enti quali Eurac Research, Astat e Libera Università di Bolzano la cui finalità è la progettazione delle politiche di integrazione e inclusione.

Un esempio di una recente indagine affidata dal Servizio di coordinamento ad Eurac Research riguarda uno studio sull'adozione e sull'attuazione di misure di diversity management da parte delle aziende operanti in provincia di Bolzano, presentato internamente agli stakeholder dell'amministrazione provinciale e preparato per la diffusione a un pubblico più ampio.

Per quanto riguarda la rassegna stampa, vengono raccolti sistematicamente articoli dei giornali locali in lingua tedesca (Dolomiten e Tageszeitung) inerenti a integrazione/migrazione.

Le attività illustrate in questo paragrafo evidenziano con chiarezza l'articolato impegno del Servizio di coordinamento per l'integrazione per favorire l'inclusione. Rientra anche nelle

31 <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/dati-ricerca-normativa.asp>

funzioni del Servizio gestire e finanziare le attività volte a favorire l'integrazione a livello dei Comuni e delle Comunità Comprensoriali.

A queste attività si aggiungono quelle di *back e front office*, di coordinamento delle reti per l'integrazione, comprese le reti sovranazionali (Arge Alp) che permettono di condividere e scambiare esperienze a livello internazionale.

Nell'insieme, si tratta di un lavoro che richiede una continua progettazione e una buona capacità organizzativa. Da quando sono state avviate queste attività, si sono registrati miglioramenti nella gestione del percorso di integrazione.

1.3 - Nuovi strumenti normativi e finanziari per favorire l'integrazione

Recentemente sono stati adottati dalla Giunta Provinciale di Bolzano strumenti aggiuntivi che vanno ad incrementare e rafforzare il percorso di integrazione delle persone con background migratorio. Si va dalle misure volte ad incentivare la conoscenza delle lingue e culture locali in cambio di agevolazioni economiche aggiuntive a provvedimenti trasversali come l'istituzione del Centro di tutela contro le discriminazioni e possibilità diversificate di accedere alle sovvenzioni per l'integrazione a livello locale. Segue una breve descrizione di tali provvedimenti.

1.3.1 – “Convivere in Alto Adige” - lingua e società locale

Nel corso degli ultimi anni, si è delineato ed è stato poi adottato nel 2023 uno strumento per incentivare l'integrazione. L'aiuto economico alle famiglie erogato a livello provinciale è vincolato all'impegno ad imparare almeno una delle lingue locali e a conoscere la società locale. Detto provvedimento è divenuto operativo a partire da gennaio 2023 e recita: oltre ai requisiti previsti dall'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico - ASSE, le famiglie provenienti da Paesi non UE³² che richiedono l'assegno provinciale al nucleo familiare, l'assegno provinciale al nucleo familiare più o l'assegno provinciale per i figli devono dimostrare di conoscere oralmente la lingua italiana o tedesca (livello A2) e frequentare un corso su tematiche che riguardano la società locale.

Dato il numero elevato di persone che desiderano partecipare ai corsi di lingua e della società e cultura locali e considerato il fatto che buona parte dei partecipanti non hanno dimestichezza con le procedure informatiche, il Servizio di coordinamento per l'integrazione ha stipulato collaborazioni con altri enti per fare fronte alle numerose richieste. Sono descritte di seguito le varie attività riguardanti il provvedimento.

Il progetto „Convivere in Alto Adige³³“ è stato inserito nella pagina web per farlo conoscere soprattutto alle comunità straniere presenti sul territorio. La descrizione è stata tradotta in diverse lingue (arabo, albanese, urdu, francese, inglese).

Inoltre, nel 2022, è stata avviata una campagna informativa con varie iniziative:

- un nuovo flyer
- workshop informativi sui corsi di lingua, cultura e civiltà locale che sarebbero stati avviati
- un media mix (annunci, banner, video) studiato in modo tale che il progetto fosse comunicato sui media maggiormente utilizzati da persone con background migratorio. Sono

³² Eccetto Svizzera, Norvegia, Islanda, Liechtenstein, San Marino, Vaticano e Regno Unito, se con residenza in Italia prima del 31.12.2020.

³³ www.provincia.bz.it/integrazione/convivere

stati coinvolti principalmente i canali dei *social media* come Facebook, Instagram e Google, poiché si tratta di media utilizzati principalmente dal gruppo target.

Esame orale di italiano o tedesco livello A2

Un esame apposito, esclusivamente orale e di livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, è stato istituito dal Servizio di coordinamento in collaborazione con il Servizio Esami di bi- e trilinguismo per permettere a chi già padroneggia la lingua di ottenere il requisito linguistico valido per la richiesta degli assegni provinciali.

La prima sessione di esami si è tenuta nel dicembre del 2021. A partire da quella data e fino a dicembre 2022 sono stati realizzati presso il Servizio Esami bi- e trilinguismo, 13 sessioni dell'esame orale di lingua italiana o tedesca (livello A2) valido per l'accertamento della conoscenza della lingua ai fini dell'ottenimento degli assegni provinciali alla famiglia e ai figli. In totale hanno partecipato 174 persone (in lieve maggioranza donne), delle quali 154 hanno sostenuto l'esame in lingua italiana e 20 in lingua tedesca. Solo 10 persone e tutte per la lingua italiana non hanno superato l'esame.

Nel 2023 sono state organizzate 41 sessioni di esame che hanno permesso a 655 persone di sostenere la prova, il 95% delle quali in lingua italiana. La percentuale di insuccesso è di poco superiore al 10% per entrambe le lingue. A detta delle commissioni esaminatrici, la maggior parte delle persone che sostengono l'esame ha una competenza linguistica nettamente superiore al livello A2.

Corsi di società locale

Ulteriore requisito per la richiesta di assegni provinciali è la conoscenza della società locale: coloro che non hanno frequentato almeno un anno scolastico con lingua di insegnamento tedesca, italiana o ladina, devono frequentare l'apposito corso gratuito di società e cultura locale della durata di 9 ore. Nel 2022, si sono svolti 66 corsi, organizzati assieme agli uffici di educazione permanente della Provincia e alle agenzie di educazione permanente Urania di Merano, C.L.S. (Consorzio Lavoratori Studenti) e K.V.W. (Katholischer Verband der Werktätigen) per un totale di 726 persone che hanno conseguito l'attestato. Nel 2023 i corsi sono stati 269, per un totale di circa 2.400 persone formate.

1.3.2 - Integrazione a livello locale: contributi anche per gli enti del privato sociale

A partire dal 2023 sia i Comuni e le Comunità Comprensoriali della provincia, sia le organizzazioni private senza scopo di lucro potranno fare domanda di contributo per progetti e azioni a favore dell'integrazione e dell'inclusione delle persone con background migratorio. Le organizzazioni private potranno accedere ai contributi solo se l'iniziativa è esplicitamente sostenuta da parte di almeno un Comune o Comunità comprensoriale (delibera n. 1028 del 30 dicembre 2022).

1.3.3 - Istituzione del Centro di tutela contro le discriminazioni

Con l'entrata in vigore della Legge provinciale n. 11 del 9 ottobre 2020, è stato istituito il Centro di tutela contro le discriminazioni della Provincia di Bolzano. Insediato a livello organizzativo presso la Difesa civica, esso agisce in modo indipendente e autonomo ed è aperto a tutti i cittadini e le cittadine.

Pur essendo un provvedimento rivolto a tutte le persone, a prescindere dalla nazionalità, il Centro di tutela contro le discriminazioni concorrerà a migliorare il percorso di inserimento

socio-lavorativo, in quanto le sue attività rappresentano uno strumento per individuare episodi di discriminazione, ma anche un deterrente nei confronti di chi adotta atti di discriminazione deliberata verso persone con background migratorio.

Il Centro di tutela contro le discriminazioni sosterrà le persone che subiscono discriminazioni per motivi etnici o razziali, in riferimento alla loro disabilità, su base omo- bi- e transfobica, con riguardo alla loro età, religione o alle loro convinzioni personali, per via dello status sociale, del loro aspetto o simili.

Lo sportello è utile a tutti coloro che sono direttamente o indirettamente interessati da discriminazioni. Inoltre, esso svolge anche un'opera di pubbliche relazioni, un lavoro educativo con progetti e workshop, ma anche di ricerca su vari temi relativi all'antidiscriminazione. Il servizio di consulenza è gratuito.

La messa in rete degli enti concorre a disseminare una maggiore condivisione del *know how* tra gli operatori e le operatrici dei servizi.

Capitolo 2 - Le reti per l'integrazione

La gestione dell'integrazione dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine non avviene in un vuoto di relazioni fra persone e tanto meno tra gli enti del settore, ma si concretizza dentro una forte e capillare rete di contatti, rapporti, scambi, condivisioni di esperienze e saperi tra individui che operano su vari livelli istituzionali. In tal senso, la rete genera sinergia ed economia anche in termini di tempo a vantaggio della società. Proprio per questo, la provincia di Bolzano ha istituito le reti, intese come gruppi di riflessione, condivisione e segnalazione di punti di forza e di debolezza sul tema dell'inclusione delle persone straniere. Gruppi che sono fondamentali per il "monitoraggio" della gestione dell'integrazione.

2.1 - Rete dei/delle referenti provinciali per l'integrazione³⁴

Ai sensi dell'art.3, c.1 del decreto del Presidente della Provincia n. 35 del 15 ottobre 2012, le ripartizioni provinciali e gli enti strumentali della Provincia autonoma di Bolzano sono tenuti a nominare un/a referente per l'integrazione. I/Le referenti collaborano all'interno di una rete con l'obiettivo di promuovere tra le varie ripartizioni³⁵ lo scambio di informazioni e opinioni in tema di integrazione e inclusione; la rete si pone così come gruppo di riflessione nell'ambito delle politiche per l'integrazione e per l'inclusione e garantisce un maggior coordinamento delle proposte a livello di ripartizioni provinciali.

I lavori della Rete dei/delle referenti provinciali per l'integrazione sono diretti dal Servizio di coordinamento per l'integrazione della Provincia autonoma di Bolzano.

Considerata la partecipazione alla rete di ripartizioni, aziende, aree, uffici e agenzie provinciali si tratta di uno strumento particolarmente importante per l'integrazione dei flussi informativi verticali e orizzontali e per il coordinamento delle diverse attività.

Nel periodo sotto esame (2019-2023), i/le referenti provinciali per l'integrazione si sono incontrati/e 13 volte in riunioni destinate a presentare i partner, fissare obiettivi per la rete, aggiornare circa lo sviluppo delle attività, informare, raccogliere punti critici relativi alla rete e trovare modi per affrontarli.

Le attività svolte dalla Rete hanno consentito di inquadrare il tema migratorio in modo trasversale, contribuendo a sviluppare e comprendere meglio a livello di amministrazioni e ripartizioni provinciali il significato concreto dell'integrazione e dell'inclusione. Gli incontri sono stati indispensabili per informare i partner coinvolti e condividere le varie attività sviluppate e lo stato di avanzamento dei progetti. Hanno permesso di raccogliere criticità dai territori e dalle organizzazioni, far conoscere direttamente gli attori coinvolti, mantenere un certo presidio sui progetti e le attività sviluppate sul territorio. Hanno inoltre consentito di individuare possibili tematiche interistituzionali e interdipartimentali e di individuare alcuni punti di possibile miglioramento del sistema.

³⁴ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/lavoro-in-rete/rete-dei-referenti-provinciali-per-l-integrazione.asp>

³⁵ <https://home.provincia.bz.it/it/organigramma>

2.2 - Rete per l'attività interculturale delle biblioteche³⁶

La Rete per l'attività interculturale delle biblioteche è volta a favorire l'incontro tra le culture e a sostenere la cooperazione tra le biblioteche e le associazioni interculturali della provincia. Attraverso progetti mirati, l'obiettivo è quello di stimolare l'interesse per le lingue, promuovere la consapevolezza del valore del multilinguismo e della diversità delle espressioni culturali.

Le biblioteche, attraverso le proprie attività, contribuiscono enormemente all'integrazione di persone con esperienze migratorie.

La Rete accoglie bibliotecari/e, collaboratori e collaboratrici, responsabili di biblioteche pubbliche e di istituzioni nel campo della promozione della lettura. Il gruppo è aperto alle biblioteche che desiderano partecipare e beneficiare del confronto.

2.3 - Rete di associazioni per il dialogo interculturale

Il lavoro in rete rappresenta il punto chiave per un processo d'integrazione di successo. Esperienze, conoscenze, risorse e compiti dei diversi attori coinvolti sono raccolte all'interno di una rete di lavoro, per individuare soluzioni comuni e condividere esempi e buone pratiche. Associazioni, organizzazioni, ed enti pubblici promuovono il dialogo interculturale, i processi di integrazione e inclusione. Le attività comuni rafforzano la comunicazione e la rete sociale tra persone di diversa origine.

In quest'ottica le associazioni di persone con esperienza migratoria svolgono un ruolo centrale per le comunità straniere nell'area dell'immigrazione. Sono importanti punti di riferimento per le persone immigrate e possono fungere da apripista, soprattutto nel primo periodo dopo l'arrivo. Servono a preservare la lingua e la cultura d'origine e a creare una rete con la popolazione locale.

In secondo luogo, queste associazioni possono fungere da collegamento (verticale) tra le persone e le istituzioni con i relativi servizi.

Infine, esse possono lavorare per favorire contatti e relazioni tra le comunità immigrate stesse oltre che con la popolazione residente, italiana, tedesca e ladina.

In base alla ricerca³⁷ commissionata dal Servizio di coordinamento per l'integrazione e condotta dalla Cooperativa Savera, in Alto Adige risultano attive una cinquantina di associazioni di immigrati. La mappatura³⁸ fornisce informazioni sull'area di provenienza, i contatti, gli obiettivi e i campi d'azione delle singole associazioni. Relativamente alla zona di provenienza delle persone fondatrici e associate, 10 sono africane, 10 asiatiche, 4 europee, 7 latino-americane, 10 si qualificano come "internazionali" nella misura che accolgono culture ed etnie differenti; 9 di esse hanno connotazione religiosa.

Le attività svolte durante gli incontri realizzati, hanno consentito di impostare prima e sviluppare poi in forma di rete le relazioni tra le diverse associazioni.

Gli incontri svolti dalla rete di associazioni per l'attività interculturale hanno consentito di far conoscere e mettere in relazione associazioni, organizzazioni ed enti pubblici che promuovono il dialogo interculturale e i processi di integrazione.

Il lavoro svolto nell'ambito di questa rete ha portato alla realizzazione della Fiera delle associazioni ad ottobre 2022.

36 <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/lavoro-in-rete/337.asp>

37 www.savera.it/it/mappatura-delle-associazioni

38 [https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/downloads/Mappatura_associazioni\(1\).pdf](https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/downloads/Mappatura_associazioni(1).pdf)

2.4 - Cooperazione con altre istituzioni

Oltre alle reti menzionate particolarmente importante è la cooperazione interistituzionale nella misura che il fenomeno migratorio coinvolge l'intera realtà istituzionale e sociale della Provincia.

Le attività di cooperazione con altre istituzioni (come ad esempio Commissariato di Governo, Centro tutela contro le discriminazioni, Garante per l'infanzia e adolescenza) rappresentano azioni di coordinamento importanti perché possono consentire di individuare e risolvere punti critici all'interno di processi che attraversano e coinvolgono differenti istituzioni e organizzazioni.

In particolare, il Servizio di coordinamento per l'integrazione ha svolto incontri con il Centro tutela contro le discriminazioni e la Garante per l'infanzia e l'adolescenza; gli incontri si sono svolti anche all'interno delle diverse reti coordinate dal Servizio, al fine di far conoscere l'attività di questi attori nei loro settori di intervento specifici.

Con il Commissariato del Governo il Servizio di coordinamento per l'integrazione ha organizzato alcuni incontri volti alla riattivazione delle sessioni di educazione civica necessarie per l'adempimento dell'Accordo di integrazione (D.P.R. 14/092011, n.179).

Il 30 maggio del 2022 è stato istituito il Consiglio Territoriale Immigrazione. Un organismo collegiale presieduto dal Prefetto che svolge la funzione di monitorare la capacità del territorio provinciale di assorbire l'ingresso delle persone straniere.

2.5 - Gruppi di lavoro

Su richiesta e con la partecipazione di alcuni membri della Consulta provinciale per l'integrazione e della Rete dei/delle referenti provinciali per l'integrazione si sono costituiti quattro gruppi di lavoro:

1. "Mediazione Interculturale": il gruppo si è costituito al fine di definire delle linee guida sugli standard di qualità ed elaborare un regolamento di esecuzione per la creazione di un elenco di mediatori/mediatrici interculturali
2. "Competenze": il gruppo di lavoro si è riunito al fine di evidenziare buone pratiche e individuare uno strumento tipo "bilancio di competenze" che funga da output e raccordo tra beneficiari e mondo del lavoro.
3. "Donne, bambini & minori": il gruppo ha presentato alcune buone pratiche in ambito scolastico ed extrascolastico, con l'obiettivo di conoscere più in dettaglio le attività, i programmi e i progetti delle associazioni e organizzazioni che promuovono il processo di integrazione in Alto Adige, favorire il confronto all'interno del gruppo e il lavoro in rete.
4. "Lavoro e formazione": il confronto verteva su esperienze pratiche e su possibili modalità di cooperazione fra referenti dei vari enti.

2.6 - Gruppo PIC /PraxisInterCultura³⁹

Il Gruppo PIC, gestito dall'Ufficio giovani della Ripartizione cultura tedesca, è nato come gruppo di lavoro tra le varie rappresentanti e i vari rappresentanti dei centri ed associazioni giovanili, per scambiarsi idee e buone pratiche nell'ambito del lavoro interculturale con le giovani generazioni. Il gruppo PIC collabora con altri gruppi di lavoro, associazioni, comitati e in generale con tutte le istituzioni che si occupano di intercultura. Ciò permette uno

³⁹ <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/lavoro-in-rete/pic-group.asp>

scambio continuo di informazioni garantendo l'attivazione di progetti e iniziative. Il gruppo PIC si attiva mediante incontri di lavoro con altri partner.

2.7 - Reti sovranazionali

Il lavoro di confronto, scambio e condivisione di esperienze sulla gestione dell'immigrazione non è circoscritto al territorio altoatesino, ma si estende e coinvolge altre regioni italiane e nazioni. Infatti, l'Alto Adige collabora con partner di altre regioni ed europei per confrontarsi sulle proprie esperienze e conoscenze. Solo così, infatti, si può crescere e far sì che le rispettive proposte ed iniziative possano svilupparsi appieno.

La Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE-ALP⁴⁰) affronta regolarmente il tema dell'integrazione e dell'inclusione mediante l'organizzazione di appositi incontri di lavoro con gli operatori locali, per uno scambio continuo di opinioni sui punti caldi concernenti il tema dell'integrazione.

Si tratta di iniziative particolarmente importanti poiché da esse possono emergere idee, stimoli e soluzioni alle sfide poste dalle migrazioni all'interno di contesti differenti ma che condividono molti aspetti culturali e sociali.

Sono stati partner del primo progetto ArgeAlp "Tradizione-diversità-cambiamento. Migrazione, diversità e capacità di integrazione delle regioni alpine (2019-2020)"⁴¹: il Land Salzburg (capofila), il Land Tirolo⁴², il Land Vorarlberg⁴³, il Cantone dei Grigioni⁴⁴, la Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige⁴⁵, la Provincia autonoma di Trento⁴⁶, la Regione Lombardia⁴⁷, il Cantone Ticino⁴⁸.

Il progetto si è confrontato con il concetto di stabilità e tradizione nel contesto dei grandi cambiamenti attuali, affrontando temi connessi alle tradizioni locali e al ruolo di tali tradizioni nel processo di integrazione e dell'identificazione con una società. L'obiettivo è quello di rendere visibile la diversità del territorio alpino e di lasciare spazio a diversi approcci capaci di coniugare integrazione e tradizione.

Alla luce dei risultati del primo progetto, è stato deciso di realizzare una prosecuzione con un nuovo progetto denominato "Tradizione-diversità-cambiamento 2. Migrazione, pluralità e cambiamento come parti integranti delle identità culturali e delle tradizioni nelle regioni alpine (2022-2024)"⁴⁹, concepito come un processo partecipativo per coinvolgere attivamente la popolazione nelle attività proposte: incontri con la cittadinanza attraverso il metodo del dialogo e un percorso museale con installazioni video in tutte le regioni partner. Dal 2022 al 2024, sette regioni alpine lavorano e lavoreranno sotto la direzione del Servizio di coordinamento per l'integrazione per mostrare il ruolo delle tradizioni nel

40 <https://www.argealp.org/it>

41 <https://www.argealp.org/it/progetti/d/tradition-vielfalt-wandel>

42 Abteilung Gesellschaft und Arbeit, Johann Gstir, Leitung Bereich Integration

43 Abteilung Gesellschaft, Soziales und Integration - Koordinationsstelle für Integrationsangelegenheiten Carmen Nardelli, Funktionsbereichsleiterin

44 Amt für Migration und Zivilrecht - Fachstelle Integration, Patricia Ganter-Sonderegger, kantonale Integrationsdelegierte

45 Südtiroler Landesverwaltung - Koordinierungsstelle für Integration, Anika Michelin, Dagmar Emeri

46 Federica Rottaris, Dipartimento salute e politiche sociali, Osservatorio per la salute

47 Maria Agostina Lavagnino, Direzione Generale Presidenza

48 Non ha partecipato al progetto. Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), Divisione della cultura e degli studi universitari, Centro dialettologia e di etnografia, Paolo Ostinelli, Karyn Giovannini

49 <https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/fiera-associazioni.asp>

processo di integrazione dal punto di vista della popolazione e per rendere visibile la diversità culturale e sociale della regione alpina. Il 12 ottobre 2022, in occasione del lancio del progetto a Bolzano, è stato ricordato lo scopo dell'iniziativa: dimostrare come le tradizioni siano aperte, plurali, mutevoli e transfrontaliere, al fine di contrastare un concetto antiquato di tradizione. Inoltre, si intende scoprire il ruolo delle tradizioni nel processo di integrazione e la loro importanza per il processo di identificazione con la società in cui si vive.

Sono partner di questo progetto ArgeAlp: il Servizio coordinamento integrazione della Provincia autonoma di Bolzano⁵⁰ (capofila), la Provincia Autonoma di Trento⁵¹, Regione Lombardia⁵², Land Salzburg⁵³, Land Tirol⁵⁴, Land Vorarlberg⁵⁵, Kanton Graubünden⁵⁶. Le misure previste si basano sulle priorità della Comunità di Lavoro dei Paesi Alpini nel campo dell'integrazione e includono l'interpretazione della tradizione come qualcosa che, non solo si tramanda, ma si può creare e modificare. La tradizione dovrebbe essere comunicata come qualcosa di diverso, mutevole e che trascende i confini.

Le attività afferenti alle reti sovranazionali riconducibili ad Arge Alp, hanno consentito e stanno consentendo di presidiare lo svolgimento dei progetti e delle azioni individuando punti critici che potrebbero essere utilizzati per migliorare i processi di integrazione ed inclusione attraverso la predisposizione di progetti ad hoc. I progetti Arge Alp in particolare attraverso i dialoghi svolti nei vari paesi partner sono fonte per individuare soluzioni praticabili anche nel contesto provinciale.

Gli aspetti emersi nel corso dei due progetti Arge Alp possono diventare punti di partenza per lo sviluppo di nuovi progetti che potrebbero essere promossi all'interno delle reti.

Le reti considerate rappresentano degli artefatti sociali potenzialmente molto utili per supportare i processi di integrazione indispensabili per sostenere il governo della politica migratoria provinciale.

Quanto fatto nel periodo sotto esame (reso più difficile dagli eventi pandemici) è sicuramente positivo poiché si sono poste buone basi per il futuro.

Le reti illustrate infatti, potranno essere ulteriormente sviluppate partendo da un'analisi della struttura delle reti stesse e da una successiva valutazione dei risultati e degli impatti raggiunti. In particolare:

- Analizzare le differenti strutture delle reti considerate e i loro meccanismi di funzionamento concreti mettendo in risalto criticità e punti di miglioramento.
- Valutare la qualità delle reti in termini di *input* (risorse disponibili), *process* (processi), *output* (prodotti realizzati), *outcomes* (risultati in termini di cambiamento)
- Valutare gli impatti prodotti anche in termini di possibile capitale sociale sviluppato dalle reti in termini di fiducia generata, relazioni costruite, idee create, progetti avviati (etc.).

⁵⁰ Servizio di Coordinamento per l'integrazione - Dipartimento di Cultura Tedesca

⁵¹ METS Museo etnografico trentino San Michele

⁵² Direzione Generale Cultura, Patrimonio Culturale e Ecomusei

⁵³ Abteilung 2 – Kultur, Bildung, Gesellschaft und Sport Referat 2/06 – Jugend, Familie Integration Generationen

⁵⁴ Abteilung Gesellschaft und Arbeit Bereich Diversität

⁵⁵ Abteilung Soziales und Integration Koordinationstelle für Integrationsangelegenheiten

⁵⁶ Amt für Migration und Zivilrecht Fachstelle Integration

Capitolo 3 - I progetti per l'integrazione

I progetti per l'integrazione sono tutti quei servizi, iniziative e quant'altro che vengono ideate e realizzate (in maniera mirata) per accogliere, informare, orientare, accompagnare e sostenere il soddisfacimento dei fabbisogni delle persone straniere che arrivano sul territorio della provincia di Bolzano. Si va dai bisogni primari (casa, lavoro, status giuridico, ecc.) a quelli secondari come la formazione linguistica, professionalizzante, ecc. Detti progetti/servizi vengono gestiti grazie al profuso impegno degli enti del terzo settore, i quali basandosi sui valori di solidarietà e utilità sociale, si distinguono per la realizzazione di una o più attività senza scopo di lucro. In provincia di Bolzano sono attive molte associazioni, cooperative, fondazioni, ecc., che si dedicano a persone bisognose e/o svantaggiate. In questa mappatura, esse sono state definite come attori per l'integrazione.

3.1 - Attori per l'integrazione delle persone con background migratorio

Con il termine "attori per l'integrazione" si designa un insieme di soggetti impegnati a livello provinciale con vari servizi e progetti il cui scopo principale è quello di veicolare e favorire l'integrazione dei/delle nuovi/e cittadini/e. Gli attori dell'integrazione sono cooperative, associazioni del privato sociale, consulte delle persone con background migratorio, i/le referenti per l'integrazione dei Comuni, i servizi delle Comunità comprensoriali, organizzazioni transfrontaliere e partenariati.

E' di estrema importanza il lavoro svolto dagli attori dell'integrazione per agevolare l'inclusione delle persone con background migratorio.

Lo scopo della raccolta di dati è stato quello di conoscere, la distribuzione dei finanziamenti e delle attività volte a favorire l'integrazione nei vari Comuni e le istituzioni che le hanno finanziate. In particolare, sono state analizzate:

- a) il tipo e l'entità delle attività svolte dal Servizio di coordinamento per l'integrazione
- b) il tipo, l'entità ed i beneficiari dei progetti finanziati dal Servizio di coordinamento per l'integrazione
- c) il tipo, l'entità ed i beneficiari dei progetti finanziati dalle istituzioni pubbliche e private
- d) le attività in cui i vari enti lavorano in rete.

Perciò, la mappatura ha preso in considerazione gli enti che si occupano di:

- 1. erogare variegati servizi
- 2. elargire la formazione professionalizzante e l'inclusione, finanziati dal Fondo sociale europeo
- 3. insegnare gli idiomi locali – agenzie linguistiche locali
- 4. agevolare percorsi di integrazione di connazionali e/o delle persone con background migratorio – associazioni delle persone con background migratorio.

Si andrà ad esporre separatamente le informazioni raccolte da queste quattro "categorie" di attori dell'integrazione, accennando anche all'imprescindibile ruolo degli enti di ricerca.

3.2 - Un'offerta di servizi variegati

Sono elencati in tabella 1, 20 enti privati che hanno fornito il resoconto sulle attività svolte nel periodo 2019-2023. Sono dati molto interessanti che consentono di ottenere una visione d'insieme circa il lavoro che viene fatto in provincia di Bolzano. A questi sono da aggiungere i progetti co-finanziati dai comuni e dalle comunità comprensoriali, esaminati nella Parte II di questa relazione.

La rilevazione è stata compiuta grazie ad una scheda predisposta (allegato n. 6).

A seguire sono sintetizzati i dati principali contenuti nelle schede (vedasi allegato 6): ente finanziatore, tipo di servizi/progetti, luogo dove sono stati realizzati, progetti finanziati dal Servizio di coordinamento per l'integrazione e misure autofinanziate.

La tabella 1 descrive il volume di attività che varia a seconda dell'ente. Ecco in ordine decrescente le strutture che hanno svolto più progetti/servizi: Eurac Research (24, 22,6%), Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone (12, 11,3%), Volontarius (12, 11,3%), Associazione La Strada (12, 11,3%), Donne Nissà (10, 9,4%) e Savera (9, 8,5%). Questi primi 6 enti hanno svolto 79 (74,4%) servizi/progetti del totale (tabella 1).

Tabella 1. Distribuzione dei beneficiari privati ed enti finanziatori di servizi e progetti realizzati: 2019-2023

Beneficiari privati	Enti finanziatori	N
Eurac	Eurac	9
	Servizio di coord. integrazione	3
	Provincia di Bolzano + Servizio di coord. integrazione	2
	UE - Horizon Europe	2
	UE - Horizon - MSCA-2021-PF-01	1
	Provincia di Bolzano	1
	UE Jean Monnet Networks	1
	U.E. – AMIF	1
	OSCE High Commissioner for the National Minorities	1
	Interreg	1
	Vari enti	2
Subtotale		24
Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone	ASSB/ Azienda Servizi Sociali (Comune di Bolzano)	1
	Ripartizione Politiche sociali (Ufficio Anziani e distretti sociali) - Provincia di Bolzano	1
	Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone	1
	Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone, 5x1000, Ripartizione Politiche sociali (Ufficio Anziani e distretti sociali) - Provincia di Bolzano	1
	Comune di Merano	1
	Comunità Comprensoriale Val Pusteria	1
	Comunità Comprensoriale Val Venosta; da giugno 2022 è finanziato dal progetto FSE "PIA Val Venosta" – Più di abitare in Val Venosta	1
	Comunità Comprensoriale Wipptal	1
	Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone, 5x1000, Ripartizione Politiche sociali (Ufficio Anziani e distretti sociali) - Provincia di Bolzano, ASSB/ Azienda Servizi Sociali di Bolzano (per rifugiati Ucraini)	1
	Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone, Fondo 8x1000 della Caritas Italiana	3
Subtotale		12
Volontarius	Ripartizione 24 – Provincia di Bolzano	4
	Assoc. Temp. Impresa + Volontarius + River Equip	1
	Ripartizione 24 (Prov. Bz) + ASSB	1
	ASSB	3
	Com. Comp. Burgraviato	1
	Com. Comp. Wipptal	1
	Comune di Merano	1

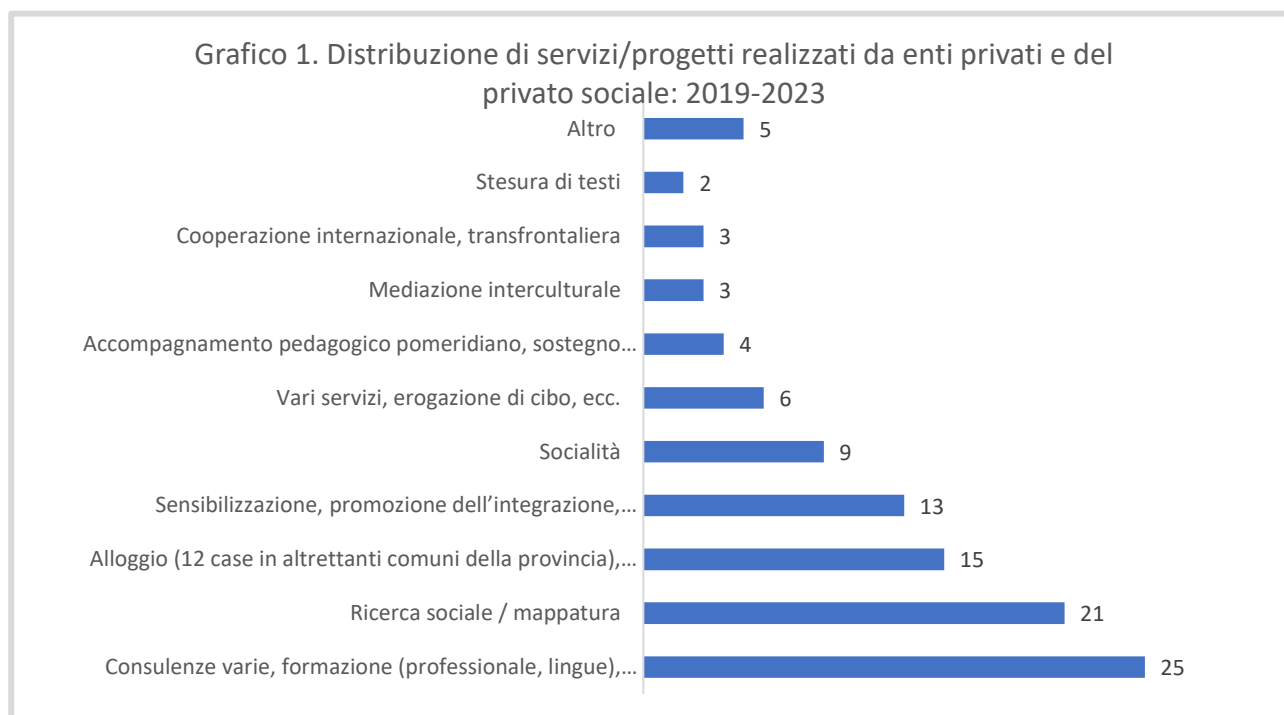
Subtotale		12
Associazione La Strada	Comunità comprensoriali, Azienda Servizi Sociali di Bolzano (ASSB) + Fondo Sociale Europeo (FSE), Comune di Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Tutela Minori e ufficio, Ufficio Persona con Disabilità e Agenzia per la Famiglia, Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Comune di Fortezza, IPES, Fondo asilo migrazione e integrazione (Fami)	12
Subtotale		12
Savera	Cultura Tedesca + Savera	2
	Cultura Tedesca.	1
	Agenzia della Famiglia (Prov. Di Bolzano) + comune di Bolzano	1
	Varie scuole dell'Alto Adige	1
	Comunità Comprensoriale Val Venosta, Wipptal e Oltradige Bassa Atesina	1
	Direzione Istruzione e Formazione Tedesca	1
	Cultura Tedesca + Servizio di coord. integrazione	1
	Servizio Coord. Integrazione	1
Subtotale		9
Donne Nissà	Uff. Fam. Donna e Gioventù – comune di Bolzano + Uff. Anz. e Distretti sociali (Prov. Bz)	1
	Uff. Fam. Donna e Gioventù – comune di Bolzano + Ag. Famiglia (Prov. Bolzano)	1
	Uff. Fam. Donna e Gioventù – comune di Bolzano + Uff. Anz. e Distretti sociali (Prov. Bz)	1
	Agenzia della famiglia – Prov. Bolzano	1
	Uff. Educazione allo sviluppo – Prov. Bolzano	1
	Agenzia della famiglia – Prov. Bolzano	1
	Uff. Relaz. Estere e Volont. + Uff. Educaz. Sviluppo – Prov. Bolzano	1
	Com. Pari Opp. (Prov. Bz) + Ufficio Famiglia Donna e Gioventù – comune di Bolzano	1
	Ufficio Relazioni Estere e Volontariato + Coop. allo Sviluppo	2
Subtotale		10
Oew	Ufficio Relazioni Estere e Volontariato della Provincia di Bolzano	1
	Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi, Ufficio Relazioni estere e volontariato della Provincia di Bolzano	1
	Oew	2
	Aziende beneficiarie della formazione	1
	Ufficio Relazioni estere e volontariato + Servizio di coord. integrazione	1
Subtotale		6
Centro di Ricerca e Formazione sull'Intercultura	Ufficio Educazione Permanente – Cultura Tedesca	1
	Ufficio Cultura Tedesca, Fondazione Cassa di Risparmio	1
	Ufficio Cultura Tedesca + Comuni di Bolzano + Bressanone e Merano	1
	Servizio di coord. integrazione	1
Subtotale		4
Associazione Kaleidoskopio ETS	Ufficio tutela minori e l'inclusione sociale (Prov. Bz) + Ufficio Famiglia, Donna, Gioventù e Sviluppo Sociale del Comune di Bolzano	1
	Agenzia per la Famiglia (Prov. Bz) + Ufficio Famiglia, Donna, Gioventù e Sviluppo Sociale del Comune di Bolzano	1
	Agenzia per la Famiglia (Prov. Bz)	1
Subtotale		3
Trait d'Union	Ripartizione 15 Della Provincia Autonoma di Bolzano – Ufficio	1

	bilinguismo e lingue straniere	
	Comune di Merano ed in parte la Ripartizione 15 Della Provincia Autonoma di Bolzano – Ufficio bilinguismo e lingue straniere, la Provincia ha finanziato la parte del corso di italiano per persone con background migratorio presenti all'interno del progetto stesso	1
	Ripartizione 23 Della Provincia Autonoma di Bolzano Sanità – Ufficio Ordinamento Sanitario	1
Subtotale		3
Casa della Solidarietà	Donazioni dei privati	2
Subtotale		2
Centro Tutela Antidiscriminazioni Razziali	Ente pubblico	1
Subtotale		1
Centro Tutela Antidiscriminazioni, Caritas, Volontarius, La strada e Croce Rossa	Cofinanziamento dei partner	1
Subtotale		1
Academy Sasa/ Società Autobus	Academy Sasa/ Società Autobus	1
Subtotale		1
VKE/ Verein für Kinderspielplätze	VKE/ Verein für Kinderspielplätze	1
Subtotale		1
Università Popolare Urania Meran	Ufficio Educazione Permanente – Cultura Tedesca (Provincia di Bolzano) e patrocinio del Comune di Merano	1
Subtotale		1
CGIL- AGB Alto Adige Suedtirol (gestisce 8 sportelli in altrettanti comuni)	CGIL- AGB Alto Adige Suedtirol	1
Subtotale		1
Spazio 77	Spazio 77 – volontariato	1
Subtotale		1
Forum Prevenzione	Azienda Servizi Sociali di Bolzano (ASSB)	1
Subtotale		1
Südtiroler Vinzenzgemeinschaft/ Comunità Vincenzina Altoatesina	Autofinanziamento – grazie alle offerte dei cittadini/e e lavoro di volontariato	1
Subtotale		1
Totale complessivo		106

Il grafico 1 illustra i servizi/progetti realizzati per favorire l'integrazione delle persone straniere (allegato 6), la maggior parte della quale si concentra nell'area di Bolzano. Il

numero di servizi/progetti varia a seconda del settore. Sono state svolte più attività nei seguenti ambiti: consulenze e formazione , ricerca sociale/mappatura , alloggio (12 case in altrettanti comuni della provincia) e servizi di bassa soglia, sensibilizzazione/empowerment/promozione dell'integrazione, settori che da soli rappresentano il 75,5% (n. 80) dei progetti/servizi portati a termine.

Grafico 1. Distribuzione di servizi/progetti realizzati da enti privati: 2019-2023



Come sottolineato sopra, il Servizio di coordinamento per l'integrazione eroga contributi a favore di Comuni, Comunità comprensoriali e di recente, anche alle organizzazioni del privato sociale per svolgere iniziative finalizzate ad agevolare l'integrazione. Dei 106 progetti/servizi finanziati ad enti privati, quelli sovvenzionati dal Servizio di coordinamento per l'integrazione, attraverso contributo o finanziamento diretto, sono 11 come riportato nell'elenco a seguire.

Servizi/progetti sovvenzionati (contributo o finanziamento diretto) dal Servizio di coordinamento per l'integrazione:

Beneficiari	Progetti
Eurac	La diversità paga. Pratiche di Diversity management nella Provincia Autonoma di Bolzano
	Convivere in Alto Adige: diversità nei comuni
	Dalla scuola al mondo del lavoro: percorsi di transizioni di giovani con background migratorio nella Provincia autonoma di Bolzano
	Rapporto sulle migrazioni – Alto Adige
	Monitoraggio delle politiche d'integrazione in Alto Adige
Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone	InPut: consulenza per migranti
	Flori: consulenza per migranti
Savera	Corso di formazione per Mediatore/trice Interculturale

	Servizio di mediazione interculturale nelle Ripartizioni provinciali e negli enti pubblici della provincia di Bolzano
Oew	Settimane d'azione Stop Racism
Centro di Ricerca e Formazione sull'Intercultura	Attività/progetti realizzati per favorire l'integrazione delle persone con background migratorio in Provincia di Bolzano: 2019-2023

Interessante è il contributo dato dagli enti privati che lavorano per l'inclusione. Infatti, essi non si limitano a ricevere i contributi dalle istituzioni pubbliche, ma si adoperano con i propri mezzi finanziari. In altri casi, i progetti vengono realizzati grazie, sia alle offerte, sia al lavoro di volontariato dei/delle cittadini/e. Gli enti che hanno svolto più attività in tale senso sono: Eurac Research, Caritas e CGIL. Per più dettagli, vedasi allegato 8.

I dati esposti in questo paragrafo illustrano i settori che concorrono direttamente a determinare gli indicatori di integrazione. Si tratta di: consulenze varie (status giuridico, orientamento alla ricerca lavoro, casa, servizi, ecc.), alloggi associati ai servizi di bassa soglia (cibo, vestiti, ecc.), formazione (linguistica e professionale) e socialità (momenti di dialogo, relazioni, feste, ecc.). Mentre quelli che incidono indirettamente sono: sensibilizzazione (maggiore conoscenza del fenomeno migratorio e mutamento di atteggiamento nei confronti dei nuovi cittadini/e) e ricerca sociale: *report*, libri, mappature, guide, ecc. La produzione di nuovi saperi sul fenomeno migratorio concorre a governare al meglio l'inclusione.

3.3 - Progetti finanziati dal Fondo sociale europeo

In un mercato del lavoro in continua evoluzione, caratterizzato sia dalla comparsa di nuove professioni, sia dalle nuove conoscenze scientifiche, la formazione diventa imprescindibile per avere dipendenti formati e rimanere competitivi e per i singoli lavoratori e lavoratrici, per avere competenze spendibili nel mercato del lavoro. A ciò si aggiunge il fatto che le persone con background migratorio arrivano da contesti dove il mercato di lavoro è in buona parte diverso da quello della società d'accoglienza.

Come è noto, il Fondo sociale europeo è stato creato all'interno del trattato di Roma nel 1957 e risulta essere lo strumento finanziario più antico tra i Fondi strutturali dell'UE. Si tratta del più importante strumento finanziario utilizzato dall'UE per sostenere l'occupazione, aiutare i cittadini e le cittadine a trovare posti di lavoro migliori e assicurare opportunità lavorative più eque per tutti. Grazie a una dotazione di 10 miliardi di euro l'anno, l'Fse aumenta le prospettive occupazionali di milioni di persone in Europa, prestando particolare attenzione a chi incontra maggiori difficoltà a trovare lavoro.

Un ruolo che è determinante anche in provincia di Bolzano. Nello specifico, nel favorire l'occupazione della popolazione locale, inclusa quella con background migratorio.

Progetti finanziati

Sono stati esaminati 43 progetti sul territorio altoatesino finanziati dal Fondo sociale europeo (Programma Operativo 2014-2020⁵⁷), di questi 42 sull'asse 2 e solo 1 sull'asse 3 (vedasi

⁵⁷ Programma operativo nell'ambito dell'obiettivo "investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" Provincia autonoma di Bolzano Fondo Sociale Europeo 2014-2020 CCI 2014IT05SFOP017 ELENCO DELLE OPERAZIONI

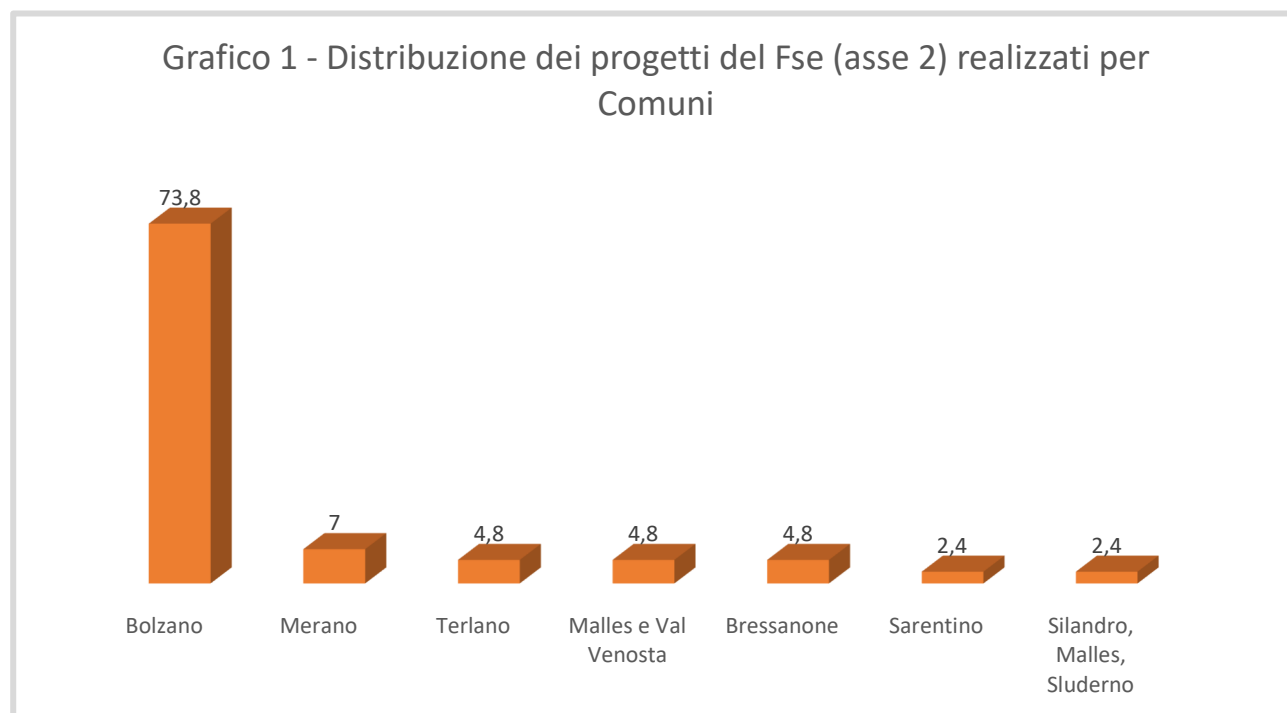
allegato 7). I progetti esaminati sono interventi dedicati; non rientrano quindi in questa analisi di servizi misti (autoctoni/e e delle persone con background migratorio). In particolare l'asse 2 mira a:

- Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione
- Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
- Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
- Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili
- Interventi emergenziali Covid-19.

Dei 42 progetti finanziati sull'asse 2, 34 riguardano il settore della formazione professionale mentre 8 concernono soprattutto l'ambito delle consulenze varie. Per più informazioni, vedasi allegato 7.

Nel primo caso, si è trattato della formazione professionalizzante che aveva come finalità, quella di fornire competenze professionali spendibili sul territorio. Nel secondo, riguardava le strutture che erogano consulenze varie: ottenimento della posizione giuridica, reperimento del lavoro, dell'alloggio, conoscenza dei servizi territoriali, ecc. Quindi, sono iniziative fondamentali per l'inclusione socio-lavorativa delle persone straniere.

Nel grafico 1, sono sintetizzati i Comuni dove sono stati svolti i servizi/progetti. Emerge con chiarezza che il comune di Bolzano è l'area dove è stata svolta la maggiore delle attività (n. 31; 73,8%). I restanti Comuni (n. 11; 26,2%) riportano valori esigui.



Come sottolineato sopra, sull'asse 3 è stato realizzato un solo progetto sulla formazione/aggiornamento. Si è trattato di un corso finalizzato a rafforzare le competenze dei dipendenti di un'impresa. Tra i lavoratori e lavoratrici c'erano anche quelli di provenienza straniera. Perciò, lo scopo finale era quello di favorire l'integrazione socio-lavorativa. Per maggiori dettagli, vedasi l'allegato 7.

In conclusione, si può affermare che una buona parte delle persone con background migratorio giunge in Alto Adige priva o con scarse competenze professionali. Per esse, i soldi del FSE rappresentano un importante strumento finanziario per ricevere formazione, orientamento ed inserirsi nel mercato del lavoro locale. Beneficiare della formazione diventa quindi, un passaggio cruciale per acquisire le competenze richieste e facilmente spendibili sul mercato del lavoro provinciale (e non solo). Perciò, i 43 progetti realizzati a vantaggio delle persone con background migratorio indicano un interessante risultato di inclusione. Tuttavia, poiché il numero di arrivi continua a crescere, occorre incrementare questo impegno.

3.4 - Le agenzie linguistiche locali

In questa sezione sono esposte le informazioni inerenti ai corsi gratuiti di lingue locali a favore delle persone con background migratorio. Si ricorda che, la conoscenza della lingua italiana (e nel caso della provincia di Bolzano del tedesco in quanto equiparato all'italiano) configura tra i principali indicatori dell'integrazione delle persone con background migratorio. Imparare le lingue locali significa poter interagire con la gente del posto, anche riuscire a rivolgersi verso i servizi e le aziende per trovare un lavoro.

Tra il 2019 e il 2023 le prime 4 agenzie riportate in seguito erano accreditate attraverso le Ripartizioni cultura della Provincia autonoma di Bolzano presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito e, pertanto, i loro corsi di italiano erano riconosciuti ai fini dell'ottenimento dei crediti previsti dall'Accordo di Integrazione (D.P.R. 14/092011, n.179).

A partire dalla fine del 2023 i corsi gratuiti di italiano e di tedesco per persone con cittadinanza extracomunitaria sono finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE), per il quale si sono accreditate tre agenzie linguistiche locali, ovvero alpha beta piccadilly, AZB by Cooperform e Voltaire European Education Centre. Ne consegue che i corsi del Centro Studi e Ricerche Palladio non sono più gratuiti, ma – insieme a quelli delle tre agenzie accreditate FSE - comunque riconosciuti ai fini dell'ottenimento dell'assegno provinciale al nucleo familiare e per i figli.

Sono riportati quindi, i dati concernenti i corsi delle agenzie linguistiche (Voltaire European Education Centre, Centro Studi e Ricerche Palladio, alpha beta piccadilly, AZB by Cooperform) e dell'Associazione di Volontariato Scioglilingua⁵⁸.

Per le 4 agenzie riconosciute, la durata di ogni corso è di 40 ore.

I dati sono stati raccolti grazie ad una scheda pensata appositamente (allegato n. 2).

Ente beneficiario: Voltaire European Education Centre

Ente finanziatore: Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere (L.P. 5/87), Fondo Sociale Europeo (da settembre 2023).

⁵⁸ Corsi di lingua non riconosciuti per l'accordo di integrazione e per gli assegni provinciale al nucleo familiare. Sono svolti da altre organizzazioni, tra cui Scioglilingua, GRW Vinschgau, ecc.

Il Centro Voltaire svolge corsi in lingua italiana per persone extracomunitarie, non però corsi di tedesco. Nel periodo di osservazione (2019-2022) sono stati rilevati 98 percorsi compiuti nei comuni di Bolzano e Salorno. A questi si aggiungono quelli realizzati in modalità online. Fatto legato soprattutto all'emergenza Covid-19.

Se a Bolzano si sono svolti 64 percorsi di formazione linguistica, in modalità online sono stati portati a termine 31 esperienze di apprendimento. Il livello di apprendimento che ha registrato più frequenze è stato l'A1, seguito in misura minore dall'A2 (tabella 1).

Tabella 1. Corsi di italiano, Voltaire Education Centre, 2019-2022

Comuni	2019			2020				2021				2022				Totale
	A1	A2	B1	A1	A2	B1	B2	A1	A2	B1	B2	A1	A2	B1	B2	
Bolzano	16	9	1	4	2	2		5		1		18	6			64
Salorno	2	1														3
Online				5	1	4	1	5	6	2	1	1	2	2	1	31
Totale	18	10	1	9	3	6	1	10	6	3	1	19	8	2	1	98

Ente beneficiario: **Centro di Studi e Ricerche "A. Palladio"**

Enti finanziatori: Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere (Provincia di Bolzano) e FAMI/ Fondo Asilo Migrazione e Integrazione.

Sono riportate le iniziative corsuali organizzate dal Centro Studi Palladio. Sono stati in tutto 71 corsi nel periodo di analisi. I Comuni che hanno beneficiato di più attività formative sono stati: Bressanone (n. 19), Merano (n. 15) e Egna (n. 14). Bolzano e Salorno presentano indici nettamente inferiori. Come visto altrove, il livello d'apprendimento più richiesto è A1.

Tabella 1. Corsi di italiano, Centro Studi Palladio, 2019-2022

Comuni	2019		2020		2021		2022		Totale
	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	
Bressanone	3	2	3	2	3		3	3	19
Merano	6	1	2		1	1	3	1	15
Egna	1		2	1	1	1	5	3	14
Salorno	2		3	2	1	1	1		10
Bolzano	1		1		1	1	3	2	9
Laives	2		1				1		4
Totale	15	3	12	5	7	4	16	9	71

Ente beneficiario: **alpha beta piccadilly**

Enti finanziatori: Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere (L.P.5/87 per i corsi di italiano) e Ufficio Educazione permanente, Ripartizione Cultura tedesca (L.P. 41/83 per i corsi di tedesco), FAMI/ Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, Fondo Sociale Europeo (da settembre 2023).

L'agenzia che ha realizzato più corsi di lingua per stranieri/e è alpha beta. In merito all'italiano, l'impegno ammonta a 290 corsi nel periodo 2019-2022. Il livello d'apprendimento che ha raccolto più frequenze è A1, in relazione al quale, i valori variano da un massimo di 42 corsi (2019) ad un minimo di 33 (2021 e 2022). Da notare che i livelli di alfabetizzazione e A2 hanno registrato un discreto numero di partecipanti (tabella 1).

Tabella 1. Corsi di italiano, alpha beta piccadilly, 2019-2022

Comuni	2019			2020		2021			2022			Totale
	Alf.	A1	A2	A1	A2	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	
Bolzano	15	21	9	19	14	9	16	5	11	10	1	130
Merano	3	12	7	14	12	1	6	4	1	4		64
Bressanone		4		1	1							6
Silandro		1		1			1			1		4
Vipiteno		2		2								4
Chiusa						2			2			4
Brunico		2		1								3
Brennero							1			1		2
Online						3	9	18		17	26	73
Totale	18	42	16	38	27	15	33	27	14	33	27	290

In relazione all'apprendimento della lingua tedesca, il dato complessivo (2019-2022) parla di 330 corsi portati a termine da alpha beta piccadilly. I comuni dove sono stati svolti più corsi sono: Bolzano (n. 73), Merano (n. 55) e Bressanone (n. 20). A questi si aggiunge un significativo numero di attività realizzate in modalità online stimate in 152 corsi. Il livello A1 risulta il più scelto dai corsisti.

Tabella 2. Corsi di tedesco, alpha beta piccadilly, 2019-2022

Comuni	2019			2020		2021			2022			Totale
	Alf.	A1	A2	A1	A2	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	
Bolzano		29	8	14	6	1	6		2	7		73
Merano		20	7	15	7		3			3		55
Bressanone		9	4	3	2		1			1		20
Brunico		3	1				1			1		6
Vipiteno		3	2	1								6
Silandro		4		2								6
Chiusa	3											3
Ora		1		1								2
Laives		1		1								2
Appiano		2										2
Salorno		1										1
Sesto		1										1
Termeno		1										1
Online				16	5	2	39	26		38	26	152
Totale	3	75	22	53	20	3	50	26	2	50	26	330

Ente beneficiario: **Azb by Cooperform**

Enti finanziatori: Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere (L.P.5/87 per i corsi di italiano) e Ufficio Educazione permanente, Ripartizione Cultura tedesca (L.P. 41/83 per i corsi di tedesco), FAMI/ Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, Fondo Sociale Europeo (da settembre 2023).

AZB svolge corsi di italiano e tedesco. I dati forniti relativamente all'italiano riguardano attività svolte dal 2019-2022. Nei 4 anni esaminati, sono stati realizzati 105 corsi.

Bolzano risulta il comune che ha beneficiato di più corsi, cioè 61. La modalità online ha registrato 43 iniziative, mentre Merano registra un unico corso.

Il confronto fra gli anni, evidenzia che il 2022 è stato l'anno in cui sono state svolte più attività, cioè 45 corsi così ripartiti: A1 (n. 27), A2 (n. 11) e alfabetizzazione (n. 7) (tabella 1).

Tabella 1. Corsi di italiano, AZB by Cooperform, 2019-2022

Comuni	2019			2020			2021				2022			Totale
	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	B1	Alf.	A1	A2	
Bolzano	8	5	3	4	8	5	3	3	2		5	11	4	61
Merano								1						1
Online								1	8	9	2	16	7	43
Totale	8	5	3	4	8	5	3	5	10	9	7	27	11	105

A differenza di quanto osservato per i corsi di italiano, sono stati compiuti molti più corsi di tedesco. Infatti, 155 percorsi realizzati. Il Comune di Bolzano evidenzia 77 esperienze formative di lingua tedesca. Dietro a questo dato si colloca la modalità online che registra 66 corsi.

Il livello A1 è quello che evidenzia il maggiore numero di corsi realizzati. In effetti, il dato oscilla tra i 27 corsi del 2019 ai 31 del 2020 e 2022.

Tabella 2. Corsi di tedesco, AZB by Cooperform, 2019-2022

Comuni	2019			2020			2021			2022		Totale
	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	A1	A2	B1	A1	A2	
Bolzano	7	25	4	5	26	2				8		77
Bressanone			4		1							5
Merano			1		2							3
Brunico					2							2
Malles		2										2
Online							2	30	4	23	7	66
Totale	7	27	9	5	31	2	2	30	4	31	7	155

Ente beneficiario: **Associazione di Volontariato Scioglilingua**

Enti finanziatori: L'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere (L.P.5/87) finanzia solo le spese di gestione: affitto, utenze, libri e quaderni.

L'impegno di questa associazione concerne soltanto il comune di Bolzano, il quale ospita il maggiore numero di persone con background migratorio.

Come si vede dalla tabella 1, sono stati svolti 112 corsi in lingua italiana. Se in relazione all'alfabetizzazione, il numero è di 4 corsi ogni anno nel periodo sotto esame, per gli altri livelli, si parla di 12 corsi realizzati annualmente.

Dall'altra parte, sono stati effettuati 10 corsi in lingua tedesca, insegnamenti che si riferiscono soprattutto ai livelli di alfabetizzazione e A1.

Tabella 1. Corsi di italiano e di tedesco, Scioglilingua, 2019-2022 - Bolzano

Lingue	2019			2020			2021			2022			Totale
	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	
Italiano	4	12	12	4	12	12	4	12	12	4	12	12	112
Tedesco	1	1			1	1	1	1		2	2		10

Ente beneficiario: **Genossenschaft für Weiterbildung und Regionalentwicklung**

Enti finanziatori: INTERREG

La cooperativa GWR offre diversi corsi di formazione e di lingue in Val Venosta. I corsi di lingua per persone migranti qui riportati sono stati tutti offerti insieme al servizio di assistenza all'infanzia (*baby sitting*). Sono stati realizzati 272 corsi così ripartiti per idiomi locali: 161 e 111, rispettivamente in lingua italiana e tedesca. Il 2022 è stato il periodo in cui sono stati svolti più corsi, cioè 125.

Un'elevata frequenza è stata favorita dall'offerta del servizio di *baby sitting* che ammonta a 49 sostegni erogati alle madri, servizio distribuito negli anni di osservazione secondo quanto segue: 2019 (n. 12), 2020 (n. 17), 2021 (n. 9) e 2022 (n. 10). Questa evidenza dovrebbe essere presa in considerazione ed adottata in tutte quelle situazioni che vedono impegnate le madri con bambini/e piccoli/e.

Tabella 1. Corsi di italiano e di tedesco, GWR, 2019-2022 – Val Venosta

Lingue	2019			2020			2021			2022			Totale
	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	Alf.	A1	A2	
Italiano		15	12	2	15	18	5	13	11	3	33	34	161
Tedesco					19	12		14	11		30	25	111
Totale		15	12	2	34	30	5	27	22	3	63	59	272

Sul territorio provinciale sono attive anche altre realtà che offrono corsi di lingua italiana e tedesca per migranti, tra cui KVV, VHS, ecc.

3.5 - Le associazioni di persone con background migratorio

Per conoscere il lavoro svolto dalle comunità delle persone con background migratorio, sono state contattate 50 associazioni⁵⁹ di stranieri/e presenti in provincia di Bolzano. 43 hanno risposto all'appello. Si precisa che il lavoro svolto dalle associazioni è a titolo volontario.

La scheda di rilevazione è articolata in due aree tematiche, ovvero, attività per: a) favorire l'integrazione dei connazionali e stranieri/e in generale, b) promuovere e fare conoscere la propria comunità sul territorio (allegato 3).

⁵⁹www.savera.it/it/mappatura-delle-associazioni

Complessivamente, le associazioni hanno realizzato 287 prestazioni a favore di connazionali/ tra il 2019 e 2023 (tabella 1). L'“*orientamento/supporto verso i percorsi scolastici*” è la prestazione che ha accumulato più attività (n. 42), seguito immediatamente da “*orientamento/supporto nella ricerca dell'alloggio*” (n. 41) e poi, dall'*orientamento/supporto nella ricerca del lavoro*” (n. 38) e dall'*orientamento alla conoscenza dei servizi (pubblici, privati, ecc.)* (n. 37). Ulteriori prestazioni si distanziano nettamente da quelle menzionate.

Uno sguardo all'andamento delle attività nel periodo di analisi, indica che è soprattutto il 2022 a detenere il valore più alto (n. 87), seguito dal 2023 (n. 59) anche se non ancora concluso e dal 2019 (n. 57). Per maggiori dettagli vedasi la tabella 1.

Tabella 1. Attività realizzate dalle associazioni delle persone con background migratorio nell'ambito dell'integrazione

	Attività finalizzate all'integrazione	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
1	Orientamento/supporto verso i percorsi scolastici	7	9	7	10	9	42
2	Orientamento/supporto nella ricerca dell'alloggio	8	7	6	12	8	41
3	Orientamento/supporto nella ricerca del lavoro	7	6	7	11	7	38
4	Orientamento alla conoscenza dei servizi (pubblici, privati, ecc.)	7	4	4	13	9	37
5	Orientamento ai corsi di lingua/lingue	7	5	5	9	7	33
6	Disbrigo di pratiche del permesso di soggiorno (compilazione della modulistica, ecc.)	7	3	5	10	4	29
7	Accompagnamento verso i servizi pubblici/privati	8	4	3	7	4	26
8	Altro (accomp. visita al centro senologia, prevenzione cancro; volontariato; incontri spirituali; empowerment; mediazione interculturale)	3	3	3	5	3	17
9	Disbrigo di pratiche della tessera sanitaria/codice fiscale (compilazione della modulistica, ecc.)	2	1	1	5	4	13
10	Disbrigo di pratiche della carta di identità (compilazione della modulistica, ecc.)	1		1	5	4	11
Totale		57	42	42	87	59	287

Nel periodo 2019-2023 sono state realizzate 241 attività. La sensibilizzazione occupa il primo posto con 102 unità. Più attività sono state svolte nel 2022 (n. 28) e 2019 (n. 23). Seguono con un netto distacco, le manifestazioni culturali che totalizzano 82 eventi. Anche in questo caso, il maggiore impegno è stato registrato nel 2022 (n. 24) e 2019 (n. 22). L'insegnamento della lingua madre per bambini e bambine evidenzia un discreto numero di iniziative (n. 49).

In generale, gli anni in cui sono state svolte più attività sono stati: il 2022 (n. 70) e il 2019 (n. 54). Pur non essendo ancora terminato, il 2023 registra un interessante dato (n. 52).

Tabella 2. Attività realizzate dalle associazioni delle persone con background migratorio nel settore socio-culturale

	Attività/manifestazioni socio-culturali	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
1	Sensibilizzazione (convivenza, cultura paese d'origine, ecc.)	23	15	16	28	20	102
2	Manifestazioni culturali (feste e simili)	22	9	9	24	18	82
3	Insegnamento della lingua madre ai connazionali (bambini/e)	9	8	7	15	10	49

4	Atro (specificare)		1		3	4	8
Totale		54	33	32	70	52	241

Seppure in maniera volontaria e non regolare, i protagonisti dell'immigrazione concorrono ad agevolare l'integrazione di altre persone con background migratorio, neoarrivate. Il percorso di integrazione trainato da esse rappresenta un aiuto molto importante in quanto, i neoarrivati, si sentono a loro agio se accompagnati da connazionali nella conoscenza della nuova società. Per questo motivo, queste associazioni andrebbero sostenute di più per diventare i veri attori di integrazione.

3.6 - La ricerca nel settore della migrazione e dell'integrazione in provincia di Bolzano

In provincia di Bolzano, oltre agli enti impegnati nell'erogazione di prestazioni per agevolare l'integrazione delle nuove cittadine e dei nuovi cittadini, ci sono quelli che si occupano della ricerca nel campo della migrazione e della promozione delle iniziative sulla buona convivenza e sensibilizzazione (convegni, ecc.). Il loro lavoro si basa sull'utilizzo di teorie per effettuare osservazioni, indagini ed approfondimenti sui temi specifici dei flussi migratori. Ponendosi domande, obiettivi e con l'impiego di metodologie e di strumenti scientificamente consolidati, si misurano e si producono nuovi saperi che vengono messi a disposizione della comunità ed in particolare, a favore degli autori che operano nel settore dell'integrazione.

In provincia di Bolzano, risultano più impegnati nel campo della ricerca sul fenomeno migratorio (emigratorio ed immigratorio) la Libera Università di Bolzano⁶⁰, l'Eurac Research⁶¹, l'Istituto provinciale di statistica – ASTAT⁶², l'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro⁶³ e il Centro di Ricerca e Formazione sull'Intercultura⁶⁴.

Grazie a queste istituzioni, vengono realizzate indagini che vanno ad arricchire il patrimonio conoscitivo nel settore della migrazione. Perciò, chi fosse interessato/a ad approfondire le tematiche in materia può contattare i summenzionati enti.

⁶⁰ <https://www.unibz.it/it/>

⁶¹ <https://www.eurac.edu/it>

⁶² <https://astat.provincia.bz.it/it/default.asp>

⁶³ <https://home.provincia.bz.it/it/contatti/736>

⁶⁴ www.centrocultura.net

Capitolo 4 – Le interviste

Il quarto capitolo – a differenza delle rilevazioni fatte nei precedenti 3 – presenta la sintesi delle interviste realizzate sulle persone che si occupano a vario titolo del tema dell'immigrazione e integrazione dei nuovi e delle nuove cittadine. Il lavoro sul campo consisteva nell'adozione di metodologie e strumenti per ottenere il più possibile, informazioni sulle attività che vengono svolte.

I giudizi espressi hanno permesso di ottenere un quadro d'insieme che sarà utile per assumere decisioni per migliorare la gestione dell'integrazione.

Per ottenere un quadro d'insieme il più ampio possibile, è stato deciso che oltre alla rilevazione di dati sui vari settori descritti in questa relazione, fosse anche necessario conoscere le opinioni dei testimoni e delle testimoni privilegiati/e che operano concretamente sul campo. Le consolidate evidenze dimostrano che, i pareri di chi gestisce quotidianamente il fenomeno sono complementari ed altrettanto importanti dei dati cartacei, statistici, ecc. Perciò, sono stati interpellati/e alcuni/e dei referenti delle reti che lavorano per favorire l'integrazione delle persone con background migratorio.

4.1 - Campione

Sono state realizzate 16 interviste ai/alle testimoni privilegiati/e appartenenti alle seguenti istituzioni:

1. Consulta provinciale per l'integrazione (n. 2)
2. Referenti delle reti: a) biblioteche (n. 2), e c) referenti provinciali per l'integrazione (n. 2)
3. Associazioni delle persone con background migratorio ed associazioni/cooperative miste (persone con background migratorio ed autoctoni (n. 9)
4. Mass media (1 giornalista).

4.2 - Modalità

Lo svolgimento delle interviste è stato preceduto da una somministrazione test finalizzata a sondare la comprensione delle domande, l'opportunità e la durata delle stesse interviste.

Dopo aver illustrato lo scopo e la finalità dell'intervista, i rilevatori ponevano le domande seguendo la traccia di intervista predisposta. Il passo successivo ha riguardato la sintesi separata delle interviste effettuate nella forma riportata nelle pagine a seguire. Per motivi di *privacy*, le interviste sono state numerate e le frasi riportanti il numero tra parentesi, indicano la persona interpellata secondo la numerazione progressiva definita.

4.3 - Strumenti

Per raccogliere le informazioni di interesse, è stata predisposta una traccia mirata. Strumento che è strutturato nelle seguenti tre aree tematiche:

- a) Fondazione e soci (solo per associazioni e cooperative)
- b) Il ruolo dell'associazione /ente nel processo dell'integrazione delle persone con background migratorio
- c) Il lavoro per favorire l'integrazione/inclusione delle persone con background migratorio in provincia di Bolzano. È stata pensata un'unica scheda per i membri della Consulta provinciale per l'integrazione, i/le referenti delle varie reti (biblioteche, referenti provinciali per l'integrazione, associazioni delle persone con background migratorio e associazioni miste). Per maggiori dettagli vedasi allegato 4. La stessa scheda è stata usata per gli

opinion leader delle associazioni delle persone con background migratorio e delle associazioni miste (persone con background migratorio ed autoctoni/e).

4.4 - Obiettivi e finalità

Lo scopo della rilevazione è stato quello di raccogliere informazioni, opinioni dai e dalle referenti delle istituzioni sul lavoro finalizzato a favorire l'integrazione di nuovi/e cittadini e cittadine. Dette informazioni permetteranno di ripianificare nuove politiche più ampie per facilitare l'inserimento socio-culturale e lavorativo delle persone con background migratorio. Di seguito, sono presentate distintamente gli esiti ottenuti dai "campioni" summenzionati.

4.5 – Interviste a referenti della Consulta provinciale per l'integrazione, delle reti provinciali per l'integrazione e delle biblioteche

Sono state realizzate 6 interviste, due per ogni rete. Lo scopo è stato quello di acquisire notizie sul lavoro che viene svolto per favorire l'integrazione, ma anche di capire se c'è stato o meno il cambiamento in seno alla società altoatesina. Il numero fra parentesi indica – per motivi di *privacy* – la persona intervistata.

1 - Avete realizzato qualche progetto nell'ambito dell'integrazione/inclusione di nuovi cittadini e cittadine?

Una persona interpellata ha parlato di servizi permanenti presso la biblioteca dove lavora consistenti in visite guidate in collaborazione con l'alpha beta e la struttura d'accoglienza per persone straniere. Servizi rivolti soprattutto a chi è appena arrivato/a, parla poco la lingua e non conosce la città. Altre iniziative riguardano letture ad alta voce concernenti la condivisione di spazi e storie di vita.

Parallelamente, è stato predisposto uno scaffale per bambini e bambine per favorire l'apprendimento della lingua italiana.

Nel 2022 è stata avviata una collaborazione con una ditta che fornisce libri stranieri per l'infanzia in diverse lingue: urdu, bengalese, ecc. Ciò permette di leggere a bambini e bambine nelle loro lingue madri nell'ambito del progetto "Mamma lingua", vengono svolti cicli di incontri per conoscere altre culture.

Per gli e le adulti/e, sono presenti libri in rumeno, albanese, arabo, russo, ecc., in modo che tutti si sentano rappresentati – questa è la *mission* della biblioteca.

A questi servizi, si aggiungono incontri di biblioteche viventi in collaborazione con Oew/ Organisation für Eine solidarische Welt⁶⁵, momenti in cui, i libri viventi, le persone, raccontano le loro storie.

Presso una biblioteca, viene realizzata periodicamente la presentazione di culture delle varie comunità presenti sul territorio. Rientra in questa attività, il Gruppo letteratura di differenti paesi, cioè opere letterarie in lingua inglese (ma anche in francese) di vari paesi (n. 1).

Infine, se la persona intervistata (n. 2) ha sostenuto di avere realizzato (come biblioteca) due progetti *multilingual* e gastronomia, l'interpellata n. 6 si è limitata a dire che, durante gli incontri della Consulta provinciale per l'integrazione, è stato discusso più volte il tema dell'apprendimento delle lingue locali: italiano e tedesco.

65 Organizzazione per un Mondo Solidale

2 - Qual è il vostro target?

A questa domanda hanno risposto solo due persone: per una, il target è costituito da bambini/e (n. 5), mentre per l'altra, i destinatari sono sia bambini/e che adulti/e (n. 1).

3 - Quante persone sono coinvolte nelle vostre attività (popolazione target, operatori, volontari etc.)?

Hanno risposto due referenti delle biblioteche. Per una interpellata, non è facile determinare il numero di partecipanti. Il coinvolgimento è più facile con bambini/e, mentre è un po' più difficile con gli e le adulti/e per via degli impegni lavorativi. Ma la difficoltà di coinvolgimento è legata anche alla scarsa comunicazione tra la biblioteca e gli attori d'integrazione (n. 1). Un'altra persona (n. 2) ha dichiarato di avere mediamente 10 partecipanti nei progetti: *multilingual* e gastronomia.

4 - Quali sono i principali stakeholders (portatori di interesse)?

I portatori di interesse chiamati in causa sono il Comune di Bolzano (Ufficio Servizi Sociali, Ufficio Donna), la Consulta Stranieri, biblioteche, Centro Pace, Centro Giovani, ecc.

Un'altra interpellata ha riferito dell'Associazione per le Famiglie, Associazione per la Formazione Permanente e Banca del Tempo. A queste, si aggiungono l'Associazione Donne Nissà ed il Gruppo degli incontri territoriali (n. 4).

Infine, il soggetto intervistato n. 3 della Consulta provinciale per l'integrazione ha affermato che i loro stakeholders sono (sarebbero) soprattutto l'amministrazione provinciale e la politica, ma la Consulta provinciale per l'integrazione viene ignorata quasi del tutto.

5 - Che cosa vorreste avere per lavorare meglio?

Un primo desiderio verte sulla possibilità di avere una rete di contatti delle istituzioni territoriali. Ciò renderebbe più facile il lavoro. La rete è utile per lo scambio, contatti, collaborazioni, ecc.

La persona intervistata n. 6 ha dichiarato che per la Consulta provinciale per l'integrazione è importante poter concretizzare le proposte, ma non vengono presi in considerazione dalle istituzioni. Un altro soggetto interpellato della stessa Consulta ha riferito che, i rappresentanti delle persone con background migratorio devono essere presenti quando si assumono decisioni, quando cioè il Consiglio Provinciale delibera.

In un'intervista emerge che sarebbe una buona cosa avere una persona che sappia parlare tante lingue, motivata e conosciuta tra le comunità delle persone con background migratorio per dedicarsi specificamente alla tematica della migrazione (n. 2). Ciò permetterebbe di trovare soluzioni alle difficoltà che le persone con background migratorio incontrano nel loro percorso di integrazione.

Alla Consulta provinciale per l'integrazione, servirebbe un regolamento interno in modo che siano i membri a decidere il calendario, l'ordine del giorno, ecc. Servirebbe anche l'input dall'amministrazione pubblica: uffici, ripartizioni, ecc. (n. 3). Il Consiglio Provinciale dovrebbe ascoltare sia le proposte che giungono dalla Consulta provinciale per l'integrazione sia quelle che arrivano dai/dalle referenti dei vari uffici provinciali. Succede invece che vengano interpellati/e esperti e esperte esterni/e, così facendo, il lavoro della Consulta provinciale per l'integrazione risulta inutile. Il Consiglio Provinciale dovrebbe prendere in considerazione le loro proposte prima di deliberare.

Per la persona intervistata n. 4, sarebbe meglio invitare di tanto in tanto qualche ospite esterno (anche solo per 15 minuti) per arricchire la riflessione della Rete dei Referenti provinciali per l'integrazione. Da questo punto di vista, vengono invitati/e i rappresentanti e

le rappresentanti delle comunità comprensoriali. Infatti, durante un incontro di rete è stata invitata la Responsabile del Centro Tutela Antidiscriminazione, la dott.ssa Priska Garbin.

6 - Nell'ambito delle attività che avete svolto, c'è qualche evento che le ha scaldato il cuore, che ha suscitato entusiasmo e/o che è orgoglioso/a di raccontare?

Per la persona intervistata n. 1, sono risultate molto interessanti le letture ad alta voce con gli stranieri e le straniere presso Casa Alpi. Durante detti incontri, si sono create amicizie, contatti, ecc. Chi ha partecipato era contento ed alla fine, è stata organizzata una festa durante la quale, si percepiva il calore umano, la gioia, ecc. Questi momenti di socialità devono essere incrementati.

Secondo i membri della Consulta provinciale per l'integrazione, il tema dell'abitare in Alto Adige è una criticità che merita di essere agendata da parte della politica per costruire più abitazioni e ridurre il costo dell'affitto (n. 6).

Per la persona intervistata n. 2, i due progetti (*multilingual* e gastronomia) hanno registrato non solo la partecipazione e l'entusiasmo, ma stimolato la comunicazione, il dialogo e la conoscenza reciproca. Attraverso il cibo, le persone chiacchierano di più, manifestano emozioni, sono più sorridenti, ecc.

Due soggetti trovano che l'adozione del provvedimento delle agevolazioni finanziarie aggiuntive vincolate all'apprendimento delle lingue e della cultura locale non sia una cosa giusta. Non va bene obbligare le persone, si poteva trovare una formula diversa per incentivare l'apprendimento (n. 4). Inoltre, la frequenza obbligatoria può creare problemi soprattutto alle donne, le quali, per motivi culturali non escono facilmente di casa. Così come crea difficoltà alle madri che dovendo frequentare i corsi, non sanno a chi lasciare i figli.

Sarebbe auspicabile offrire in questi casi il supporto necessario affinché tutte e tutti possano partecipare ai corsi di lingue e cultura locali, che facilitano l'inclusione. Un altro tema che continua a non ricevere adeguata attenzione da parte della politica è quello relativo della formazione dei mediatori e delle mediatrici interculturali. Si tratta di un tema cruciale che deve essere inserito in maniera strutturale nei servizi per favorire la comunicazione tra i nuovi/e arrivati/e e gli operatori ed operatrici dei servizi.

Un ulteriore tema caldo è quello del riconoscimento dei titoli di studio. Si tratta di percorsi che portano al potenziamento di competenze possedute (n. 3).

La persona intervistata n. 5 ha sostenuto che nella prima fase della pandemia, le era venuto in mente un progetto che si è evoluto in una "*Giornata di letture multilingual*". Lo scopo era quello di valorizzare le culture altre e prevede che, alcune studentesse e studenti della scuola media leggano e raccontino storie in lingua madre ai/alle bambini/e della scuola dell'infanzia. Ad esempio, la lettura è fatta in lingua urdu. Alcuni/e studenti e studentesse leggono ad alta voce un testo da loro scelto. Le letture vengono registrate in biblioteca, rielaborate in diverse forme ed infine, presentate nell'ambito di un evento scolastico.

7 - Qual è il canale o le principali fonti di finanziamento delle vostre attività?

A questa domanda hanno risposto solo due soggetti intervistati perché gli altri, non svolgono attività, ma partecipano agli incontri di discussione delle reti.

Come biblioteca, tutte le attività realizzate rientrano nel budget ordinario del Comune di Bolzano. Ulteriori contributi di minore entità arrivano dagli Uffici Biblioteche di italiano e tedesco (n. 1).

Per i due progetti *multilingual* e gastronomia, non servono tante risorse. Il Servizio di coordinamento per l'integrazione fornisce magliette omaggio, come forma di ringraziamento, a coloro che partecipano (n. 2). Mentre per il progetto gastronomico, viene rimborsato sola la spesa fatta per l'acquisto del cibo.

8 - Quanto è utile quello che viene svolto sul territorio a favore dell'integrazione di nuovi cittadini e cittadine?

Il soggetto n. 3 ha riferito che non si sta lavorando seriamente per l'integrazione perché, ad esempio, la Consulta provinciale per l'integrazione è ignorata. Mentre una persona interpellata ha sostenuto che l'attività svolta sul territorio è importantissima. Ci vorrebbero più istituzioni per lavorare in questo settore. Favorire l'integrazione significa, evitare tanti problemi, sia sul piano individuale, sia sociale. Ha aggiunto dicendo che la Caritas e le biblioteche lavorano molto. Il lavoro per l'integrazione è fondamentale perché, concorre a diminuire le disuguaglianze socio-occupazionali e culturali tra gli/le autoctoni/e e le persone di provenienza straniera (n. 1). Senza questo impegno, si accentuerebbero ancora di più le disuguaglianze. (n. 4).

Per il soggetto n. 2, le biblioteche sono istituzioni ideali dove tutti/e possono andare non solo per consultare i testi, ma per ottenere informazioni di vario genere, essere orientati verso i servizi, corsi di lingue, ecc.

Secondo la persona intervistata n. 5, da quando tanti servizi e istituzioni si occupano delle persone con background migratorio, la situazione tra i gruppi storici del territorio (italiano e tedesco) è leggermente migliorata e di conseguenza, è migliorata la convivenza. In pratica, l'immigrazione straniera rappresenta un valore aggiunto per la convivenza tra i gruppi italiano, tedesco e ladino.

9 - Quali sono gli attori e le istituzioni più attive nel favorire l'integrazione di nuovi cittadini e cittadine?

Viene citata prima di tutto, Caritas con i vari progetti/strutture distribuite sul territorio provinciale. Seguono Oew⁶⁶/Organisation für Eine Solidarische Welt, Associazione Volontarius, Associazione Donne Nissà e associazioni che operano su piccole realtà, cioè i quartieri. In particolare, la Caritas ed i patronati sono molto importanti nel rimuovere gli ostacoli che, in alcuni casi, sono discriminatori nei confronti delle persone con background migratorio (n. 3).

Naturalmente, rientra tra le istituzioni più attive, il Servizio di coordinamento per l'integrazione, asili e scuole che si trovano ad affrontare quotidianamente le difficoltà di bambini/e e ragazzi/e. Problemi che vanno dall'adattamento al nuovo contesto scolastico, alla difficoltà di capire e parlare le lingue, alla socialità, ecc. (n. 2). Ulteriori attori impegnati nel favorire l'integrazione sono l'Officina Vispa (coinvolgimento delle comunità), l'Associazione Scioglilingua (n. 1).

Svolge un ruolo importante, la Sovrintendenza Scolastica Tedesca; tramite il percorso della scuola media serale (gratuita), molti giovani con background migratorio riescono ad ottenere non solo il diploma delle medie inferiori e alcuni anche quello delle superiori.

Secondo l'interpellata n. 4, l'Associazione Alkemilla sta svolgendo un gran lavoro negli ultimi tempi: informa, aiuta e orienta le persone con background migratorio ad iscriversi a corsi di lingue e cultura locale. Molte di queste persone sono disorientate e hanno bisogno di essere aiutate a fare l'iscrizione presso le agenzie accreditate.

10 - Gli enti che operano nel settore dell'integrazione vi hanno mai coinvolto in qualche attività per l'integrazione?

La collaborazione tra le varie reti e gli attori per l'integrazione è ancora bassa. Infatti, un soggetto ha sostenuto che la Consulta provinciale per l'integrazione non è stata quasi mai

coinvolta in nessun progetto (n. 3). Una persona referente della biblioteca ha dichiarato che la collaborazione avviene soprattutto quando gli enti si rivolgono alla biblioteca per realizzare eventi attinenti ai loro. In particolare, Caritas ha collaborato con una biblioteca per l'organizzazione dei corsi per i rifugiati/e ucraini/e.

Lo stesso dicasi per il progetto *Reading mentoring* di Caritas all'interno del quale, avviene una collaborazione con una biblioteca per aiutare le persone con background migratorio ad imparare le lingue locali. In pratica, i volontari e le volontarie si rendono disponibili ad aiutare le persone con background migratorio ad imparare a leggere in italiano e tedesco.

11 - Ci sono settori importanti per l'integrazione che non sono tuttora considerati, cioè che risultano scoperti?

Una persona interpellata ha riferito che nei piccoli contesti è più facile rispetto a Bolzano. Si riesce ad orientare ed accompagnare alla ricerca di un'abitazione, lavoro, ecc.

Se da un lato, ci sono progetti specifici per donne, dall'altro, sono pochi quelli dedicati agli uomini, ad esempio, nel settore dell'abitare. Un altro ambito è quello dei pensionati con background migratorio. Non se ne parla ancora, ma fra 10-15 anni, ci troveremo con tante persone con background migratorio che non hanno versato sufficienti contributi per ottenere una degna pensione (n. 6).

Ad oggi, sono scarsi gli spazi dove le persone con background migratorio possono dirigersi e ricevere aiuto. Occorrerebbe predisporre anche servizi di supporto psicologico (n. 2).

Il settore che comprende le donne che lavorano come badanti è molto critico. Si tratta perlopiù di donne di una certa età che svolgono un lavoro molto vincolato e precario poiché, dipendono dal datore di lavoro per l'alloggio ed ovviamente, per lo stipendio. Quando muore la persona assistita, le donne perdono da un giorno all'altro entrambe le opportunità. Le più fortunate trovano ospitalità temporanea presso le poche strutture esistenti. Sono donne che difficilmente rientreranno nel loro paese, ma qui non maturano gli anni necessari per godere di una pensione. Come saranno assistite queste donne? La politica intende occuparsi di loro oppure deve aspettare (come sempre) quando la situazione sarà ingestibile? Ciò tenuto conto il costo della vita in provincia di Bolzano (n. 3).

Serve una particolare formazione a favore delle persone con background migratorio che superano i 25 anni e che non possono più accedere alla scuola professionale. Chi si trova in questa situazione, non riesce a compiere percorsi formativi per inserirsi nel mercato del lavoro (n. 3).

Lo stesso interpellato ha affermato che serve lavorare sull'*empowerment*: occorre valorizzare e rafforzare le competenze già acquisite, ma soprattutto, è fondamentale fare emergere (con opportuni strumenti, come il bilancio di competenze, ecc.) le competenze sommerse. Solo così, si riuscirà a favorire l'inclusione/integrazione di nuovi cittadini e cittadine.

Il tema dell'abitare è di estrema criticità soprattutto per persone con background migratorio. È stato segnalato praticamente da tutte le persone interpellate. Ad aggravare la situazione, è il fatto che alcuni datori di lavoro assumono a condizione che il/la candidato/a lavoratore o lavoratrice abbia un alloggio stabile. Per alcuni datori di lavoro, se una persona non ha un alloggio stabile è molto probabile che possa spostarsi altrove da un giorno all'altro. Motivo per cui rifiutano di assumerlo (n. 5).

Infine, è stato segnalato il settore della salute mentale e quindi, dell'etnopsicologia/etnopsichiatria. Servirebbero servizi per formare operatori e operatrici socio-sanitari per accogliere e curare adeguatamente i e le pazienti stranieri/e.

12 - Il lavoro per l'integrazione ha portato a qualche cambiamento nella società altoatesina?

Se per tre soggetti non si registra alcun cambiamento, per altrettanti, si notano mutamenti anche se ancora esigui. Per una persona intervistata, il mutamento si osserva soprattutto nel settore socio-sanitario dove lavorano parecchi infermieri ed infermiere, ma anche medici con background migratorio. Inoltre, alcune persone con background migratorio lavorano negli uffici postali, nelle segretarie, come insegnanti, autisti degli autobus, e anche dell'ambulanza di soccorso ospedaliero (n. 6). Avremmo potuto ottenere importanti cambiamenti se il fenomeno fosse stato definito, programmato e gestito ragionevolmente (n. 3).

Sul piano sociale, sono notate più mescolanze, come per esempio coppie miste e in generale di differenti culture e provenienze. C'è più partecipazione delle persone con background migratorio rispetto al passato. Sono nate nuove associazioni che si occupano di temi legati alla migrazione. Servirebbe una struttura come quella di Cinformi (Trento), cioè una struttura centrale dove fare confluire tutti o quasi i servizi. In questo modo, diventa più facile anche per le persone con background migratorio accedere alla struttura per sbrigare le loro pratiche (n. 5).

13 - Quali suggerimenti e raccomandazioni ritiene importanti per migliorare la qualità del sistema provinciale rivolto alla popolazione straniera?

La politica deve avere più coraggio e mettere in primo piano le persone, non avendo il timore di scontentare il proprio elettorato. Occorre avviare una politica di lungo periodo per favorire in maniera veloce ed incisiva l'integrazione di nuovi cittadini e cittadine (n. 1). Questa tesi è stata rafforzata da un altro soggetto intervistato, il quale ha affermato che occorre calendarizzare il tema della migrazione come uno dei grandi temi del futuro.

Per quanto concerne le donne, la persona interpellata (n. 6) pensa che le donne debbano uscire di più di casa per sfruttare le opportunità offerte dalle istituzioni. La stessa intervistata ha sostenuto che purtroppo, alcune donne escono raramente e non interagiscono con gli/le autoctoni/e.

Servono più istituzioni per informare, orientare ed eventualmente, accompagnare verso i servizi. Occorre sviluppare idee da implementare in reali percorsi di integrazione. Idee che vanno sviluppate insieme ai protagonisti ed alle protagoniste dell'immigrazione. Sarebbe sbagliato, una distorsione non coinvolgere le persone interessate direttamente perché hanno vissuto sulla loro pelle l'esperienza della migrazione (n. 2).

Un altro suggerimento riguarda la possibilità di prevedere ogni 50.000 abitanti un servizio dedicato soltanto al tema dell'integrazione (progettazione, realizzazione e valutazione dei risultati ottenuti). Un servizio di consulenza dove due persone *full time*, si dedicano soltanto al lavoro dell'integrazione (n. 3). Lo stesso soggetto intervistato ha sostenuto che serve più rappresentatività (nelle consultazioni, ecc.) delle persone con background migratorio perché possano esprimersi in merito alle decisioni che le riguardano.

Occorre creare un budget sganciato da un determinato ufficio/assessorato perché, il tema dell'integrazione è trasversale a tanti politici ed assessorati.

14 - Conoscete lo strumento della co-progettazione?

Quattro intervistati erano all'oscuro di questo strumento e solo due ne erano consapevoli. Ciononostante, tutti gli interpellati/e sono disponibili a saperne di più.

15 - Sareste disponibili a partecipare ad un'azione di co-progettazione?

Tutti i soggetti intervistati hanno affermato di essere disponibili a partecipare ad un'eventuale co-progettazione. In particolare, la persona intervistata n. 6 ha detto "Sì, purché si capiscano i contenuti della coprogettazione e che permetta di risolvere i fabbisogni delle persone".

Conclusioni

Dalle interviste, sono emersi parecchi suggerimenti. I rappresentanti delle persone con background migratorio nella Consulta provinciale per l'integrazione non si sentono abbastanza considerati: formulano proposte che però non vengono tenute in considerazione.

La casa costituisce un indicatore d'integrazione più difficile da soddisfare per la mancanza di abitazioni, per il costo elevato (affitto ed acquisto) e per i pregiudizi di una parte delle persone proprietarie.

Un tema importante per l'integrazione è quello del riconoscimento dei titoli di studio: percorsi burocratici e formativi snelli potrebbero consentire il rafforzamento e l'emersione di competenze possedute.

Gli enti più impegnati nel favorire l'integrazione sono soprattutto: Caritas, Oew, Associazione Volontarius, Associazione Donne Nissà, Servizio di coordinamento per l'integrazione, asili e scuole. Altri enti segnalati sono Officina Vispa e Associazione Scioglilingua, Sovrintendenza Scolastica Tedesca, Associazione Alkemilla e Servizio di coordinamento per l'integrazione. Come avviene per le donne, servirebbero più servizi dedicati per gli uomini, ad esempio, nel settore dell'abitare perché, una quota di essi vive in condizioni di totale abbandono e finisce per dormire nelle case e macchine abbandonate, sotto i ponti, baracche, ecc. Occorre anche iniziare a ragionare sul tema dei pensionati con background migratorio.

Particolare attenzione deve essere posta sul tema della formazione delle persone con background migratorio che superano i 25 anni che non possono più accedere alla scuola professionale. Questo impedimento rende difficile il percorso d'inclusione. Occorre valorizzare e rafforzare le competenze già acquisite, ma soprattutto, è fondamentale fare emergere (con opportuni strumenti come il bilancio di competenze, ecc.) le competenze sommerse.

È stato suggerito di predisporre ogni 50.000 abitanti un servizio dedicato soltanto al tema dell'integrazione (progettazione, realizzazione e valutazione dei risultati ottenuti).

Per una parte delle persone intervistate, non si registrano particolari cambiamenti sul piano dell'integrazione. Seppure stiano avvenendo più relazioni tra le persone con background migratorio e gli autoctoni e sebbene, i nuovi e nuove cittadini/e lavorino un po' di più nei settori servizi pubblici, il mutamento è ancora esiguo. Serve avviare una politica di lungo periodo per favorire in maniera veloce ed incisiva l'integrazione di nuovi cittadini e cittadine.

4.6 – Interviste ad associazioni delle persone con background migratorio e associazioni/cooperative miste

Sono state svolte complessivamente 10 interviste: 8 interviste strutturate ed articolate, una intervista breve (Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone - sede di Brunico) e un'intervista approfondita ad un giornalista particolarmente esperto sulle dinamiche e la realtà della migrazione in Alto Adige

Nove interviste sono state rivolte ad Associazioni Culturali gestite da stranieri/e, associazioni/cooperative gestite da stranieri ed autoctoni ed Enti di impronta provinciale che lavorano con la popolazione straniera. Queste interviste sono state focalizzate sugli ultimi tre anni di attività.

Le 8 organizzazioni intervistate sono nate nel periodo 1985-2011 in particolare dopo gli anni 2000 quando il tema della migrazione è diventato più pressante. Nello specifico: Biblioteca intercultura BZ nel 1985, Donne Nissà nel 1995, OEW Bressanone nel 1993, Porte Aperte nel 2001, Trait d'Union nel 2005, Interkult nel 2007, Scioglilingua nel 2010, Xenia cooperativa nel 2011.

1. Di quali paesi sono i soci dell'associazione /componenti dell'ente

La composizione delle organizzazioni intervistate è variabile rispetto alla provenienza, non sempre (1 caso) tra i soci ci sono persone con background migratorio ma la situazione è comunque variabile fermo restando che nella maggioranza dei casi sono presenti membri di entrambi i principali gruppi linguistici locali.

2. Ci sono le donne tra i fondatori della vostra associazione /del vostro ente? (se biblioteca, saltare domanda)

Sono sempre presenti donne tra i fondatori, ad esclusione di un caso; in un altro caso la compagine attuale e le fondatrici stesse sono esclusivamente di genere femminile.

Infine, donne sono sempre presenti nel consiglio direttivo delle organizzazioni selezionate; in alcuni casi sono in decisa maggioranza mentre in un caso il consiglio è composto di sole donne.

3. Ci sono le donne nel consiglio direttivo?

Sì sempre, in alcuni casi in decisa maggioranza; in un caso il consiglio è composto di sole donne.

4. Quali sono i settori della vostra attività?

In estrema sintesi tutte le organizzazioni erogano servizi di diversa tipologia rivolte prioritariamente, e in alcuni casi esclusivamente, alla popolazione migrante. Ciò non toglie che anche la popolazione locale residente (italiana e tedesca) venga di tanto in tanto coinvolta direttamente o indirettamente come succede ad esempio nel caso di eventi pubblici organizzati o di specifici servizi quali l'assistenza post scolastica nello svolgimento dei compiti.

I settori riguardano in particolare la formazione, la sensibilizzazione, l'orientamento, lo sviluppo di attività specifiche, l'ascolto.

5. Qual è il settore o settori prevalenti del vostro lavoro?

I settori variano molto tra le organizzazioni intervistate. I settori di attività delle organizzazioni intervistate riguardano in particolare la formazione, la sensibilizzazione, l'orientamento, lo sviluppo di attività specifiche, l'ascolto e la consulenza con riferimento anche al supporto amministrativo necessario per la regolarizzazione dello stato personale, l'inserimento sociale e lavorativo, la ricerca di alloggio, l'accesso e la fruizione di servizi. Particolarmente citati sono i servizi di formazione linguistica (italiano e tedesco). Le attività di sensibilizzazione e organizzazione di eventi interculturali, le azioni di empowerment femminile e familiare.

6. Erogate qualche tipo di servizio (anche informale) a vantaggio della popolazione straniera?

Tutti gli intervistati dichiarano che i loro servizi sono rivolti prioritariamente se non esclusivamente alla popolazione straniera.

7. In caso affermativo che tipo di servizi erogate?

Si tratta in particolare di:

- Formazione linguistica (italiano e tedesco)
- Sensibilizzazione e organizzazione di eventi interculturali
- Empowerment femminile

8. Avete realizzato qualche progetto nell'ambito dell'integrazione/inclusione di nuovi cittadini e cittadine?

Nel complesso solo pochi tra gli intervistati hanno svolto progetti intesi in senso stretto, ovvero partendo dall'ideazione, progettazione implementazione, gestione e valutazione di sistemi integrati di azioni finalizzate ad uno scopo preciso in uno specifico lasso di tempo.

Alcuni non si cimentano affatto sulle opportunità dei progetti finanziati a bando per mancanza di competenze e di risorse o in seguito a cattive esperienze pregresse.

9. Qual è il vostro tipo di target?

Il target degli interventi sviluppati dalle realtà intervistate è rappresentato da famiglie, donne e singoli migranti, di differenti fasce di età (da minori ad adulti fino a 60 anni). In alcuni casi i servizi sono rivolti esclusivamente ad un pubblico femminile. Il numero di partecipante alle attività proposte nel corso di un anno oscilla molto: si va da poche decine di utenti diretti fino a qualche centinaio se si conteggiano tutti partecipanti ad eventi organizzati oltre che ai servizi offerti.

10. Quante persone sono coinvolte nelle vostre attività (popolazione target, operatori, volontari etc.)?

Il numero di partecipanti alle attività proposte nel corso di un anno oscilla molto: si va da poche decine di utenti diretti fino a qualche centinaio se si conteggiano tutti partecipanti ad eventi organizzati oltre che ai servizi offerti.

11. Quali sono i principali stakeholders (portatori di interesse)?

Tutte le organizzazioni segnalano – oltre ai clienti/beneficiari coinvolti direttamente e/o indirettamente nei loro servizi e progetti – i Comuni e la Provincia che spesso ne sono anche i finanziatori.

12. Che cosa vorreste avere per lavorare meglio?

La voce più ricorrente è “maggiori risorse finanziarie”, se possibile; accanto a questa esigenza generica gli intervistati segnalano necessità di maggiore cooperazione e collaborazione tra i soggetti che agiscono nella rete.

13. Può ricordare qualche caso, qualche evento, che le ha scaldato il cuore, che ha suscitato entusiasmo e/o che è orgoglioso/o di raccontare?

Tutti i soggetti intervistati menzionano qualcosa di rimarchevole, qualche caso di successo memorabile a testimonianza che a fronte dell'impegno profuso (anche volontariamente) il riscontro qualitativo è molto importante.

Effettivamente la raccolta e la valorizzazione di casi di successo può essere uno dei modi utilizzabili anche per promuovere una diversa rappresentazione del fenomeno migratorio oltre che stimolare la voglia di cambiamento tra operatori e organizzazioni.

Dichiara a titolo d'esempio un'intervistata:

“I corsi di lingue, dove si collabora con asilo e scuola elementare e le maestre invitano direttamente le mamme al corso...”

C'è grande soddisfazione quando ci dicono che, dopo, la mamma è più sicura, aperta, coraggiosa. Questo è molto importante per donne che escono poco di casa perché spesso gli uomini non le fanno uscire; quindi proponiamo corsi di mattina quando i bambini sono ea scuola, e i mariti a lavoro. Così sono viste ed apprezzate all'esterno e questo cambia molto, anche con la piccola documentazione del “diploma”: spesso queste donne sono contentissime...”

Altre due intervistate menzionano il caso seguente:

“Uno dei ragazzi che è stato da noi era arrivato con nulla, da solo, ha imparato la lingua... è diventato chef e oggi viene pagato assai bene, ha anche comperato casa e si è inserito bene...”

Un'altra racconta:

“Una ragazza [...], arrivata qui da piccola, al compimento dei 18 anni per poter restare in Alto Adige (altrimenti avrebbe dovuto tornare al paese di origine) doveva dimostrare di avere un reddito; ha fatto un corso di formazione con loro (finanziato FSE), è stata poi inserita prima con stage e poi come figura tecnica, per circa 3 anni in una nota azienda di trasporti di Bolzano [...]; ha mostrato talento prendendo in mano una filiale critica e l'ha fatta rinascere lanciando le vendite e aprendo il mercato diventando infine capo manager; oggi è direttrice d'azienda ad Amsterdam in un'azienda di logistica digitale e guadagna più di 10.000 euro/mese...”

Altre due intervistate dichiarano:

“Abbiamo tante storie molto positive da raccontare...tutte femminili, unite dal riconoscimento della nostra, degli operatori tutti, capacità di ascoltare, di non funzionare come un freddo sportello tecnico...qui è come un contenitore di storie che si intrecciano. Proprio questa centratura sulla relazione è molto importante e ci viene riconosciuta come gentilezza, accoglienza personale, una cosa che è molto ricercata da tutte quelle che si rivolgono a noi. Il Covid da questo punto di vista è stato problematico perché ha interrotto queste relazioni dirette che stiamo ricostruendo...”

Magari una viene solo per attivare uno Spid, cosa di pochi minuti: ma è l'occasione per dedicarne 20 di minuti e raccontarsi: vederle andare via contente e con un sorriso è premio al nostro lavoro...così costruiamo relazioni...”

Emerge da queste evidenze – che sono soprattutto femminili – come la capacità di costruire relazioni personali, la capacità di ascolto insieme alla capacità di risolvere i problemi reali degli utenti, siano molle potenti per giustificare il lavoro svolto dalle organizzazioni intervistate.

14. Qual è il canale o le principali fonti di finanziamento delle vostre attività?

I Comuni dove operano le diverse realtà intervistate (oltre alla Provincia) sono spesso anche i finanziatori dirette delle attività e dei servizi che vengono erogati; una piccola fonte di

finanziamento è anche quella relativa a quote associative, 8 per mille e donazioni liberali. In alcuni casi si segnalano finanziamenti a fronte di specifici progetti presentati (es. FSE): su questo fronte le realtà meno strutturate indicano grandi difficoltà per accedere a questo tipo di finanziamento che richiedono capacità progettuali e competenze gestionali e rendicontali mirate.

Il tema finanziario rappresenta comunque un elemento sensibile posto che una voce emergente dalle interviste rivolte alle realtà più piccole è quella di poter disporre di “maggiori risorse finanziarie”; accanto a questo, comunque, gli intervistati segnalano la necessità di maggiore cooperazione e collaborazione tra i soggetti che agiscono nella rete. È importante in particolare sapere chi fa cosa e quando in modo da favorire possibili sinergie ed evitare eventuali duplicazioni.

15. Che importanza assume il lavoro per l'integrazione di nuovi cittadini e cittadine (Cioè quanto è efficace/utile quello che viene fatto sul territorio a favore dell'integrazione dei nuovi cittadini/e)

Complessivamente gli intervistati hanno messo in risalto come, negli anni, quanto realizzato abbia prodotto dei risultati positivi anche se è difficile discriminare tra effetti dovuti al semplice passare del tempo e al modificarsi del quadro socio-culturale, rispetto agli effetti direttamente prodotti dalle politiche e dai programmi realizzati in Provincia di Bolzano. L'attenzione rispetto al fenomeno è infatti mutata anche con periodi di particolare attenzione solitamente connessi al modificarsi dei flussi e delle loro rappresentazioni mediatiche. Alcuni intervistati hanno messo in evidenza come manchi una politica unitaria chiara ed una visione di lungo periodo.

16. Con quanto impegno lavorano i vari uffici/soggetti per favorire l'integrazione di nuovi cittadini e cittadine?

Viene complessivamente valutato positivamente il lavoro svolto dagli uffici, in particolare dal Servizio di coordinamento. Si nota anche però che, non di rado, l'operato dei servizi è scollegato dai bisogni concreti, dai tempi e dalle risorse di molti beneficiari che faticano ad essere integrati.

Più di un/a intervistato/a segnala difficoltà nel concordare e valorizzare tempi per possibili azioni comuni. Questo allineamento dei diversi tempi amministrativi, con i tempi delle organizzazioni che agiscono con e per i migranti, e i tempi dei destinatari e beneficiari stessi degli interventi e dei servizi, si mostra come uno dei problemi principali che rendono difficile e in alcuni casi pregiudicano i risultati delle azioni intraprese a livello provinciale. A fronte di questa discrepanza tra livelli amministrativi provinciali e operatività concreta alcuni suggeriscono di attivare azioni di presenza sul campo da parte dei funzionari in modo da poter comprendere direttamente le problematiche con le quali si scontrano le organizzazioni, associazioni e cooperative, che agiscono sul territorio.

17. Quali sono gli attori/istituzioni più attive nel lavoro per favorire l'integrazione di nuovi cittadini e cittadine?

Tutti gli intervistati mettono comunque in risalto la centralità della Provincia e dei Comuni entro i cui confini operano. Mediamente e in particolare, molto positivamente viene giudicato il Servizio di coordinamento e il suo operato. Tra le organizzazioni private vengono citate le più grosse quali Caritas e La Strada

A sostegno di tale giudizio tutte le organizzazioni hanno segnalato di essere state coinvolte in qualche progetto o azione di tipo orizzontale; alcune di esse sono state ingaggiate anche da enti pubblici quali Comuni o Uffici Provinciali.

18. Gli enti che operano nel settore dell'integrazione vi hanno mai coinvolto in qualche attività per l'integrazione?

Tutte le organizzazioni sono state coinvolte in qualche progetto o azione di tipo orizzontale; alcune sono state ingaggiate anche da enti pubblici quali Comuni o uffici provinciali.

19. Ci sono settori importanti per l'integrazione che non sono tuttora considerati, cioè che risultano scoperti?

Per la maggioranza degli intervistati afferenti in particolare le piccole realtà associative, è difficile esprimere un giudizio circa l'esistenza di settori scoperti poiché la loro prospettiva è strettamente locale e molto concentrata sul loro specifico ambito di intervento. Fatta eccezione per le realtà più grandi, infatti, ognuno conosce bene un piccolo settore nella zona territoriale nella quale agisce e nessuno – ad esclusione appunto di realtà più grosse e presenti in tutta la provincia come ad esempio Caritas – ha una visione d'insieme.

Alcune indicazioni rimandano ai servizi per la prima infanzia, altri ai servizi per la popolazione più fragile tipicamente composta da giovani privi di lavoro e di abitazione con problemi di ordine amministrativo. Una certa fragilità sistemica riguarda le tematiche connesse alla regolarizzazione della posizione amministrativa dei soggetti rispetto alla quale vengono segnalati ritardi, lungaggini da parte di taluni Uffici statali e difficoltà burocratiche varie. La richiesta di supporto da parte dei migranti nell'espletamento di tutte le pratiche amministrative che finiscono per intasare alcune organizzazioni rappresenta un problema che meriterebbe senz'altro un approfondimento specifico.

20. Il lavoro per l'integrazione ha portato a qualche cambiamento nella società altoatesina?

Complessivamente tutti gli intervistati notano dei cambiamenti anche positivi nella società altoatesina seppure diversi e variamente distribuiti. Sicuramente la crescente presenza di migranti delle più svariate provenienze costringe tutti a prendere atto del fenomeno: resta però, per molti, una rappresentazione stereotipata del *"migrante, facendo spesso di ogni erba un fascio"*.

A livello politico - notano alcuni – *"vi è una grande sperequazione nel trattamento di certi flussi migratori, posto che alcuni come gli Ucraini in fuga dalla guerra, hanno – per fortuna - trovato rapida soluzione ai loro bisogni in termini di accoglienza e lavoro, mentre altri, di altre nazionalità, pur presenti da anni sul territorio provinciale si trovano ancora in situazione di grande disagio abitativo e lavorativo, spesso con vincoli amministrativi ancora irrisolti che ne pregiudicano la possibilità di inserimento sociale e integrazione"*.

Al di là di questo, gli intervistati riconoscono che sul territorio sono presenti servizi, progetti ed organizzazioni pubbliche e private anche molto attive; il limite di questo attivismo consiste però nel fatto che nessuno sembra avere contezza di quello che c'è complessivamente, così ogni organizzazione rischia di andare un po' per conto suo senza sapere cosa fanno le altre. Questo comporta il rischio di sovrapposizione e pregiudica almeno in parte la possibilità di creare utili sinergie e collaborazioni.

21. Quali suggerimenti e raccomandazioni ritiene importanti per migliorare la qualità del sistema provinciale rivolto alla popolazione straniera? (cosa si potrebbe migliorare)

Tutti gli intervistati hanno avanzato qualche tipo di suggerimento che – a loro giudizio potrebbe essere particolarmente importante per migliorare il sistema.

Da più parti (4) emerge l'esigenza di un piano e di una volontà politica più chiara, capace di dare, al di là delle dichiarazioni di facciata, una reale e chiara direzione al sistema. Il mondo migratorio è infatti molto complesso e diversificato caratterizzato da casi estremi di povertà e marginalità ma anche da una forte presenza in alcuni settori economici – in particolare: costruzioni, turismo e ristorazione, agricoltura – dove la presenza di manodopera straniera è ormai irrinunciabile; come sostengono alcuni intervistati *“se tutti gli immigrati che lavorano nel settore facessero sciopero l'intero settore turistico sarebbe immediatamente bloccato”*. Con le parole di un'altra degli intervistati: *“il sistema va rivisto alla luce di una volontà politica che non deve più fondarsi sul “devono stare male così se ne vanno...”*.

Sembra, prosegue, *“che una volontà politica in tal senso non ci sia altrimenti non si capisce perché non mettere a disposizione i tanti spazi di proprietà pubblica sfitti o non usati che esistono in città. Così pure sfugge l'utilità delle regole di accesso ad alcune strutture che non consentono neppure la visita malgrado gli ospiti paghino l'affitto”*.

Secondo un altro intervistato ancora,

“manca una certa volontà politica, si possono fare tante cose purchè fuori da interessi di partito e in un ambito di indipendenza e autonomia; questa mancanza politica risale almeno agli anni 2005-6 quando l'Alto Adige parlava per primo dei problemi della discriminazione e delle strategie per superarla...”

All'interno delle famiglie migranti, le donne rappresentano una grande risorsa nella misura che si riesce a coinvolgerle direttamente; sono esse infatti che, secondo alcuni intervistati (4), gestiscono concretamente le famiglie, tengono casa, assistono i figli.

Nel contesto migratorio esse sono invece isolate doppiamente, trovandosi in un paese straniero e soprattutto essendo private di quelle reti femminili che garantivano senso, aiuto e significato nei paesi di origine. Come sostiene un'intervistata:

“Qui si trovano dunque spesso da sole, non imparano, non hanno possibilità di interagire, spesso non lavorano e non possono costruirsi relazioni sociali come succede – nel caso di famiglie – ai mariti che invece lavorano”.

“Molte donne”, sostiene un'altra intervistata *“vivono da isolate e malgrado vivano qui da anni non parlano minimamente l'italiano”*.

Si tratta dunque di aiutare queste donne a *“ricostruire reti sociali per uscire dall'isolamento anche attraverso la conoscenza della lingua”* (italiana e/o tedesca) e la creazione di competenze che le mettano in grado di interagire con i servizi e con le amministrazioni.

Le persone intervistate (9) sono concordi nell'affermare che sul territorio provinciale vi sono molti progetti e servizi anche di grande respiro. Accanto a questi vi sono però una miriade di piccoli progetti e micro attività locali e continuative che sono quasi sconosciute ma che sono particolarmente importanti per promuovere una sana integrazione. Si tratta – a titolo di esempio - di attività di scambio e incontro diretto tra persone: serate di discussione, attività tandem per imparare la lingua dell'altro, conversazioni, scambi reciproci tra appartenenti ad etnie diverse, letture e discussioni, attività ludiche e sportive, collaborazione nel tenere i bambini e aiutare nel far fare i compiti (etc.). Si tratta di attività ben radicate nel vissuto quotidiano delle persone che si fondano sempre sul lato personale, sui rapporti diretti, sulla parola.

Con le parole di un'intervistata: *“bisognerebbe a livello provinciale, da parte anche della politica, dare priorità e riconoscimento ai piccoli progetti, al locale, al quotidiano; quindi valorizzare le attività di scambio e incontro diretto tra persone quali ad esempio: serate di discussione, attività tandem per imparare la lingua dell'altro. Azioni di ascolto e conversazione centrate sulla vita familiare, condividere i compiti e il tempo con i*

bambini...tutte cose che presuppongono la centralità della persona e una relazione alla pari...”

Molti intervistati (4) dichiarano anche di aver conosciuto organizzazioni, servizi e progetti interessanti un po' per caso, anche nel corso di relazioni informali: più in generale molti affermano di non conoscere progetti e servizi erogati da altri soggetti sia pubblici che privati.

A parere di alcuni intervistati (3 in particolare) esiste una frattura tra i saperi presenti a livello di amministrazione provinciale e i saperi presenti sul campo, tra attori che agiscono nel settore accoglienza e migrazione e migranti stessi; a loro giudizio esiste un grave scarto tra ciò che a livello provinciale e politico viene detto (dichiarato) e quello che si trova empiricamente sul campo, tra la gente. Alle parole nobili non sempre corrisponde una realtà all'altezza – sostiene un'intervistata - e, per superare questa discrepanza sarebbe utile *“un maggiore ascolto della base, di chi lavora sul campo da parte della politica. Potrebbe anche essere utile che i funzionari provinciali venissero sul campo per sperimentare direttamente la realtà sociale...”*.

E' necessario dunque più ascolto dal basso, sia da parte dell'Amministrazione che da parte degli altri attori pubblici e privati, profit e non profit. Per questo potrebbe essere interessante suggerisce un'intervistata, *“far fare uno stage sul campo a chi è in ufficio per entrare in contatto diretto (esperienza vissuta) con una realtà che invece vede solo come carte, documenti, procedure”*.

Solo da questo ascolto dei problemi reali – secondo alcuni - può svilupparsi una progettualità mirata capace di affrontare i due temi della *“garanzia di sopravvivenza e della tutela della cultura d'origine”*.

Il suggerimento è dunque quello di attivare “maggiori collegamenti con la “base”, ovvero con le organizzazioni di vario tipo, ritenute competenti e in grado di conoscere i reali bisogni delle persone”; a tale riguardo utili potrebbero essere anche le azioni di co-progettazione e meglio, co-programmazione degli interventi.

Tra le piccole organizzazioni emerge con forza il tema della scarsità di risorse finanziarie (con le difficoltà annesse) malgrado l'appoggio ottenuto dagli enti pubblici (Provincia, Comuni...) anche in termini di facilitazioni e contributi sicuramente riconosciuti come importanti. Alcune organizzazioni sono spaventate dalla complessità della progettazione e soprattutto dalla gestione amministrativa; da ciò il rifiuto o l'impossibilità di correre nei bandi, in particolare FSE, riconducibili alla non disponibilità delle competenze necessarie; in sintesi, queste piccole organizzazioni non sanno progettare, non sono in grado di gestire i progetti, non sanno come rendicontare e dunque preferiscono non cimentarsi in queste sfide anche per una cronica carenza di tempo da dedicare ad altro che non sia la concreta attività sul campo rivolta agli utenti beneficiari.

Gli aspetti burocratici ed amministrativi emergono come problematici in più interviste. Da un lato mettono paura alle piccole organizzazioni che non si sentono in grado di progettare e gestire il versante amministrativo di bandi e progetti finanziati. Ben più grave è invece il peso della burocrazia per persone con background migratorio migranti: le lungaggini nell'ottenimento di documenti essenziali (ad esempio dalla questura) ricadono a cascata sulla possibilità di trovare lavoro, di cercare casa e di fruire dei servizi; esse rischiano di gettare le persone più fragili nei circuiti della dipendenza del lavoro nero e magari di alimentare la piccola delinquenza.

La burocrazia impatta negativamente anche nella assegnazione di alloggi che – secondo alcuni intervistati – pure ci sono: *“a volte gli alloggi messi a disposizione sono perfino*

infestati dalle cimici” sostiene un’intervistata a Bolzano. Che prosegue: “i soldi ci sono, le strutture anche visto che ci sono palazzi vuoti e non usati, strutture pubbliche abbandonate, ma forse non si vuole vedere presenze sgradite specie in centro...”

Anche per migliorare la burocrazia gli intervistati più attivi suggeriscono di:

- *“Costruire una nuova politica di accoglienza*
- *Recuperare strutture abbandonate e metterle a disposizioni,*
- *Adattare bagni e cucine nei luoghi disponibili*
- *Controllare e valutare meglio l’esternalizzazione dei servizi di cui oggi non si conoscono i risultati e gli impatti.*
- *Aumentare il coordinamento tra gli erogatori di servizi e progetti che oggi manca del tutto e/o è spesso volte carente...”*

Secondo buona parte degli intervistati una maggiore e più diffusa conoscenza del sistema d’offerta sul territorio provinciale potrebbe aiutare ad orientare meglio azioni e progetti contribuendo anche ad una migliore conoscenza dei bisogni che spesso emergono con chiarezza proprio nelle interazioni quotidiane. Secondo alcuni intervistati *“l’analisi sincera del sociale, di chi è presente, dei bisogni reali, porta a capire meglio cosa serve...la proposta è allora quella di fare una valutazione dell’intero fabbisogno sociale verificando l’offerta, ciò che viene accettato e come, valutando cosa servirebbe in più...”*

Capita infatti che alcune organizzazioni più grandi, sostiene un intervistato, *“siano oberate di richieste particolari, ad esempio compilazione di CV o di documenti amministrativi, che potrebbero essere sviluppate benissimo anche da altri, magari poco occupati, e in modo più diffuso liberando così risorse”.*

Accanto al tema – particolarmente sentito dagli intervistati della comunicazione sia orizzontale che verticale tra tutti gli attori coinvolti nel settore, un ultimo aspetto rilevante menzionato da due intervistati riguarda la rappresentazione mediatica dell’intero fenomeno migratorio per il quale, sostengono, *“al di là del modo di rappresentare fatti che coinvolgono persone migranti non si può e non si deve fare di ogni erba un fascio con il rischio forte di alimentare divisioni e sostenere pregiudizi...”*.

22. Conoscete lo strumento della co-progettazione?

Non sempre il termine “co-progettazione” evoca il processo reale che questa metodologia utilizza; la maggioranza degli intervistati, comunque, lo conosce e alcuni dichiarano anche di averlo utilizzato e/o di utilizzarlo. In due casi viene posto l’accento sul tempo che questa pratica richiede a tutti gli interlocutori coinvolti, in particolare al pubblico, sottolineando la necessità di un accompagnamento costante anche in fase di esecuzione e valutazione di possibili progetti co-progettati.

23. Sarebbe disponibile a partecipare ad azione di co-progettazione?

Tutti gli intervistati dichiarano l’interesse a partecipare ad azioni di co-progettazione una volta compreso il significato del termine.

4.7 - Alcune note sul ruolo dei mass media nella rappresentazione dell'immagine delle persone con background migratorio

È opinione condivisa tra gli intervistati: *“le persone con background migratorio fanno parte integrante del tessuto economico, produttivo e socio-culturale dell’Alto Adige. Ciononostante, vengono trattati e rappresentati, almeno, da una parte dei media, in modo diverso rispetto agli autoctoni”*.

Per approfondire questa tematica è stata realizzata un’ultima intervista, tesa ad approfondire ulteriormente il ruolo dei media nella rappresentazione e veicolazione di notizie sulle persone con background migratorio nell’opinione pubblica altoatesina. La traccia di domande è riportata in appendice (allegato n. 5).

1. Come sono rappresentate le persone con background migratorio sui media?

La rappresentazione locale è del tutto simile alla rappresentazione mediatica nazionale; tutto sommato non vi sono grandi differenze neppure tra mondo italiano e mondo tedesco (per alcuni giornali l’editore è lo stesso). *“Si tratta sempre di una comunicazione piuttosto grossolana, che non rispetta sempre la carta di Roma, ad esempio, relativamente alla provenienza”*. Non ci sono mediamente vette particolarmente negative, pur essendoci qualche giornale più rispettoso di altri.

In ogni caso è importante notare che nelle rappresentazioni mediatiche ma anche nella vita sociale, *“non si può certo parlare di razzismo. Piuttosto incide massicciamente la variabile economica: sei escluso, sei stigmatizzato se sei povero, non perché sei di una certa razza/etnia. Chi dorme per strada, ad esempio, è vissuto e visto come persona che pregiudica il decoro, che attenta alla qualità del turismo...”*.

“Non vi è in Alto Adige quel razzismo autentico che si respira in Inghilterra e/o nei paesi del nord Europa; c’è invece e semmai una certa ignoranza: sei povero e sei straniero...”

Nei giornali e nei media in genere c’è sempre la volontà di stupire, di colpire il lettore; da ciò la tendenza forte ai titoli eccessivi, estremi, che il contenuto degli articoli poi non sostiene. Vedi ad esempio l’uso di parole come paura, delitto, crimine per introdurre eventi in realtà banali come piccoli furti etc.

Nessun razzismo quindi ma piuttosto adesione ai codici dell’info-intrattenimento, esagerazione nell’uso di titoli estremi specie sul tema sicurezza.

D’altro canto, la giustificazione delle redazioni dei giornali per questo modo di presentare contenuti può essere riassunta dal fatto che comunque *“gli immigrati non ci leggono”*.

2. Esiste differenza nel modo di presentare le persone con background migratorio sui media rispetto agli autoctoni?

“Sì, il linguaggio è connotato e correlato alla zona di provenienza; qualche tempo fa, ad esempio, un cinquantenne locale “geloso” ha accoltellato il nuovo partner dell’ex moglie; come sarebbe descritto l’analogo caso se vi fossero stati coinvolti dei migranti?”

La logica di un’informazione di questo tipo è quella di *“cacciare fuori dal gruppo”* di riferimento, ad escludere il “colpevole”; se si tratta di un appartenente al gruppo italiano, ad esempio, questa stessa logica porta a *“psichiatrizzare, a patologizzare il caso”*, comunque a marginalizzare.

E’ quel che succede anche con la rappresentazione dei cosiddetti femminicidi.

Un atteggiamento sempre più diffuso, legato al *“politically correct”* porta ad escludere, a stigmatizzare, a condannare l’uso di termini ed atteggiamenti che in verità non sempre sono negativi ma rientrano piuttosto nel lessico colloquiale e informale.

3. La rappresentazione delle persone con background migratorio sui media interferisce sul percorso di integrazione?

“Rispetto agli operatori, no, non interferisce: semmai questi a fronte di rappresentazioni vissute come distoniche, danno più attenzione al caso”. Ma bisogna sempre ricordare che il tema immigrazione e i casi riconducibili ad esso, non sono rappresentabili solo in termini “di allarme sociale” o di “ordine pubblico”. I migranti sono anche risorse economiche, visto che mancano posti di lavoro, e considerato che molti migranti, se potessero non verrebbero (o non resterebbero) in Italia.

“Interferisce invece su altre tematiche come il lavoro e la casa, che ne vengono assai complicate”. Su queste complicazioni – sostiene l'intervistato - è agganciabile il tema dello jus soli e più in generale delle seconde generazioni; a tale proposito l'esperto segnala di aver sviluppato una serie di interviste a giovani di seconda generazione di famiglie migranti, che frequentano la palestra di boxe di Bolzano (150 persone di cui circa 100 persone con background migratorio). “Sono ragazzi che hanno aspirazioni, che vedono un futuro per sé, forse anche più dei locali”.

Sport e cultura più del sociale sono importanti per questa fascia di popolazione giovanile.

4. Può fornire una breve spiegazione?

“Questi giovani sanno che devono molto ai loro genitori, riconoscono il ruolo delle loro famiglie; sembra quasi che anche un adulto autoctono si riconosca di più con queste idee e queste persone giovani piuttosto che con i giovani italiani (locali) spesso spaesati e almeno apparentemente privi di rotta e a volte di ambizione.

C'è ad esempio tra gli intervistati un giovane marocchino, che insegna tedesco ed è pure consigliere comunale, che si diletta pure nello studio del latino...

C'è un giovane senegalese che parla benissimo italiano e studia il Corano in modo approfondito...

Insomma, emerge da questo lavoro di intervista un quadro assai diverso dagli stereotipi sui migranti comunemente accettati...”

Di tutto questo non viene data rappresentazione sui media.

5. Quanto l'informazione sulle persone con background migratorio si discosta dalle raccomandazioni della Carta di Roma?

“Come il livello nazionale, c'è poco riferimento alla Carta di Roma.

Non si può comunque dire che vi siano campagne contro i migranti salvo forse dopo un evento di qualche anno fa quando un giovane locale fu picchiato da un gruppo di giovani stranieri. Sicuramente non è peggiore del resto d'Italia”.

6. Dovendo fare una stima, qual è la percentuale di distorsione di notizie nei confronti delle persone con background migratorio?

“Va detto che il sistema tedesco e quello italiano sono diversi, anche come posizione verso il fenomeno migranti. Molti elementi sono però assolutamente comuni. I media giocano molto sull'eccezionalità giornalistica: il pubblico a sua volta non è consapevole che sui media si vede e si legge l'eccezionale. È questa una regola fondamentale della notizia, e di conseguenza il pubblico tende a vivere come se l'eccezionalità fosse la regola”.

Sempre dal punto di vista del pubblico c'è insomma un approccio poco laico alla notizia, non ci si rende conto che tutto è costruito sull'eccezionalità, sulla notizia appunto. Non è affatto un taglio sociologico che sarebbe ben più adatto a rappresentare la “realtà”.

“Così emerge una narrazione per cui l'immagine del migrante resta stereotipata: o è un criminale o è un poveraccio sbarcato e sopravvissuto...”

Sorge insomma una narrazione al di là della mera notizia; notizia che comunque si concentra sulla cronaca nera e sulle carceri, dove effettivamente c'è uno straordinario numero di persone con background migratorio.

Il numero di persone con background migratorio oltretutto cambia man mano che alcuni prendono la cittadinanza e cambierebbe ancor di più nel caso ci fosse lo jus soli.

7. Esiste differenza nel modo di riportare le notizie sulle persone con background migratorio tra la Provincia di Bolzano ed il resto d'Italia?

Complessivamente no

8. In Provincia di Bolzano c'è qualche esperienza positiva e negativa riguardo alla rappresentazione delle persone con background migratorio sui media? Qualche esempio eccellente?

"Ci sono stati tentativi di avvicinarsi a questo approccio, ma non sono mai diventati strutturali: a ciò contribuisce anche l'infelice mondo dei giornalisti di oggi, dove molti sono diventati dei meri impaginatori, la cui vena creativa è ridotta alla scrittura di articoli pagati a 8-30 euro l'uno. Chi in redazione impagina non ha tempo per fare inchieste approfondite; si tratta ormai solo di sfornare notizie e riempire le pagine" (cartaceo e digitale).

Inoltre, per praticare questo approccio con i migranti serve creare fiducia e preparare il terreno ed è molto difficile: mancano le condizioni.

Senza contare che molti problemi urgenti non sono neppure considerati seriamente: si pensi all'invecchiamento (anche dei migranti), un tema che mette ansia e non "tira" in termini di vendita.

9. Quali vie si dovrebbero adottare per attuare il cambiamento o comunque, ridimensionare la distorsione dell'informazione in Alto Adige nei riguardi delle persone con background migratorio?

Cambiare questo approccio all'informazione è molto difficile; sostiene l'intervistato: *"si tratta di iniziare a parlare con persone che escono dal ghetto: parlarci, ed ascoltare come fatto ad esempio con le seconde generazioni; entrare in relazione con loro. Essi mostrano infatti di avere uno sguardo diverso sul mondo; è il caso, ad esempio, di giovani e giovanissimi che vedono e discutono di cinema all'interno di piccoli gruppi locali e online sparsi per il mondo. Sono spesso persone che conoscono le lingue ed hanno esperienze culturali molto interessanti: bisogna dare loro la possibilità di raccontare il mondo.... se non altro considerando che sono il 10% almeno della popolazione"*

Raccontare non storie di redenzione, di successo, ma storie normali.

Chiedersi perché in Italia è difficile vedere persone migranti in posti un pò alti (es. banca).

Smetterla di avere delle barriere nei confronti di persone che abbiano capacità, voglia, prospettive per il futuro. Togliere preconcetti.

Restano degli schemi che non aiutano nessuno: la questione identitaria resta molto forte; in ogni caso il mondo qui è molto più sicuro di come lo raccontano i media.

"E non aiuta affatto il ruolo di quelle forze politiche che sono passata da combattere l'ignoranza a combattere gli ignoranti".

"Importante invece sarebbe che fossero i migranti stessi a diventare giornalisti, a raccontare e raccontarsi". Un'esperienza questa che è coltivata dal giornale di strada Zebra.

10. In che modo dovrebbero comunicare gli Enti, le Organizzazioni e le Istituzioni che si occupano di migranti e migrazioni in provincia di Bolzano?

L'approccio buono dovrebbe essere uguale per politici, residenti locali e persone con background migratorio; queste ultime di solito non sanno cosa sia un'intervista. Le vedono in televisione ma non ne colgono il significato...

Peccato, comunque, che in 30 anni non siano stati fatti passi avanti: *“resta la poca voglia di capire meglio le questioni.”*

“L'allontanamento dalla politica, e i diritti che alcuni chiedono non hanno medesimo significato per italiani e persone con background migratorio: molti di questi, infatti, vengono da paesi senza diritti, chiedono singolarmente per loro stessi, non hanno idea della politica come azione comune per avere e tutelare diritti per tutti. Questo atteggiamento non è cambiato ed anzi è peggiorato negli anni.”

Quindi si è perso tempo mancano lavori di inchiesta (come era ad esempio la pubblicazione il “diario della settimana”). Tutto o quasi tutto si fa in nome dell'intrattenimento.

4.8 - Conclusioni generali

Il fenomeno dell'immigrazione, pur rappresentando nella gran parte dei casi un'emancipazione socio-economica e culturale, genera situazioni di svantaggio, specie nella fase iniziale. Nel senso che, a causa della non conoscenza della cultura del contesto di immigrazione (lingua, mentalità, usi e costumi, competenze professionali), della scarsa dimestichezza con il territorio e della bassa conoscenza delle leggi, ecc., gli stranieri vivono situazioni iniziali di pesanti svantaggi, e perciò diventano vulnerabili e bisognosi di aiuto. Queste limitazioni momentanee possono essere definite come *handicap sociolinguistico temporaneo del migrante* (Biague, 2008, p. 86). È in base a questi svantaggi che le competenze dell'immigrato/a risulteranno declassate rispetto al lavoro qualificato del nuovo ambiente. Infatti, si osserva la *de-competenziazione* (svalorizzazione delle competenze acquisite nel Paese d'origine) seguita dalla *ri-competenziazione* (riacquisizione di competenze da parte di chi le possedeva). Una terza condizione ha a che vedere con la *competenziazione*, cioè l'orientamento verso percorsi (scolastici e formativi) rivolti a coloro che sono privi o possiedono sia titoli di studio sia esperienze professionali basse (Biague, 2022, p. 208). Quindi, l'emigrazione svantaggia e temporaneamente rende vulnerabili le persone. Fortunatamente, questa condizione di svantaggio iniziale viene superata nel tempo anche se ciò dipende, da un lato, dalle caratteristiche personali (livello d'istruzione e intraprendenza personale, ecc.), dall'altro, dagli interventi (corsi di lingua, predisposizione di guide inerenti i servizi presenti, ecc.) realizzati contestualmente dalle istituzioni della società d'arrivo. Oltre alle scuole, università, sono di cruciale importanza occupazionale, le risorse del FSE destinate alla formazione per l'acquisizione di competenze spendibili sul territorio provinciale. Parimenti, sono importanti i numerosi servizi che aiutano le persone con background migratorio a sbrigare varie pratiche finalizzate all'inclusione.

La nascita di nuovi servizi, si è registrata anche in concomitanza della trasformazione sociale che l'Italia ha conosciuto negli ultimi decenni. Il continuo arrivo di cittadini di altre nazioni ha modificato il modo di programmare, gestire ed erogare i servizi ai cittadini. Per questo, lo Stato italiano ha previsto - nella legge 40 del 1998 - i servizi dedicati. In particolare, l'articolo 22 prevede l'istituzione dello sportello unico che aveva o ha il compito di fornire informazioni ed accompagnare nel disbrigo di tutte le pratiche relative all'ingresso, soggiorno ed inserimento socio lavorativo di nuovi cittadini e cittadine. Lavoro gravoso - come sottolineato sopra - soprattutto nei primi anni di arrivo, quando cioè, le persone con

background migratorio sono prive di conoscenze socio-culturali e professionali. Per questo, si distinguono due fasi per il raggiungimento degli indicatori di integrazione.

La prima fase è strettamente connessa con l'ottenimento del permesso di soggiorno, trovare un lavoro, un'abitazione, ma anche per accedere ai percorsi scolastici e formativi (apprendimento delle lingue e corsi professionalizzanti), ecc. Infatti, la stragrande maggioranza dei servizi/progetti mappati riguarda proprio questa fase di integrazione primaria.

La seconda fase avviene dopo un lungo periodo (di almeno 12-14 anni) e ha a che vedere con l'acquisizione della cittadinanza italiana, la partecipazione attiva nella vita sociale, culturale e politica (diritto di voto attivo e passivo) della società di accoglienza, ecc. Questa seconda fase di integrazione coincide con il periodo in cui lo straniero conosce la società di arrivo e si muove autonomamente per soddisfare i propri fabbisogni. Perciò, l'integrazione completa è data da queste due fasi: primaria e secondaria. Dall'altro lato, l'inclusione denota anche il fatto di fare conoscere le leggi e le abitudini della società ospitante. E quindi, una persona è considerata integrata quando si adatta, rispetta le regole stabilite e condivide socialmente.

Ma va detto anche che, le difficoltà delle persone con background migratorio vengono appesantite fortemente dal contesto di accoglienza. Ad esempio, se da un lato, in provincia di Bolzano, l'inserimento lavorativo è facilitato dalla forte richiesta di manodopera da parte delle imprese e l'apprendimento delle lingue è assicurato dalle agenzie accreditate e non accreditate, dall'altro, l'ottenimento del permesso di soggiorno ed il reperimento di un'abitazione presentano forti criticità.

In relazione al titolo di soggiorno, giungono segnalazioni da più parti circa le lungaggini burocratiche. In alcuni casi, il tempo di attesa è di oltre 1 anno. Condizione questa che allunga decisamente il percorso di integrazione primaria. Infatti, non aver il permesso di soggiorno, significa non poter lavorare e di conseguenza, non poter condurre una vita autonoma e dignitosa.

Ancora più problematico è il discorso sulla casa. La difficoltà a trovare un alloggio è riconducibile a vari fattori: reddito basso in un contesto dove l'affitto e l'acquisto dell'immobile sono molto elevati, carenza di abitazioni e soprattutto da pregiudizi. I preconcetti vertono sul fatto che le persone con background migratorio non hanno soldi per pagare l'affitto, rovinano la casa, vivono in condizioni di sovraffollamento, ecc. Queste idee distorte riguardano un esiguo numero delle persone con background migratorio. Ed è un grave errore estendere questi comportamenti a tutte le persone con background migratorio.

La situazione alloggiativa si presenta ancora più drammatica per i richiedenti asilo e rifugiati, i quali, passano dalla condizione di senza dimora e/o senza fissa dimora, entrano nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) e SAI (Sistema di accoglienza per l'integrazione) dove sono garantiti tutti i servizi. Quando escono da queste strutture (dal progetto), a causa anche di pregiudizi, ridiventano persone senza dimora o senza fissa dimora. Naturalmente, ciò genera il senso di impotenza e frustrazione che può manifestare in marginalità sociale e instabilità psicofisica.

Per questi motivi, Biague (2008, p. 78) afferma che, il modello⁶⁷ italiano d'immigrazione, si caratterizza in parte per un meccanismo di "*tira e molla*", nel senso che, l'immigrato viene sì tolto dalla clandestinità/irregolarità, ma data la scarsa politica di inserimento socio-lavorativo cade nuovamente nella condizione irregolare nell'arco dell'anno e dovrà sperare in una nuova sanatoria per tentare di "riemergere".

67 Per modello si intende, un insieme di idee tendenzialmente coerenti, in grado di orientare sul lungo periodo le scelte relative sia al controllo dei flussi migratori sia all'inserimento dei cittadini immigrati presenti sul territorio (Melotti, 1992).

La criticità si manifesta ancora più grave nel periodo invernale quando i senza dimora/senza fissa dimora si ritrovano a patire il freddo in posti disparati. Condizioni di vita che spesso portano a tragiche conseguenze. Si ricorda il caso di un ragazzo egiziano di 19 anni deceduto il 9 dicembre del 2022 nel Comune di Bolzano perché dormiva fuori.

Viste le difficoltà a reperire un appartamento, un posto letto, si dovrebbe, all'interno dei progetti SAI, ampliare il numero di persone da assistere, ma anche allungare il tempo di permanenza nelle strutture, ad esempio, ad 1 anno e mezzo.

In provincia di Bolzano, non si capiscono le ragioni che hanno portato alla chiusura degli Sprar/SAI nel 2020 dato che, sono stati creati, vengono finanziati dal Governo Centrale e hanno favorito importanti percorsi di integrazione. Le strutture interessate da questo provvedimento sono state le comunità comprensoriali di: Salto/Sciliar, Oltradige/Bassa Atesina e Valle Pusteria.

Come consulente etno-psicologo presso le Comunità Comprensoriali di Valle Isarco, Burgraviato e Valle Pusteria, ho potuto constatare in prima persona gli ottimi risultati che queste strutture hanno ottenuto soprattutto in termini di: regolarizzazione dello status giuridico, reperimento del lavoro e dell'abitazione nonché dell'apprendimento delle lingue.

Al termine di questo lavoro, si può affermare che gli obiettivi della mappatura sono pienamente raggiunti. Obiettivi riassunti in due blocchi: a) indici dei servizi/progetti realizzati e b) aree critiche o scoperte.

In merito al primo blocco, dal 2019-2023, sono stati mappati/e:

- le attività del Servizio di coordinamento per l'integrazione: informazione, sensibilizzazione, consulenza, monitoraggio, erogazione dei contributi per l'integrazione, raccolta dati ed elaborazione di guide sul tema dell'integrazione a favore delle persone con background migratorio e degli operatori/operatrici nonché il coordinamento di tutte le reti attive nell'ambito dell'integrazione
- 20 beneficiari e relativi finanziatori
- 106 servizi/progetti finanziati dalle istituzioni pubbliche e private
- 4 agenzie di insegnamento delle lingue: italiana e tedesca. Alle quali si aggiunge un'agenzia non accreditata
- 43 progetti finanziati dal FSE per la formazione professionale e l'inclusione
- 11 progetti sovvenzionati con contributo o finanziamento diretto dal Servizio di coordinamento per l'integrazione
- 34 progetti realizzati con: l'autofinanziamento, offerte dei cittadini/e ed il lavoro di volontariato dagli enti privati
- 28 servizi/progetti realizzati nel comune di Bolzano
- 31 progetti del FSE svolti nel Comune di Bolzano, il quale risulta essere il luogo dove sono ubicati più servizi e progetti.

Infine, i gruppi che si occupano dell'integrazione hanno realizzati i seguenti incontri:

- a) Consulta provinciale per l'integrazione (n. 9)
- b) Rete dei referenti provinciali per l'integrazione (n. 13)
- c) Rete di biblioteche per il lavoro interculturale (n. 5)
- d) Rete di associazioni per il lavoro interculturale (n. 10)
- e) Cooperazione con altre istituzioni (n. 2). A questi, si aggiungono le riunioni delle reti sovranazionali.

In relazione al secondo blocco, nello stesso periodo, sono state segnalate le seguenti aree critiche/scoperte:

- le donne che lavorano come badanti, vivono in situazioni di precarietà: quando la persona assistita viene a mancare, si ritrovano improvvisamente quasi sempre senza un posto dove dormire e senza stipendio
- in generale, molto difficile trovare una sistemazione abitativa
- esiguo numero delle persone con background migratorio che gestiscono i servizi/progetti per l'integrazione
- scarsissimi posti letto destinati agli uomini, perciò, una quota di essi si trova in condizione di senza dimora e senza fissa dimora
- pochi luoghi di aggregazione per facilitare il rapporto interpersonale
- percorsi lunghi e macchinosi per il riconoscimento dei titoli di studio
- percorsi lunghi e macchinosi per l'ottenimento del titolo di soggiorno
- impossibilità ad accedere alla formazione professionale per le persone con background migratorio di età superiore ai 25 anni
- inesistenti servizi (*babysitting*) di supporto alle madri in modo che possano frequentare i corsi di lingue e cultura locali
- mancanza di servizi dedicati per favorire l'occupazione giovanile.

Nell'insieme, i servizi mappati hanno determinato importanti indicatori di integrazione: lavoro, conoscenza delle lingue locali, conoscenza dei servizi, casa, acquisizione della cittadinanza, ecc., indici definiti dal CNEL/ Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (2013).

Considerati questi imprescindibili indicatori, occorre rafforzare il Servizio di coordinamento per l'integrazione sia dal punto di vista dell'organico sia da quello finanziario. Analogamente, è necessario incrementare i servizi per l'integrazione per concorrere a velocizzare il percorso di integrazione. In particolare, coinvolgere di più i protagonisti e le protagoniste dell'immigrazione.

4.9 - Raccomandazioni

Durante le 10 interviste sono stati raccolti suggerimenti e raccomandazioni che si potranno rivelare particolarmente utili per migliorare la qualità del sistema provinciale che si rivolge alla popolazione straniera. Dalle interviste emerge infatti un quadro molto ricco e variegato di attività e di azioni che tuttavia rischiano, in molti casi, di rimanere isolate o al più diffuse in piccole reti locali. Ciò premesso e considerato e partendo dai contenuti delle interviste possono essere identificate alcune linee di sviluppo che sono di seguito sintetizzate.

1. Costruire una migliore politica migratoria

L'ampiezza del fenomeno migratorio in Provincia di Bolzano – a quanto desume dalle informazioni raccolte – è tale da non poter essere considerata solamente dal punto di vista emergenziale, e non può essere confinata solo nell'ambito della sicurezza, amministrativo, sociale e sanitario. Esso si caratterizza anche per profonde valenze economiche, finanziarie, culturali.

La raccomandazione emergente è quindi quella di **mettere a punto una visione politica d'insieme**, con un fine chiaro che possa abbracciare questa complessità, una visione per così dire libera da condizionamenti politici di parte e unitaria. Per far questo è necessaria una conoscenza approfondita del fenomeno che vada oltre gli stereotipi e oltre l'idea del mero bisogno urgente associato solamente ai casi estremi rappresentati dai media.

Serve inoltre una **visione** basata su scenari credibili di medio - lungo periodo (*“come vogliamo l'Alto Adige tra 10-20 anni?”*).

2. Diffondere e valorizzare le buone pratiche

Molti intervistati dichiarano di aver conosciuto organizzazioni, servizi e progetti interessanti un po' per caso, nel corso di relazioni informali: più in generale molti, presi dalla routine quotidiana, affermano di avere scarsa conoscenza di progetti e servizi erogati da altri soggetti sia pubblici che privati. Per altro verso però le interviste condotte hanno fatto emergere una grande ricchezza di idee e di soluzioni operative che funzionano.

La raccomandazione è dunque quella di **riconoscere, descrivere e far circolare orizzontalmente le buone pratiche** tra tutti i soggetti che agiscono nel settore della migrazione ed accoglienza; per riconoscere queste buone pratiche sarebbe importante **valutare** e quindi disporre di informazioni valide ed attendibili relative alla qualità degli interventi e ai risultati ed impatti ottenuti.

3. Migliorare la capacità progettuale e l'accesso ai finanziamenti delle organizzazioni più piccole

Tra le piccole organizzazioni, che svolgono però servizi molto importanti, emerge con forza il tema della scarsità e difficoltà a reperire risorse finanziarie in modo rapido ed efficace, anche per la assenza di adeguate competenze interne capaci di gestire il versante amministrativo e rendicontale.

Per fronteggiare questa difficoltà si suggerisce di migliorare lo scambio di informazione in modo da favorire l'incontro tra soggetti che progettano e gestiscono progetti per conto terzi e piccole organizzazioni in grado di implementarli.

4. Dare centralità alle donne.

Il mondo femminile rappresenta una grande risorsa sia per le famiglie migranti, sia per le comunità nazionali chi afferiscono, sia infine per la più vasta società altoatesina dove vivono. Molte di esse però, si trovano oggi isolate, trovandosi in un paese straniero ed essendo private di quelle reti femminili che possono garantire senso, aiuto e significato.

Si tratta dunque di trovare azioni e progettualità che siano in grado aiutare queste donne a ricostruire reti sociali per uscire dall'isolamento anche attraverso la conoscenza della lingua e la creazione di competenze che le mettano in grado di interagire meglio con i servizi e con le amministrazioni.

Si tratta inoltre di riconoscere e valorizzare iniziative già attive in tal senso sul territorio provinciale.

5. Riconoscere e sostenere le piccole progettualità

Accanto ai grandi progetti menzionati nelle pagine precedenti, dalle interviste svolte risultano, una miriade di piccoli progetti e micro attività locali e continuative, spesso sconosciute, ma che sono particolarmente importanti per promuovere una sana integrazione.

Si **suggerisce** dunque che proprio da queste micro attività, una volta chiaramente riconosciute, si dovrebbe partire per realizzare e migliorare l'integrazione anche a livello istituzionale. Quindi valorizzare le attività di scambio e incontro diretto tra persone su tematiche inserite direttamente nella vita quotidiana, e basate sulla capacità di interrogare, interrogarsi e mettersi in discussione, partendo da un interesse autentico per la persona.

6. Aumentare i collegamenti verticali tra amministrazione e base sociale

Alcuni intervistati hanno segnalato l'esistenza di una frattura tra i saperi presenti a livello di amministrazione provinciale e i saperi presenti sul campo, che riguardano attori che agiscono per l'accoglienza e migranti stessi

Solo da questo ascolto dei problemi reali – secondo alcuni - può svilupparsi una progettualità mirata capace di affrontare i due temi della “garanzia di sopravvivenza e della tutela della cultura”.

Il suggerimento è dunque quello di attivare “maggiori collegamenti con la “base”, ovvero con le organizzazioni di vario tipo, ritenute competenti e in grado di conoscere i reali bisogni delle persone”; a tale riguardo utili potrebbero essere anche le azioni di co-progettazione e meglio, co-programmazione degli interventi.

7. Snellire la burocrazia

Gli aspetti burocratici ed amministrativi sono emersi come problematici in molte interviste. Grave è in molti casi il peso della burocrazia per gli stranieri migranti: le lungaggini nell'ottenimento di documenti essenziali (ad esempio dalla questura) ricadono a cascata sulla possibilità di trovare lavoro, di cercare casa e di fruire dei servizi; esse rischiano di gettare le persone più fragili nei circuiti della dipendenza del lavoro nero e magari di alimentare la piccola delinquenza.

Da più parti si segnala comunque che uscire da circoli viziosi burocratici, da soli è impossibile; servirebbe allora (raccomandazione) una chiara mappatura e precisa dei processi che caratterizzano le iterazioni necessarie tra la persona straniera (e la sua eventuale famiglia) con l'amministrazione (amministrazioni) e con i servizi pubblici.

Questa chiarificazione organizzativa implica anche un maggiore “controllo” degli accessi delle persone ai servizi e alle amministrazioni anche con soluzioni di ordine tecnologico (digitale) adatte a snellire le procedure migliorando la copertura e diminuendo possibili duplicati.

8. Conoscere meglio il sistema d'offerta e il sistema dei bisogni

È fondamentale sapere sempre cosa serve, cosa c'è già, cosa funziona e cosa non ha funzionato, per evitare che vi siano servizio erogati qua e là, servizi non fatti o addirittura servizi duplicati.

Queste informazioni dovrebbero essere condivise e diffuse tra tutti gli interlocutori che operano in questo mondo consentendo di inviare i beneficiari con sicurezza verso specifici “sportelli” (servizi) adatti a risolvere nel modo più veloce i problemi delle persone straniere.

9. Valorizzare lo sport accanto alla cultura

Lo sport – insieme alla cultura - emerge come possibilità interessante accanto alle attività sociali, soprattutto per mirare all'integrazione delle fasce più giovani e delle seconde generazioni nello specifico. La dimensione sportiva come ambito di integrazione è particolarmente interessante anche per la dimensione fortemente mediatica e valorizzante che contorna ormai quasi tutti gli sport.

10. Comunicazione e rappresentazione mediatica del fenomeno

Per quanto espresso nei punti precedenti la comunicazione orizzontale e verticale tra tutti gli attori coinvolti nel settore acquista un carattere molto importante.

Un ruolo altrettanto centrale riguarda inoltre la rappresentazione mediatica di quanto associato alle migrazioni evitando di “fare di ogni erba un fascio” e riconoscendo la straordinaria diversità interna del fenomeno migratorio. L'esperienza del giornale di strada

Zebra può rappresentare un esempio di comunicazione che ha saputo risolvere almeno alcune delle problematiche segnalate.

11. Attivare pratiche di progettazione partecipata

Anche se dalle interviste è emerso come non sempre il termine “co-progettazione” evochi il processo reale e laborioso che questa metodologia richiede, essa è sicuramente importante per rafforzare la conoscenza di pratiche dei processi di integrazione e inclusione connessi ai fenomeni migratori. La piena attivazione della co-progettazione implica però un processo sistematico che non si esaurisce nel disegno di progetti ma necessariamente prosegue con il monitoraggio e la valutazione partecipata, la verifica dei risultati e degli impatti.

Bibliografia

- Ambrosini M., *Richiesti e respinti. L'immigrazione in Italia. Come e perché*, il Saggiatore, Milano, 2010.
- Astat, Popolazione straniera residente, 2021, Astatinfo12 marzo, 2023
<https://astat.provincia.bz.it/it/default.asp>
- Astat, Popolazione straniera residente, 2021, Astatinfo11 marzo, 2022
- Biague F., *L'emigrazione e le Religioni Tradizionali Africane - Una mappatura preliminare sull'impiego dei dispositivi dell'etno-psicologia/psichiatria e della psicologia/psichiatria transculturale nel trattamento con pazienti africani subsahariani*, Weger, Bressanone, 2022.
- Biague F., *Il progetto migratorio; gli stranieri raccontano*, Weger, Bressanone, 2008.
- Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione*, Grafica ed editing: Imprinting srl – Roma, 2023.
- Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Organismo Nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia IX Rapporto*, Roma, 18 luglio 2013.
- Decreto Legislativo 25 luglio 1998 n° 286, Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
<http://www.ristretti.it/areestudio/stranieri/leggi/legge.htm#ART30>
- Melotti U., *L'immigrazione: una sfida per l'Europa*, pp. 111-130, Molisv Edizioni Associate, 1992.
- Osservatorio del mercato del lavoro provinciale (*Rapporto sul mercato del lavoro in provincia di Bolzano*, 2023/1)
<http://www.provincia.bz.it/lavoro/mercato-del-lavoro/929.asp>